N° 2458
A.V.4
Comp.
R879
K
R

BIBL. IVST. C. GALLETTI FLOR.

S'ORDISCE del pretioso flame vn raro
Sepolcro attorno, e muor (mirabil cosa)
Che d'indi, qual fenice, al Sol più chiaro
Risorge in forma alata, e luminosa;
L'Arabo augello in cento lustri auaro
Tien sua virtute inutile, e nascosa;
Mà questo in Lune due con l'opra industra
Tempi, Palagi, Huomini, e Dame illustra.

CHI potria lodar dunque in viue carte
L'alto valor, che'n te MAGIN si serra?
Poi che ne mandi d'ogni intorno sparte
Le marauiglie tue sopra la Terra,
E con nuoua inuention, di si bell'arte
Raddoppi i frutti, al tempo inuido guerra,
Al capo tuo doni Corone, e à noi
Tesor, cui par non sia, ne sia dapoi.

Ex Bibl.
Ios. Ren. Card.
Imperialis.

DIALOGHI DI

M. MAGINO GABRIELLI

HEBREO VENETIANO.

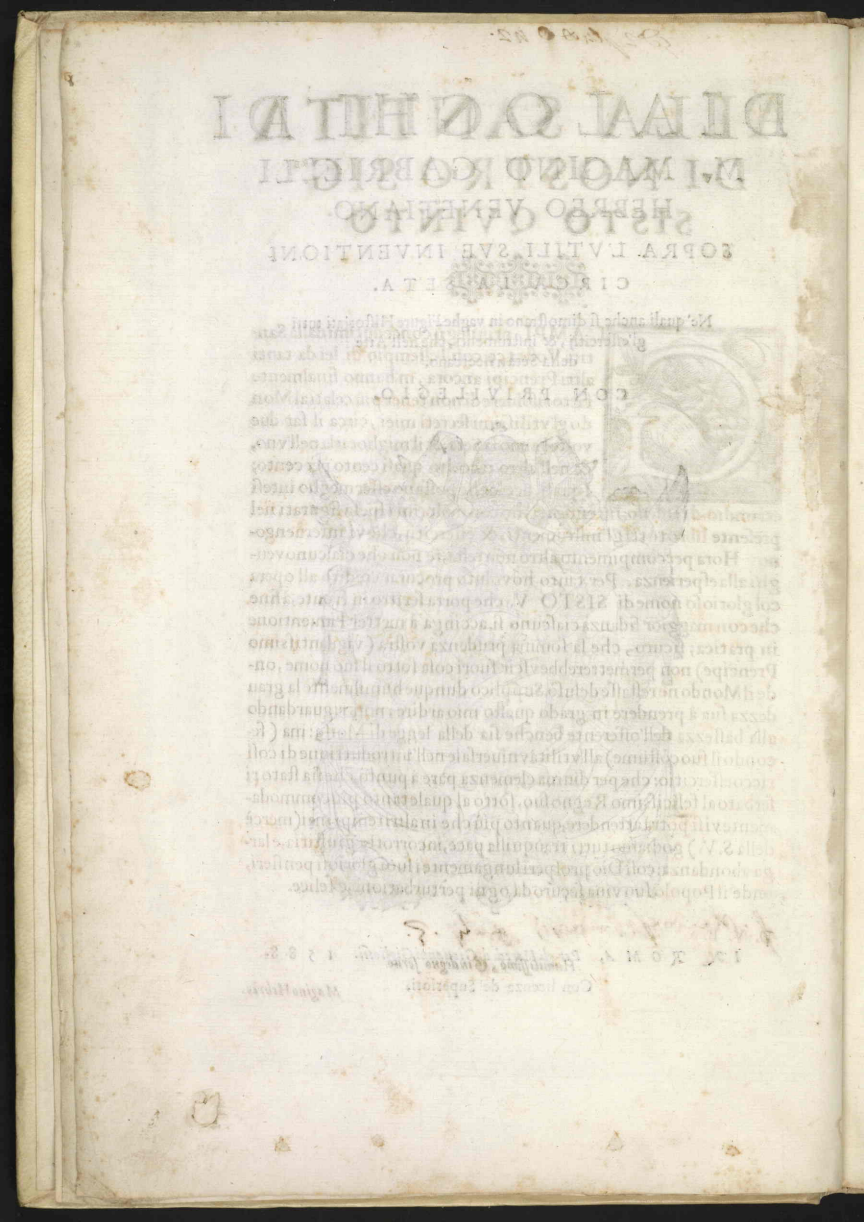
SOPRA L'VTILI SVE INVENTIONI CIRCA LA SETA.

Ne' quali anche si dimostrano in vaghe Figure Historiati tutti gl'essercitij, & instrumenti, che nell'Arte della Seta si ricercano.

CON PRIVILEGIO.

IN ROMA, Per gli Heredi di Giouanni Gigliotti. 1588.

Con licenza de' Superiori.



ALLA SANTITA DI NOSTRO SIG.RE SISTO QVINTO

L'AMPI priuilegij concedutimi dalla Santità Vostra, e con l'essempio di lei da tanti altri Prencipi ancora, m'hanno finalmente fatto risoluere di non tener più celati al Mondo gl'vtilissimi secreti miei, circa il far due volte l'anno la Seta, & il migliorarla nell'vno, & nell'altro raccolto quasi cento per cento; I quali, acciò che possano esser meglio intesi etiamdio da i meno intendenti, hò con molta mia spesa figurati nel presente libro tutti gl'instrumenti, & essercitij, che vi interuengono. Hora per compimento altro non resta, se non che ciascuno venghi alla esperienza. Per tanto hò voluto procurar credito all'opera col glorioso nome di SISTO V. che porta scritto in fronte, à fine che con maggior fidanza ciascuno si accinga à metter l'inuentione in pratica; sicuro, che la somma prudenza vostra (vigilantissimo Prencipe) non permetterebbe vscir fuori cosa sotto il suo nome, onde il Mondo ne restasse deluso. Supplico dunque humilmente la grandezza sua à prendere in grado questo mio ardire, non riguardando alla bassezza dell'offerente benche sia della legge di Moise: ma (secondo il suo costume) all vtilità vniuersale nell'introduttione di cosi ricco essercitio: che per diuina clemenza pare à punto, che sia stato riserbato al felicissimo Regno suo, sotto al quale tanto più commodamente visi potrà attendere, quanto più che in altri tempi mai (mercè della S.V.) godiamo tutti tranquilla pace, incorrotta giustitia, e larga abondanza: cosi Dio prosperi lungamente i suoi gloriosi pensieri, onde il Popolo suo viua securo da ogni perturbatione, e felice.

D. V. B.

Humilissimo, & indegno seruo

Magino Hebreo.

DIALOGO
PRIMO.

NEL QVALE M. GIVLIO CESARE MERCANTE DI NAPOLI, & M. Horatio huomo di negotij, e di lettere Romano ragionano in lode dell'vtilissima inuentione di M. Magino Hebreo, circa la seta, toccandone in generale molte altre de' passati secoli.

Ces. IO sarò forse Signor Horatio venuto troppo per tempo: ma il desiderio grande, c'ho d'intender' à pieno la marauiglia che mi diceste l'altro giorno, è cagione di farmi aspettare allegramente, e tanto più stando nella vostra piacenole conuersatione, laquale douerebbe esser ricercata da ogni gentile spirito.

Hor. Le persone desiderate, come voi, non arriuano mai troppo presto, & io, che sempre volentieri vi veggo, hò caro che hora habbiate anticipato alquanto: perche lo spatio, che s'intratterra l'amico, che non sarà però molto, lo spenderemo in qualche appropriato ragionamento, non volendo per adesso entrar' in cerimonie con voi mio si caro amico, e tanto pratico à farne.

Ces. Se io alcuna cosa dico mai che tenga dell'affettato, i meriti vostri ne son cagione, e così essendo voi dal Mondo conosciuto per tanto virtuoso, che habbiate in quest'alma vostra Città di Roma pochi che vi passino innanzi, niuna cosa potrei più giocondà occorrer mi potrebbe che sentirui ragionare.

Hor. Non posso Signor mio hauer peggio, che trattare di queste bagattelle, fra noi poco, in vero conuenienti: lasciamole dunque per sempre, e cominciate pure à dirmi che vi pare dell'inuentione di M. Magino, che in gran parte sapete, e c'hoggi speriamo d'intender' compiutamente, e d'imparare à seruircene.

Ces. A me paiono elleno vtilissime, e mirabili tãto, che giudico poterſi mettere nel numero delle più rare che siano state trouate mai senza sdegno dell'altre; e l'inuentore al mio parere riuscirebbe delli più grandi, e riguardeuoli Hebrei che siano per auuentura nati dal sauio Rè Salamone in quà; eccettuandone però gl'huomini Santi, e diletti di Dio, che da quel Popolo ne son venuti; & in somma meritarebbe costui, d'esser communemente riconosciuto, con ogni termine di laude per quel publico benefattore, che sarà.

Hor. Non è in questo fatto l'opinion mia punto diuersa dalla vostra: mà acciò che io vi possa più saldamente discorrer sopra, desidero che quando voi non ve ne arricordaste puntalmente, leggiate quest'ampio priuilegio concessogli da N. S. e potremo tornarcene à memoria la sustanza, acciò visto in particolare tutto quello che'ci fi offerisce di fare, possiamo distinguere in che grado si debba mettere questo nouello inuentore.

Ces. Perche io hò proprio auanti che mi mettessi à ragionar' con voi veduto cotesto priuilegio, senza rinouar la fatica, farà mio officio, rammentar secondo che mi chiedete l'inuentioni di M. Magino, come cosa più appartenente ad huomo di trafichi, che di lettere, e vostro, per lo contrario, poi dichiarare di qual maniera lo volete accettare, Promette egli dunque, che, mediante l'opera sua, l'ordinaria raccolta della seta, in tutte le Prouincie, che si vorranno seruire de' secreti suoi, sarà con minor disagio, e spesa, in quantità molto maggiore, e di sete più fine, vaghe, e durabili, onde spera di migliorarla al sicuro cento per cento; Mà quello che pare incredibile, e che troppo più importa, è che si obliga di far' in guisa con particolar' inuentione dell'ingegno suo, che similmente, douunque si metterà in opera quello, ch'egli liberalissimamente vuol insegnare intorno à ciò, e publicarlo secondo che voi mi diceste per tutta Christianità, si farà vn'altra

rà vn'altra seconda raccolta ogn'anno, non con maggior difficultà della prima, e di non minor eccellenza, e ricchezza, e questa è la somma delle inuestigationi sue sopra la seta, e del contenuto nel priuilegio.

Hor. Voi siete informatissimo di questo negotio: mà non so se v'è venuto all'orecchie, ch'ei di più vuol conuertire alcun'herbe, e foglie inutili, che non seruono per cibo humano, ne per pascoli d'animali, in oglio buono ad ardere, & ad ogni vso, eccetto che per mangiare, & in christalli d'ogni colore, e perfettione, conforme al Motuproprio concessogli da S.S. sopra ciò, che vi pare, non è anche questo secreto molto nobile?

Ces. Non posso altro risponderui, se non che coteste, e principalmente quelle della seta, sono in effetto inuentioni degne di somma lode, e da partorire, massime in Italia, doue sarà il colmo di detti essercitij, vnl grande: e quando sortissero quella felice riuscita che si spera, giudico, chè, quantunque Venetia d'ogni tempo sia stata feconda come ancor'hoggi si vede, di grandi huomini, e di spiriti sublimi, nulladimanco si dureria fatica à ritrouar (massime della sua Natione) molti eguali di questo Hebreo, e che in somma s'acquistarebbe in questo Mondo ricchezze, e tesoro infinito da lasciarsi addietro l'antico Mida, e l'auaro Crasso, e per sempre fama honorata, & immortale.

Hor. Io vi mostrerò hora, che quanto M. MAGINO promette, e voi diceste di sopra, non solo è possibile, ò verisimile che sia: mà è con effetto verissimo; Consideriamo prima à tanti, e così ampij priuilegi, essentioni, gratie, e fauori con tal prontezza concedutigli da Nostro Signore, e da quasi tutti i Principi Christiani di parer, e consenso de'lor prudentissimi consigli, e principalmente che la Maestà Cattolica del potentissimo Rè di Spagna hà per cosa certa abbracciato questo negotio, & accettrata l'offerta, per i Regni, e stati suoi d'Italia con partecipatione del consiglio di detta Prouincia, e de gli Eccellentissimi Vicerè, e Gouernatore di Milano, perche nelle deliberationi loro, massime come questa importanti, caminano con tanto peso, che non è da dubitar punto, chè non gl'haueriano condonate si fatte gratie, se non hauessero hauta prima certa scienza e della conditione, e dell'opere sue; Quando dunque altramente fosse, non l'haueriano le Maestadi, & Altezze loro priuilegiato della maniera che l'hanno, ne tanti Illustrissimi Signori si sariano conuenuti seco, come so che conuengono; Ma tutte le sopradette congetture, e ragioni, benche siano valide, e ben fondate, tuttauia potrebbono riceuere qualche sinistra interpretatione, di modo ch'io, perche non habbiamo à disputar sopra questo, voglio venire ad vna conclusione inuincibile, la quale non comporta replica alcuna, & è, che il Mese d'Agosto passato dell'ottantasette il nostro M. MAGINO fece esperienza chiarissima del secondo nuouo raccolto della seta, si come apertamente viddero, l Eccellentiss. Signora Camilla Peretti sorella di S.S. gl'Eccellentiss. Ambasciatore, & Ambasciatrice di Spagna, & altri molti Illustriss. Cardinali e Signori, & anco se n'è chiarita dapoi la mia consorte, che come sapete, ogn'anno si diletta di far qualche poco di seta, & è molto curiosa di queste cose, per amor della quale mi sono in vn'certo modo intrinsicato con l'Hebreo; oltre che della sopradetta proua fa fede ancora sua Beatitudine nel Motuproprio che gli concede sopra i cristalli; e se di mezza estate, mentre il sole è nell'ardentissimo segno di Leone, tempo, per l'estremo caldo, direttamente inimico de'vermicelli, e per il mancamento della pretiosa foglia, di cui solo si cibano detti animali, tanto contrario per far la seta; nel quale durano fatica gl'huomini à conseruarsi; egli l'hà fatti nascere, viuere, e lauorare la solita trama con stupore di ciascuno, potiamo tener per fermo che in tempo migliore, più dolce, & appropriato à ciò per trouarsi le frondi sopra i Celsi, multiplicherà i vermicelli, e farà partorirgli vna nuoua, e seconda volta abbondanza grandissima di seta fina come promette; Che piu? già si è stampata l'inuentione historiata di bellissime figure, le quali rappresentano ciò che distintamente si dee fare in detta materia, e sono vniuersalmente publicati gl'vtilissimi suoi secreti in volgare, e latino, acciò si possano intendere ancora di là da Monti, e credo certo che ne porterà hoggi vn libro à mia consorte, perche ella gli hà detto che non ritorni più senza portarneli; Mi resterebbe à dire che le medesime proue fà de'cristalli, ne più, ne meno secondo l'offerta sua, però non essendo cosa appartenente à noi, lascierò che l'intendiate da gl'altri.

Ces. Le congettute, e ragioni, che hauete discorse in cõformatione del negotio della seta mi sono piaciute assai, ne migliori l'haueria potute addurre l'istesso M. MAGINO:

Ma mi

Ma mi hauete poi rallegrato, & insieme tolta ogni facultà di opponere, e replicare co'l chiarirmi della viua proua da lui fattane; che massime per hauerla dimostrata in vna si cattiua stagione, non l'hauria di leggiero creduta ad altro che me la narrasse che à voi; e mi par ogn'hora mill'anni che si dia principio all'opera, e che venga il Venetiano Auttore à conferirne più amplamente il tutto, mostrandoci il libro, e le figure, se però ne vorrà essere ad altri che alle donne cortese, & adesso, Signor Horatio, che queste vti li non meno che ingegnose inuentioni son certe, che luogo daremo all'Inuentore, & à loro, oue stiano conueneuolmente riposte?

Hor. Se il libro resterà in mano ad Isabella, la quale sarà capacissima di tutte le circonstanze noi non ci curaremo più per hoggi di trattar con M. Magino: Ma per discorrer hora alquanto sopra che mi chiedete, è necessario distinguere primieramente la qualità de gl'inuentori, onde poi sciolti, ce ne passiamo alle inuentioni. Io trouo dunque Signor Cesare, tre sorti d'Inuentori, due legittime, & vna impropria; la prima spetie, e questa è la migliore di tutte, è di coloro, che prima d'ogn'altro ritrouano alcuna cosa non conosciuta, e non vsata per l'innanzi presso à niuna Natione, e che sia vtile per il genere humano, che conseguentemente è gloriosa per l'inuentore; nel qual numero anco entreranno quegli, che, senza hauere di particolar cosa, per bocca, ò scritti d'altri notitia, l'inuentano, e mettono in vso con benefitio publico: quantunque la medesima inuetione fosse stata presso altre genti, trouata prima. La secónda, è di quegli che ritrouano qualche notabil circonstanza, ò parte alle cose già inuentate, ò che in alcuna maniera l'accrescono di quantità, ò di numero, e le riducono à maggior perfettione che per lo passato non erano. L'vltima, è di coloro, che hauendo appreso in alcuna Regione il modo di ritrouare, ò essercitare qualche cosa nuoua, la transportano in vn'altra lontana Prouincia, doue, fin'à quel tempo, non sia peruenuta cognitione di ciò; e questi, come sono di minore industria de gl'altri, così non gli deuono esser pari nell'honore, frà quali si possano annouerar quegli che per detto, ò scritti altrui, e non per ingegno proprio, danno in luce alcuna bella inuentione, ancorche, per non saperli le più volte simili particulari, siano tenuti in pregio à guisa di primi, e legittimi Inuentori: però che succede spesso, che qualche valent'huomo s'affatichi in trouare cosa d'vtile commune, e proprio, e poi sù'l volerla conchiudere, se ne muora, senza mietter frutto del suo seme: onde souente persone grossolane, e di niun merito hereditano le fatiche de gli studiosi, talmente che à loro è attribuita l'indebita gloria delle inuentioni, & de' studori altrui.

Ces. In fatti così è come voi dite, al presente tutte le cose vanno trauagliate, e riuolte, e niuna par che tenga il suo viso, ò vada per i suoi piedi, come suol dirsi, di modo che se si hauessero à ricoprire tutti i difetti de gl'huomini secondo la regola di Erittonio figliuolo di Vulcano non si vederia di loro parte alcuna scoperta; Ma (lasciando questo) perche la distintione, che hauete fatta de gl'Inuentori m'aggrada sommamente, pregoui à seguire quanto vi parerà opportuno intorno alle inuentioni.

Hor. Secondo mè si possono anco elle compartire in tre spetie si come gl'inuentori; e prima, non chiamo, ne sottopongo à niuna sorte d'inuentioni quelle cose, che immediatamente son necessarie per la vita, e communi in tutti, come il mangiare, il bere, il dormire, il caminare, l'vso de' sentimenti, le tre parti dell'anima, e simili; però che queste sono doti della natura, ò doni spetiali del grande Iddio: mà si bene chiamerò inuentioni quelle cose, che in diuersi tempi sono state ritrouate, e messe in opera da varij huomini mediante l'intelletto parte principale dell'anima nostra: talche non sarà inuentione, come diceuo, il mangiare, ne il bere: mà si bene il cibarsi più d'vna cosa, che d'vn'altra, la diuersità delle viuande, e cose potabili, la differenza del tempo, & il numero delle volte, ne sarà cosa inuentata il dormir semplicemente: mà si bene il dormir più d'vna maniera che d'vn'altra, come i letti sospesi d'Ascepiade, e tutto ciò che vieta, ò induce il sonno; ne si deue chiamar ritrouato il caminare: mà il ballare, e diuersi salti, & altre simili cose sì; il vedere non è nuouo: mà troppo son nuoui i cenni che con gl'occhi si fanno, troppo è strano che per vn solo sguardo mi disperi, ò m'allegri fuor di modo, e contenti, e regoli tutte l'attioni mie dal moto de gl'occhi vaghi d'vna donna, ò d'vn Principe, e lasci trasportar la volùtà mia dalla torua guardatura d'vn'huomo fiero; nuouo è veramente l'insatiabile appetito di tante cose, che questi lumi ne cagio-

nano, introdotto dall'inferma voluntà nostra, e dalla corruttione del secolo, e l'inuentione è nuoua di tante cose che dilettano, e commuouono la vista; inuentione non è quella dell'audito: mà quella del dare orecchio solo alle maledicenze & adulationi, e delle melodie che pascono l'orecchie; inuentione non è il parlare: ma le bugie, falsità, ingiurie, bestemmie, rettorica, e somiglianti sì; gl'vnguenti, e gl'odori pretiosi son nuoui, e lo schifarsi tanto d'ogni poca puzza, benche non nuouo, mà naturale sia l'odorato; il gusto fù proprio dell'huomo, creato come gl'altri sensi con lui, mà la gola è inuentione pernitiosa di particolari huomini, Sardanapali Assirij, Antiochi Sirij e Tolomei Egitij; il tatto in vltimo, l'hauemmo dal ventre della madre: mà i lasciui abbracciamenti, le rapine, e gl'homicidij, delle Cleopatre, de Cacchi, e Caini, sono vane, & horribili inuentioni, d'huomini libidinosi, scelerati, ed empij. Circa le tre principali doti dell'anima, la memoria è dono spetiale di Dio infuso con l'anima istessa: mà il tener solo à mente l'offese, lo scordarsi i benefitij, e l'arti per accrescerla sono opere particolari nostre.

Ces. E questa veramente l'vsanza del giorno d'hoggi.

Hor. L'intelletto è pur gratia singolare diuina: mà le triste impressioni sue, l'arti per assottigliarlo, e finalmente tutte l'opere, & industrie humane, sono inuentioni, anzi tutte le cose ritrouate dependono dall'ingegno, che agita nelle buone come instrumento della bontà ineffabile, e nelle cattiue, di Lucifero: La voluntà similmente c'è donata dal supremo Motore con l'infusione dello spirito: però il tenerla tanto ferma nelle male cogitationi, e desiderij, e così pigra nell'osseruanza de precetti diuini, è cosa nouua, e d'imminente pericolo. Concludo (per non diffondermi più) che inuentione communemente si chiamerà quella operatione, che da intelletto humano sarà primamente trouata, e messa in vso, e questa si diuiderà (come diceuamo) in trè capi, cioè, ò l'inuentioni saranno mediatamente necessarie, e tali sono più nobili dell'altre, ò non necessarie, mà vtili, ouero in vn certo modo superflue, mà dilettenoli, & auuertite, che qualunque inuentione delle predette mahiere, può essere ancora di danno, e mortale talvolta, secondo che sarà adoperata, come io vi mostrerò qui di sotto. Inuentione mediatamente necessaria poniam caso, per il viuer quieto, e ciuile, è quella delle Leggi: nondimeno abusata che pecchi troppo nella misericordia, ò nel rigore, rouina le Prouincie, e tutto il Mondo. Inuentione non necessaria: mà vtile, è questa della seta: però mal'adoperata, e dannosa. Inuentione dilettenole, sarà quella di diuersi instrumenti musicali, e di giuochi; non vtile: perche per ricrearci di trauagli, e per esercitio del corpo, pochi ne fanno dibisogno, e non tanti superflui: possono dapoi cagionar male, sempre che siano impiegati, come per lo più veggiamo in vsi dishonesti. Hora seguitando à dire in che grado d'inuentori habbia M. MAGINO, e per quali spetie d'inuentioni le sue, raccoglio ch'ei sia inuentore di tutte trele sorti, e l'inuentioni, della spetie di mezzo, cioè vtili, tutte.

Ces. Voi discorrete certo à mia integra sodisfattione: mà per gratia chiaritemi bene in che guisa sia come terminate, ò con ragione, ò con essempio.

Hor. E inuentore nel primo grado: perche hà, di suo ingegno, senza hauerlo imparato altroue, ne da scritti altrui, ritrouata vna cosa del tutto nuoua, ne più vsata, qual è il fare due volte l'anno la seta, & anco, il far d'herbe nuoue, diuerse da quelle di Francia il Cristallo. E inuentore nel secondo grado, perche con l'industria sua si troua hauer accresciute circostanze all'arte, & inuentione della seta: poiche nel solito raccolto primo di essa, opera i meglioranti forsi di cento per cento dianzi nominati. E finalmente dell vltima spetie de trasportatori d'inuentioni da vn Paese all'altro: poscia che, intanto che fà prouisione dell'herbe, e foglie sue, si serue dell'vso di Francia, e di Venetia nel far le lastre di Cristallo. L'Inuentioni sue non sono necessarie, perche oltre che senza la seta si potria viuere, prima era ritrouato il modo di farla, ne necessario è che ve ne sia tanta copia per il viuer humano, ne anco politico, ò commodo. Sono dunque vtili, e dilettenoli anco, in quanto però tutte le cose di profitto dilettano, e per la vaghezza sua, perche con questo suo modo, di trar la seta due volte l'anno arricchisce, e contenta molte persone, co'l migliorar la prima raccolta fà il medesimo, se bene non tanto notabilmente, & il simile auuiene per l'altre inuentioni, e trasportationi dette di sopra: e certo per ogn'vna di queste vtili cose, e molto più per tutte insieme

te insieme, merita M. MAGINO d'esser posto nel numero de' primi inuentori in assai honorato luogo: de' secondi, in più alto, e de terzi ò trasportatori similmente, e grande stima ne deue esser fatta presso ogni Nation one, e vie maggiore nella nostra felicissima Prouincia d'Italia, & in particolare più nel Dominio di Santa Chiesa; doue principalmente intende d'esercitar i suoi secreti, e d'onde come da fonte, si spargeranno per tutto.

Ces. In ogni parte m'hauete ottimamente sodisfatto, e tuttauia più conosco la dottrina vostra, quando che all'improuiso, sì saldamente discorrete sopra materia che à me pur pare di qualche difficultà; Ben desiderarei che mi compiaceste di porgermi alcuni essempi d'inuentioni, e d'inuentori per ciascuna spetie, da voi distinta: sì perche gusterò mirabilmente in sentirgli, sì anco perche conoscerò meglio l'applicatione che hauete data alle cose dell'Hebreo, oltre che trattando d'vna vtile inuentione, & aspettando vno inuentore più che mediocre, non sarà fuor di proposito, quanto direte intorno à quello ch'io vi chieggio, pregoui dunque à non negarmi tal gratia, che io mi vi acconcio attentamente per vdire.

Hor. Quel, che hora mi domandate non è mica così agevole, come forse vi persuadete: perche il voler senz'altro studio allargarsi in questa materia, è di tanta importanza, che richiederebbe vn'huomo molto ben consumato in lettere, e particolar fatica per parlarne maturamente: massime che così alla sprouista è gran pericolo che mi confonda non appropriando della maniera che si dourebbe, l'inuentioni tutte al luogo, & alla spetie loro, ne potendo elegger vn'ordine da poruene innanzi parecchi essempi à modo mio; pur dapoi che me ne grauate non voglio mancare di sodisfarui il men male che potrò, giudicando migliore l'vbbidir pronto: ancorche con rischio d'esser notato d'imprudenza: che vn dispettoso silentio: però mi protesto chiaramente che debbiate escusarmi, se nel metodo, ò nella breuità non vi appagassi secondo il desiderio vostro, e l'aspettatiua che forsi tenete di mè, incolpandone la poca sufficienza mia, & i trauagli che mi tengono occupato continuamente, e fuori quasi della memoria di mè stesso, non che di quel poco che hò letto: & in somma compiacetemi più del buon animo del dicitore, che di quello che vdirete.

Ces. Queste scuse son meco souerchie Signor Horatio per molti rispetti, prima, perche io son sicuro che mi darete maggior sodisfattione ancora di quel che bramo, poi, perche quando pure, il che non credo, non vi souuenisse in questa furia d'accomodar il ragionamento à vostro modo, vi si ammettono le ragioni de' fastidij, che dite: de' quali spero in Dio che presto sarete fuori, e potrete poi secondo il bisogno metterui à scriuer alcuna cosa sopra ciò, oltre che io non haurei giuditio per conoscere il mancamento che vi fosse, e queste mura non saranno hora inuentrici d'vna marauiglia, come sarebbe di riferire il breue discorso vostro à persone intendenti della prima, ò seconda classe: le quali posto che l'intendessero stroppiato, haueriano riguardo che gran differenza è del ragionare improuiso, allo scriuer pensato in mezzo ad vna copiosa libreria, e con otio di molti mesi: Dite dunque di buona voglia secondo che vi verrà in mente il concetto vostro, e parlate senza altra rettorica come vi vien meglio alla lingua, ch'io non scorgo tant'oltre, & in fine tutto ciò che mi sarà detto da voi, non solo l'haurò per gratissimo: mà lo riceuerò per gratia singolare dalla vostra gentilezza, e buona creanza, alla quale troppo mancareste facendo altramente.

Hor. Mi accrescete tanto l'animo con le vostre accomodate persuasioni, che quantunque n'haueßi poco pensiero, mi risoluo di far à senno vostro fin che venga l'Hebreo. Non hà dunque dubbio veruno, ch'è difficilissimo il saper veramente in questa vltima età, chi fosse con effetto primo inuentore di diuerse inuentioni, e massime delle necessarie: perche sono più antiche, essendo dalla creatione dell'Vniuerso in quà occorse nel Mondo tanto estinsioni, e mutationi di Regni, e di Popoli, oltre al Diluuio Generale, e tanta varietà nell'istesse cose inuentate, che le medesime al parer mio, si sono alla foggia di Proteo transformate in infinite forme, & à guisa di Fenice rinouate spesse volte: d'onde nasce che malamente si possa mettere ogni ritrouatore nel grado proprio, sì per questo che detto habbiamo, come, perche, secondo si vedrà, alcuno è stato in vn tempo inuentore di qualche cosa in vna Prouincia, mettian caso in Grecia, & in altro secolo, vn'altro come dir in Egitto, ò in Hispagna, e simili, per non parlar dell'Indie

Orien tali

Orientali,& Occidentali,in ciascuna delle quali sono stati inuentori differenti, ne potiamo sanamente interpretare se l'vltimo inuentore habbia saputo del primo, e'l secondo del terzo. ò quel di Grecia, dell'Egittio, ò l'Alemanno di quello della Cina; talche vn trasportatore verrà meßo per ritrouatore, e così forsi per il contrario, già che l'vno, e l'altro può verisimilmente essere: ma io in questa dubitatione procederò conforme all'opinione de gli scrittori comunque sia: nondimeno dalla parte anco delle inuentioni mi trouo confuso, poscia che potrei narrarle per l'ordine de gl'inuentori loro, ò per la successione de tempi, ò secondo la distintione detta di sopra, ò indifferentemente, però mi risoluo d'accennaruene alcune per l'ordine delle tre spetie loro, diuidendole in cinque capi di cose cioè, Religione: vitto, e commodo: Leggi, gouerno, & inuentioni belliche, Lettere, scienze, e medicina: & arti manuali, & altre simili, cominciando dalle mediatamente necessarie, e procedendo alle vtili, & alle minime, e se vi parrà che ne metta in questa prima sorte alcuna, che stesse meglio nella seconda, & altra nella terza che pur quadrasse più nella spetie di mezzo, raccomodatele à gusto vostro voi, ne vi paia strano se, massime d'alcune inuentioni mea remote, non saprò dirui il nome proprio dell'inuentore, e se d'altre nominerò Popoli, perche la debol memoria mia non può supplire à tanto, e nascendoui qualche dubbio, vi dò licenza che mi rompiate il filo, acciò ne restiate capace: E di tutte queste cose poi potrete riceuere sodisfattion maggiore da Contugo Contughi carissimo amico mio, giouane come in parte sapete, tanto desideroso di virtù, quanto tenuto basso dalla sorte, dal quale anch'io hò cauata la piu parte delle mie cose.

Ces. Quantunque mi tenga ben appagato da voi, pur son d'animo d'intendere ancora lui più in altro che in questo.

Hor. Perche io nella distintione che vi hò fatta hò messa per capo principale la Religione; Non è dubbio ch'ella è la più necessaria cosa, & il maggior dono che possa l'huomo riceuere dal supremo Creatore, peroche mediante quella speculiamo le cose diuine, ci pacifichiamo & viniamo con Dio, onde ne conseguiamo poi, e ciò ches appartiene al viuer, e comodo nostro, alla giustitia, e sapienza, & à gl'essercitij manuali, e finalmente la felicità eterna. Mà si perche la vera Religione nostra interna, come anco le cerimonie esterne, e dono particolare dell'onnipotente Iddio, e le tante imperfette leggi, vane superstitioni, e fallaci credenze son opera dell'inimico comune, e si anche perche queste son materie troppo alte e lontane dal proposito nostro della seta: non starò hora à discorrere sopra le vane sciocchezze de' Gentili antichi, e moderni, ne de gli stolti errori di molti Popoli, massimamente che vi saria da ragionar lungo tempo poscia che fino à gli animali bruti per instinto naturale dan segno di venerare i Celesti lumi, & all'incontro diuerse Barbare genti, e scempie non hanno hauuta vergogna d'adorare, cani, gatti, serpi, galli, ciuette & altre indegnissime cose; Lasciando dunque questa materia ad altri, & in più appropriato suggetto me ne passerò al capo secondo, di ciò che s'appartiene al vitto, e cómodo humano.

Ces. Per dir il verò non è proposito quel della Religione da mescolarlo con queste cose terrene, & à mè ancora piacerà più d'intender l'inuentioni de gl'altri capi perche almanco l'intenderò senza confondermi, così seguite pure, ch'io mi riterrò al possibile di darui molestia con l'interromperui.

Hor. Innanzi che il malitioso serpente nel giardino delle delitie tentasse la prima madre nostra à rompere il comandamento di Dio, e mangiar ella, e far'al Consorte gustare il vietato pomo, non era al viuer humano di mestiero niuna di quelle cose, che con tanti sudori, e disagi l'istesso primo padre Adamo, e i discendenti suoi si procacciarono necessariamente, e per viuer, e per difendersi dal freddo, e dal caldo, e per assecurarsi dalle fiere, e da diuersi sospetti, e pericoli di morire, ne' quali entrarono tosto che per l'inobedienza, furon cacciati dal terrestre Paradiso, e priui del priuilegio di perpetua vita messi in braccio à i trauagli, & alla morte: Di modo che cóuene poscia à gl'huomini affati carsi, e con ogni industria adoperar l'ingegno, e la ragione datagli dal supremo Motore, in lor salute, e come i primi furono Adamo & Eua ad hauerne, trasgredito il diuin precetto, bisogno, così non è dubbio ch'essi primieramente ritrouarono il coltiuare la terra, il raccogliere i frutti d'essa, e nutrirsene il pascer greggi, il vestir di frondi d'alberi, il ricouerarsi sotto frascati, e capanne, & altre simili cose necessarie, senza niuna suppe-

ni superabbonde, ò superflua; crescendo appresso le genti, & essendo di differenti dispositioni, cominciarono à multiplicar l'inuentioni tanto che non contenti di quello che à pena gli supplisse alla conseruatione, s'estesero à superabbondanza, e varietà grandissima, fino à tempi, che non potendo la superna bontà più sopportare l'insolente superbia, e lasciuia delle sue creature le sommerse tutte, riseruando, per rinouarle, il più innocente, e semplice huomo che allhora viuesse, e quello il quale non era alieno dalla purità de' primi padri, cioè Noè con la sua donna: Ma noi, eccettuando sempre Adamo come primo inuentore (nel quale tutti i doni di Religione, sapienza, e dell'arti furono perfetti, e doppo lui in Noe che meritò essere riserbato per auttore dell humana generatione doppo il Diluuio) e l'istesso Noè come trasportatore d'esse inuentioni di quà dalla sommersione vniuersale, parlaremo (come di sopra cominciammo) di cose non tanto antiche, ne priuaremo del debito honore i più moderni inuentori, immaginandoci che di quegli vsi primi, ò lor non sia peruenuta notitia, ò che per esser composti, e diuersi da quella vecchia schiettezza, ne siano eglino ritrouatori legittimi.

Fra tutte l'inuentioni dunque necessarie di questo capo principale è quella dell'Agricoltura da cui ogn'altra depende; Di questa in vniuersale si fà Saturno inuentore; Dell'aratro Tritolemo in Grecia, Osiri in Egitto; delle biade Cerere; così Saturno è inuentore principalissimo d'inuentione intèra, e necessaria, e gli altri di circonstanze importanti onde s'acquistarono il secondo honore; commodissima, e mirabile fà l'inuentione di Minerua dell'oglio, liquore si pretioso, & oltre al magnare, buono à tanti altri vsi, principalmente à render honore à Dio mediante l'accese lampade, e l'vntioni sacramentali. E vie più di questo necessaria fù quella del padre Bacco, che ritrouò il salutifero vso del vino, senza il quale molto male la fariamo.

Ces. Non biasimo anzi lodo supremamente queste due vltime inuentioni, mà ben dico che l'esperienza ci mostra non esser tanto necessarie, poi che quanto all'oglio, in tutti i paesi settentrionali ne fanno senza, seruendosi di butiro, ò d'altro liquore, & il simile auuiene del vino, che beuono ceruosa, oltre che i Turchi, Tartari, e Mori viuono senza vsarne cõmodamente, & anco resistono alle fatiche più forse di noi, & il medesimo innãzi à Bacco faceano tutte le Gẽti; E qui m'occorre, che se il padre Libero fù doppo al Diluuio tengo che non fosse sua ritrouata il bere il vino: mà di Noè, in confermatione di che mi souuiene dell'audacia di Can suo figliuolo in schernirlo con gl'altri fratelli mentre dormiua soprafatto dal vino, e questo siaui essempio che augumenta la lussuria, e cita l'ira, e mediante l'ebriachezza priua gl'huomini di giuditio.

Hor. A punto quando m'interrompeste voleua aggiungere, secondo la scrittura Santa Noè, di maniera che mi bisogna aprir molto bene gl'occhi della mente con voi, che per auuentura meglio discorreresti de mè: mà non vi menarò già buono il biasmare vn liquore così perfetto com'è quello delle Oliue, e molto meno quel delle viti, che douereste cõsiderare che se nuoce, auuiene per la troppa quãtità, e quando è vsato nó nè bisogni naturali: mà per vitio, il che è difetto di persone scorrette, e non del vino, ditemi di gratia, chi haverà colpa d'vn'homicidio il pugnale, ò l'huomo che lo spinge empiamente contra il prossimo? senza dubbio l'attore; hor non altramente serue il vino per instrumento, e secondo ch'è adoperato, gioua, ò fà danno; A quel che dite non hauerlo così per necessario, rispondo che à vostro modo niuna delle narrate cose sarebbe necessaria eccetto i quattro elementi con gl'individui che semplicemente producono, & il Cielo: che sono immediatamẽte necessarii: mà l'altre cose che habbiamo narrate, e'l vino massime ne tãno mediatamẽte di mestiero, ne mi osta che nó l'vsino le Nationi nominate da voi, perche ciò succede dalla diuersità delle complessioni, ò perche il Paese non ne produce, e tuttauia, come ne' luoghi di Tramontana ve n'è d'altronde portata gran quantità, ouero secondo l'abbuso d'Oriente per la Mahomettana superstitione seruendosi i più poueri di pura acqua, e chi può d'acque figurate, e composte, quantunque quasi communemente rompano l'Alcorano, e ne beuano, e se altroue si fanno vini di diuersi frutti, ò altre beuande dico niuna esser da paragonarsi cõ questa. Mà tiriamo innanzi, che vi parrà egli del gouerno dell'Api, dell'vso del mele, e cera, del latte e cacio, che alcuni all'istesso Bacco, & altri attribuiscono ad Aristeo Rè di Arcadia, e Trogo presso Spagnuoli à Gargore Rè? Per terminar questo proposito voglio hora dir quattro parole sopra la terza sorte delle dileteuoli, ò superflue. Prima

dunque

dunque erano gl'huomini nel mangiare, e bere parcissimi, e si contentauano di farlo vna volta il giorno, e quella era di cibi semplicissimi; Poi di mano in mano venne crescendo l'human lusso à tale, che si conuertì il natural bisogno in gola; onde nacque l'esquisitezza, e la varietà di tante viuande, che non è picciolo stupore à pensarui; Di sorte che gl'Assirj prima autore Nino secondo figliuolo di Semirami, fin all'opulentissimo Sardanapallo, & i Persi doppo non si son vergonati di consumare i giorni intieri ne'conuiti; il che appresso fu, & è imitato da quasi tutte le Nationi, eccetto dalla Scitica, Turca, & d'alcun'altre poche, e pouere, e certo questa è vna delle cause principa li della breue vita nostra, onde simili inuentioni pertinenti alla gola son'poco laudabili. Hora dirò alcune inuentioni vtili per il commodo nostro, come del matrimonio fra Gentili, presso gl'Atenesi da Cecrope Rè ritrouato; onde lo dipingono con dui visi; da Deucalione in Tessaglia, e da Gerione in Hispagna, e la diuersità delle cerimonie, ò la distanza de luoghi può farci scuno de detti primo inuentore di ciò, che in effetto è molto giouenole per la quiete per il contento, e per la legittima perpetuatione nostra.

Ces. Io credo che non sia in questo mondo più felice vita di quella, che si fà in compagnia d'vna prudente e bella moglie, la quale compiutamente nell'honestà, e ne'costumi ti sodisfaccia: e per lo contrario reputo tormento incomparabile, quando la donna, ò l'huomo riesce peruerso, e che v'entra quella iniqua sorella della superbia, dico la discordia; mà in questo particolare pare à mè che voi vi possiate chiamar contento.

Hor. Non hò veramente ragione alcuna di dolermi: mà voi Signore che lodate tanto la vita coniugale e già siete in età perfetta perche non prendete vna consorte, eguale, e degna di voi, come intendo che trattauate?

Ces. Non facciolo perche non posso, voi sapete benissimo che io hò caminato come il gambaro, e che le mercantie non mi sono ite sin qui troppo bene, e che hoggi principalmente si guarda alle ricchezze e non ad altra cosa miuna, di che io adesso mi trouo molto sfornito: mà se vna Neue che aspetto di Soria, doue mi son molto arrischiato, capita in l'orto, n'haurò so se à bastanza; Circa il parentado poi che si trattaua sora cose lughe à dire: basta che ella giouane degna in vero per le sue rarissime parti d'ogni gran Principe, è stata maritata secondo che à Dio piacque al Signor Bonauentura N. vostro vicino, & io poi che non hò potuto hauer lei, più tosto voglio attender à studiare, e fare vna vita più retirata da me solo.

Hor. Mi duole assai delle male contentezze vostre, pure se vi conoscete inclinato à quest'altra maniera di vita, sarà facilmẽte la migliore resolutione di tutte. De' sacrificij, segno esteriore di fede, fù ritrouatore secondo i Greci Melisso Rè di Creta, e fra gl'Ebrei fastici, innanzi al Diluuio l'innocente Abel, e doppo, il grã Padre Abraam. Quiui molto à lungo si potria tirare il ragionamento; pure, bastandomi il poco che s'è detto, passerò al terzo capo, se d'altro prima non v'occorre interrogarmi.

Ces. Seguite pure il filo ordito, perche benche hauessi più d'vna fiata che ricercarui, nondimeno per il desiderio, c'hò d'intendere il resto mi rimango di fastidirui; starò dunque à sentire che bella inuentione accommodarete nella materia delle leggi.

Hor. Le vere leggi ad altro non sono state instituite che per correggere i vitij, e premiar le virtù, e però sono conditionatamente necessarie, perche nõ hà dubbio che dall'edificatione di questa marauigliosa fabrica del Mondo, essendo le Genti semplicissime; e senza vitij, nõ occorreua moderarle mediante il freno di tante leggi, e permanẽdo incorrotti nel primo instituto naturale tutti; che niuno faceua ad altri quello che nõ haueria voluto per sè; e similmente per contentarsi di quel poco, che lor somministraua la pietosa madre per il vitto, e vestito; priui d'ogni termine d'ambitione, e d'auaritia; non le faceuano di mestiero per l'altro capo de'premij: poiche indifferentemente non l'apprezzauano, e tutti viueuano d'vna guisa: Mà poi che la miseria humana venne aumentandosi insieme con l'interno ghiaccio d'auaritia, e fuoco di superbia, cominciò l'vno à desiderare la robba d'altri, e di farsi sopra il prossimo ò d'hauere, ò di possanza eccellente; quindi s'aperse la porta all'vsurpar'i beni d'altri, alle fraudi, à furti, & gl'homicidij, & à tanti mali, c'hanno hauto necessità di molte leggi, e con tutto il rimedio, e rigore, ò destrezza che vi s'vsi in adoperarle, non si può abbattere in feroce Dragone dell'orgoglio, ne superar l'Hydra velenosa della malitia de gl'huomini; Hora per entrar nel proposito nostro, il vanto dell'inuentione della giustitia s'attribuisce ad

Astrea

Astrèa figliuola di Giove, la quale, fauoleggiano i Poeti, che sdegnandosi esser dalle Genti mal trattata, se ne riuolasse in Cielo appresso al padre. E oppinione che Giove primieramente riducesse i Popoli à vita Ciuile: raccogliendoli in Cittadi: e desse lor leggi: ma si parla tanto variamente di lui, che si conosce essere stati più huomini nominati Giovi: Di modo che in Grecia Giove cognominato Olimpo cioè vittorioso; in Lybia Giove Ammone interpetrato Ariete, & in Asia maggiore Giove detto Belo, ò Nino Assirio faremo principali di cotale inuentione. Però innanzi al Diluuio habbiamo l'autorità della Scrittura Sacra, che Cayn edificasse Caynam prima Città, e ne reggesse i popoli à modo suo; Radamanto huomo inesorabile diede leggi crudeli all'Asia di quà dal Tigre, e Minos suo fratello in Creta; In Egitto Osiri congregò à vita ciuile le Genti, Iside sua moglie le diede leggi, e Religione, ambedue le quali furono ampliate & emendate da Hermete Trimegisto, detto Mercurio, lor secretario, Luogotenente, e successore; A gl'Aborigini prima Generatione d'Italia Saturno il primo, benche rusticamente diede forma di viuere; A gl'Ethiopi Memnone; A gl'Indi Dionisio; presso diuersi Popoli dell'Asia grande Giasone; A gli Scithi Scitèo figliuol di Giove; A gl'Hebrei santamente Mosè & Aaron per mano d'Iddio; A Persi Ciro; A Medi, Medo prima e doppo Arbatto; A gl'Atenesi splendore de' Greci prudentissimamente Solone; A Lacedemoni seueramente Licurgo sotto fintione d'Apollo Delfico; A Cartagineſi Didone valorosissima vedoua Tiria; presso Romani Romolo; A Parti Arsace; A Spagnuoli Abide; A gl'Arabi, Turchi, e Persi modernamente Mahometto; A Tartari Cublay, e'l Tamberlano domator dell'Asia; A Cini il Rè Vitey; A Christiani, le diuine il Saluator Nostro, l'humane, Constantino Imperatore, che furono riformate da Giustiniano: e finalmente nel Mondo nuouo, il Cattolico Rè Ferrando, & Isabella, l'Imperator Carlo Quinto, e l'inuitissimo Rè Filippo difensor della Christiana fede, non meno che ampliatore. E quiui non è da tacere la stupenda inuentione dell'Industrioso Christofano Colombo Genouese, nel ritrouar l'Indie nuoue, la quale non solo è stata la maggiore d'ogn'altra (poiche tutte l'inuentioni sono occorse in questo Mondo: mà chi ritroua altrettanto Mondo, dà materia d'altrettante inuentioni, e trasportationi, però eccede di gran lunga la qualità d'ogni particolare ritrouamento) mà ancora la più notabil cosa che sia occorsa dalla Creatione dell'Vniuerso, eccetto della Santa Incarnatione del Verbo diuino; egli dunque in questo genere fù supremo inuentore; della seconda lode poi furono Ferdinando Cortese, domatore della Nuoua Spagna; Francesco Pizzaro conquistatore del Perù: Americo Vespucci, e Magaglianes famosissimo Marinaro ritroua tore dell'Isole Maluche per la via di Ponente; e nella terza poi saranno altri Capitani inferiori, soggetti à i detti, che lor seruirono come instrumenti nelle conquiste particolari, doppo ritrouati i Regni, e le Nationi grandi.

Ces. Mi diletta molto intendere i conditori de' Popoli, & institutori del buon modo di viuere: e certo mirabil huomo fu il Colombo, e marauiglioso, ò come penso per diuina inspiratione lo scoprimento suo, di cui sente il Rè Cattolico, e tutta Christianità stupendo giouamento: per i tesori grandi che vengono di quelle parti, hor seguite pure.

Hor. Seguo à proposito che bella, e necessaria per il commodo nostro fù l'inuentione delle Terre, e Cittadi, di cui fra Greci il primo fù il Rè Cecrope d'Atene; bench'io credo che molto innanzi à lui Giove Belo la ritrouasse in Asia con l'edificatione di Ninive, ilquale il primo fu che ponesse alle Genti il duro giogo della seruitù, e che stabilisse l'Imperio con continuata Signoria; e per ben mantenerla non è dubbio che Numa Pompilio presso Romani introdusse il culto de gli Dei, perdomar il feroce Popolo con la deuotione delle cose celesti, mediante laquale essi credettero essergli così felicemẽte succesſe tutte l'imprese; & è chiaro all'incontro che la disunione per la varietà delle sette rouina tutti gl'Imperij; Il rito d'adorare i Regi fu de gli Assirij seguito da' Persiani, e dal gran Macedone, doppo che corrotto dall'estrema felicità si fece figliuolo di Giove, ilche innãzi à lui haueano fatto Hercole, Teseo, Giasone, e Perseo; Cattiua, e generale intentione fu l'Idolatria di Chus figliuolo di Cham doppo la sommersione dell'Orbe, altri dicono di Nembroth, e di Nabuchodonosor: però di costoro nõ solo fu più antico Chus: mà Giove Belo, & Iside ancora donna Egitia di tanta prudenza, che se & il Rè Osiri suo marito fe doppo morte adorare, e reputar quello per il Sole, e lei per la Luna. Quindi hebbero tante cecità de Gentili origi-

ne, che non solo reueriuano per Dei coloro che hauessero qualche notabil cosa introdotta, e di cui lor non costasse la morte: mà quegli ancora ch erano stati al mondo vie più scelerati di loro; Il riscuotere i tributi vien dato à Dario, e da altri à Tanay Scita. La distintione della Città Regia, oue in tutti i casi s'hà ricorso, è de gl'Egittij; il fortificarle di Trasone; La diadema, onde la maestà Regale apparisse più venerãda, di Bacco, ò di Semirami, però à quello si dà il primo honore di trionfare, che poi fu peculiare de Romani; discendendo alla terza spetie nomaremo tutte le sorti di tormenti come il toro di bronzo di Perillo, e simili son di questa parte; gl'è verò che le morti, e i tormenti sono vtili quanto alla conseruatione della giustitia: mà non sono di necessità più d'vna maniera che d'vn'altra.

Ces. Fanno forse più dibisogno questi per rimediare alle peruersità del Mondo, che altra cosa c'habbiate nominata; e parmi che adesso mi debbiate dar sodisfattione in dir' alcuna cosa dell'inuentioni belliche; perche non hà dubbio che la ragione si difende con la forza, e le leggi con l'armi, talche l'auttorità senza la possanza par morta.

Hor. Così è inuero come voi dite, e di più cõsidero che tutto l'Orbe si regge per oppinione; diuideremo questa materia in quelle cose, che depẽdono dall'animo, & ne gl'instrumenti armigeri diuersi; Delle risse dunque & homicidij fù auttore il maladetto Cayn; della ribellione i Titani; del guerreggiare Vessore Rè d'Egitto, e tali, e somigliãti sono in questo genere necessarie inuentioni; di secõda sorte sono, il cõbatter'à Cauallo, opera di Nesso, e de gl'altri Cẽtauri Tessali; l'ordinar gl'esserciti, i segni, e le sentinelle, furono inuestigationi di Palamede nell'espiditione Troiana, nõ defraudãdo del primo honore nelle imprese armigere Marte Signore di Tracia; Fra gl'instrumenti, & apparati bellici, metterassi nel primo luogo il diabolico tormento dell'artegliarie, archibugi, e fuochi artificiali, la quale, è moderna de gl'Alemãni in Europa, e cẽtinara d'anni prima de'Cini, e Popoli del Cataio nell'Asia Orientale; l'vso del ferro è attribuito à Calibi Popoli di Biscaglia, credo per la copia che vi si troua di quel metallo, e per il modo facile c'hanno di metterlo in opera; le saètte furono inuentate da Vulcano per amor di Minerua in aiuto di Gioue contra i Giganti; la scure dell'Ammazzone; la spada, e l'hasta dà Lacedemoni; L'elmo, e picca da Tirreno; i giacchi in difesa, Midia Messenio, e simili tutte vtili, si come anche le mine che à tẽpo de' padri nostri furono introdotte da Pietro Nauarro, acciò, come i fuochi artificiati imitano i lampi celesti, e le bombarde i folgori, così con queste sotteranee caue venisse l'arte ad agguagliar la natura nella fierezza de gl'horribili terremoti; e benche vi fosse molto che discorrere, repilogo le leggi esser necessarie per il pacifico viuere; la signoria per dispensarle; e l'armi, per mãtenerle, e fastidito hormai dell'armi passerò alle lettere.

Ces. Per dir' il vero ogni poco di q̃ste cose terribili satia: mà quãdo penso à torti che i ricchi posson fare à poueri, m'auueggio esser la bilancia necessaria, e ꝑ sostener la potestà di quella bisognarui la spada, e così ꝑ le dissensioni de' Principi, e de' Popoli si sono ritrouate l'armi per difendere le proprie leggi, e giuridittioni, se bene per lo più s'abusano in offesa; Venite pur alle lettere, che son più di vostra professione, e non perdiamo più tempo in vani lamenti.

Hor. Sono l'oppinioni sì diuerse così in questa, come nelle passate materie, che per forza cõuerrà nominare molti inuẽtori, che doueriano esser solamẽte trasportatori; A questo proposito dico che il Prencipato delle scienze si dona à Mercurio; però alcuni lo fanno Hermete Trimegisto, & i Greci vn'altro finto da loro ministro di Gioue; mà in particolare se le dà il vanto dell'eloquenza; & anzi ch'entriamo in altre sciẽze, diremo gl'inuentori delle più nobili lettere chi fossero; e prima dell'Assirie fù Radamãto; dell'Egittie Anubi ò Asi, altri Mennone che à gl'Ethiopi l'insegnò; Delle Sirie e Caldèe Abraham; dell'Hebraiche Mosè, distintore della settimana secõdo la creatione del grãde Iddio; delle Greche ò Attiche i Fenici; dell'Arabe Ismaèl; delle Latine Carmẽta madre d'Euãdro, ò Nicostrata, e delle Getiche che son l'vltimi Gulfila: mà perche alle Muse s'attribuisce l'inuentione di molte scienze, à Calliope vna d'esse vien dato l'honore delle lettere; i numeri poi l'aritmetica, e la geometria, furno ritrouate da Teuth, bẽche la geometria si dia assolutamẽte à gl'Egittij, e del Coro d'Apollo ad Erato; della secõda spetie seguono somigliãti inuẽtioni, come della lettera del G. Sp. Carbilio, e del R. Cl. Cẽtiniano, e dell'ordine delle lettere Palamede Nauplio; della Rettorica poi Corasse, e Ctesia Siciliani furo inuẽtori, e della famiglia di Febo Polyhimnia; dell'oratoria à quella cõgiunta, Empedocle; della Logica Aristotile, e dell'Astronomia, per andar più alto,

fù Belo

fù Belo ritrouatore, e dell'Astrologia fra le noue sorelle Vrania; in particolare dell'osseruatione delle nattiuità i Caldei; dell'Eccliſſe ſolare in Grecia Atreo; del corſo della Luna Endimione, ond'è appellato amante di Cinthia; Della Filoſofia padri ſon chiamati Socrate, e Pittagora Samio, e Principi Platone, e lo Stagirita; Della Geomantia gl'Egittij; de gl'auguriji Toſcani; dell'Aruſpicare Tagete: L'interpretatione de' ſogni ſi dà ad Amfitrione e fra l'Eccleſiaſtici al caſto Giuſeppe; Della magia preſſo gl'Egittij Iſide, e preſſo Battri Zoroaſtro che trouò i moti delle ſtelle: Dell'indouinare, e por pre dire il futuro, ſi dà il principato ad Apollo, di cui preſſo Gētili furono ſeguaci gl'oracoli, e fatua ne' Latini, mà per la verita le Sibille, & i Profeti ſono ſtati i primi in ciò diſſe rēti da predetti, che gl'Oracoli riſpōdeuano per operatione diabolica: e quell'altri in virtù del diuino ſpirito, da cui erano inſpirati; però tutte le ſuperſtitioni cagionano molti mali, & alienano l'animo in parte della vera Religione: mà qui è da conſiderare, che benche diano il Principato dell'Aſtrologia ad Hermete, nōdimeno queſta fù ſcièza dal ſupremo Motore infuſa con l'altre in Adamo, e doppo lui nella rinouatione dell'Orbe la ſeppero Noè, & Abraam, & eſſendo perſa, ſi ſon poi affaticati gl'huomini di ritrouarla, & in ciò principalmente s'ingegnarono Hermete detto Mercurio in Egitto, che per ciò è meſſo nel numero de' Pianeti, come gl'altri principali inuentori di coſe di grande importanza; Zoroaſtro nē Battri; Tolomèo fra Greci; Alfonſo Rè frà Spagnuoli, e molt'altri in diuerſe parti.

Cef. A queſto propoſito biſogna pur che vi dica, che hoggi è vna vergogna, che quādo vno sa ſolo non che altro nominar Mercurio, ò Marte, e che Saturno ſia più diſtante che la Luna, vuol far l'Aſtrologo, il Fiſionomo, & indouinar ad ogn'vno quella ventura, che per sè non conoſce, empiendo l'orecchie delle ſemplici perſone di bugie, ch'è cauſa che queſta nobile ſcienza ſia tenuta in poca ſtima.

Hor. Queſto, come voi ben'accēnate, accade per difetto de' profeſſori più che della profeſſione: mà paſſiamo hora alla medicina, laquale è ſtata introdotta più per i diſordini noſtri, che per biſogno naturale; d'eſſa dunque fù Apollo inuentore, & altri dicono Eſculapio ſuo figliuolo, e preſſo gl'Egittij Tone: mà da Eſculapio fù ritrouato il cauar de' denti, & altre parti di cirurgia; e l'arte de' ſemplici, e le virtù loro, & applicationi da Chirone: ampliatori di che furono infiniti che ritrouarono herbe particolari, de' quali non nominerò ſe non alcuni animali, come le rondini la Celidonia; i cani la canaria; l'Hippotamo, ò caual marino, Elafoboſco; i corbi la corbaria; l'Aquila l'aquilina; i ſerpenti la ſerpentaria, e dragontina. Del ſecondo honore Nerone vsò le decottioni d'acque; i Perſi gl'vnguenti: Mà hora è tempo che ci ricreamo alquanto con diuerſe inuentioni di Muſica, e Poeſia, che vniuerſalmente vengono date à Venere, à Febo ſuo fratello, & alle Muſe; più in particolare l'heroica poēſia s'attribuiſce à Polineſto Colofonio & à Delfi, ad Orfeo il canto, e ſuono accordato; la lira à Mercurio; la zampogna à Pane; i piffari ad Euterpe Muſa; la citara fù da Febo ritrouata, altri dicono da Terpandro; da Aleman' i verſi amoroſi; i buccolici da Dafne paſtore, e da gl'Arcadi; da Damone Ateniese fù rinuenuta la gorgia, & armonia; il Pſalterio da Terpſicore Muſa, altri dal Rè Dauid, il quale accordò l'aria, e ſuono con voce, e regole muſicali di ſtinte in cinque linee: le ragioni della Muſica ritrouò Anfione; Le tragedie furono da Melpomene Muſa più dell'altre ſirocchie malinconica cominciate, e'l poēma Comico da Talia; In ſomma Apollo in ſodisfattione di Venere ſua ſorella fu capo in tutte le Muſiche inuentioni, nelle quali s'adoperarono aſſai le noue Muſe, che furono in effetto damigelle di Venere.

Cef. Però dunque ſi chiama Muſica dalle Muſe; e ſin qui parmi che habbiate ragionato delle lettere à ſufficienza, ſolo vorrei ſapere quei che da prima ſi ſeruirono de' Dialoghi, e breuemente com'eſſer debbano: perōche queſto diſcorſo, che inſieme facciamo haverà forſi qualche forma di Dialogo.

Hor. A mio giuditio nō debbono interuenir nel Dialogo più di quattro perſone, e forſe quattro in vn dialogo ſolo porne à diſcorrere è vitioſo; più di tāti fariano vna comedia, e nō vn dialogo; due, ò trè è il più vſato & lodato modo; puoſſi ſopra ogni materia fare, eccetto paſtorale, che muta il nome in egloga; deu'eſſere di coſa preſuppoſta vera, e non finta; non hà da eſſer troppo breue che ſi cangiarebbe in iſcena, e principalmente vi ſi deue oſſeruare il decoro, e la proprietà de gl'interuentori; ſu primamente

vsato da Zenone, Efate, & Alessimane Greci & Asiatici: mà sarà bene passare all'vltime inuentioni d'arti manuali, e d'altri simili cose diuerse; Quiui esclamerò che co'l primo peccato perse il primo parente del genere humano la sapienza infusa, e la cognitione gratuita di tutte le cose, che chiarissima hauèa, e venne in necessità d'imparrle à poco à poco con gradissima fatica, e d'esercitar l'arti meccaniche, impiegando il lume rimastogli dell'intelletto, e l'opera delle mani in varij esercitij, e sudori; Inuètione dunque di primo grado fù quella del lino appresso gl'Egittiani, ouero ritrouata dalla dozella Aragne in concorrenza di Minerua da cui vinta la misera fu in Ragno conuersà; della lana, e del tessere furon primi esercitatori i Lidij, & inuètrice Pallade, ò Minerua, à cui di tutte l'arti in vniuersale vien data la gloria; L'arte del fabro trouarono i mostruosi Ciclopi, & il zoppo Vulcano inuentore delle fabriche; Il falegname fù prima esercitato da Dedalo, ouero egli arriuò ad esquisita eccellenza in detta arte; Mà che diremo della mirabile inuentione delle naui, e legni dall'occhiuto Argo fatta al Principe della Greca giouentù, non fù ella stupenda? e chi s'haurebbe auanti creduto di poter caminare per l'immenso Oceano, ò per le spumose onde di qualunque Mare, ò fiume senz'annegarsi?

Ces. Credo che tanto paresse in quelli antichissimi tempi il solcar l'onde, quanto in questi il volar per l'Aria, che forse anche fra qualche secolo accader potrebbe che si ritrouasse.

Hor. Così auuiene di tutte le cose, che à chi non le possiede paiono piene di difficultà, e poi che son fatte facilissime hora vdite della seconda spetie in questo genere fu inuentione di Talo fanciullo la sega, le vele d'Icaro, le fuste de' Rodij, le Galere di Paralo, l'anchore de' Platensi, à remi de' Copi; mà circa la prima Naue altri ne fanno ritrouatori i Tirij, ò Sidonij; che in effetto trouarono le barche; e nella scrittura Sacra se ne dà la gloria à Noè.

Ces. Al proposito poi di questa bellissima Galèa fatta dal Popolo Romano sotto l'auspitio del felicissimo nostro Pontifice SISTO V. che diremo attento che à Roma nó si sà se mai più per alcun tempo ne siano state fatte?

Hor. Se ben' al tempo che la potenza de' Romani fioriua ve ne sono state fatte dell'altre, tuttauia chiamaremo questa d'hoggi trasportatione tanto più nobile, con quato maggior incommodo è posta in vso; seguirò della seconda sorte, come delle Carrozze in Grecia Tregillo fù ritrouatore, e de' Cocchi quasi alla moderna gl'Vngheri; pomposa fù l'inuentione del Rè Attalo di tesser oro, e far tappeti; più vtile fù quella di Minerua del cucire, lauorare, e filare, cósiderando massime che furono inuentioni d'vna verginella: gl'Horologij e la sfera trouò Anassimandro Milesio, altri Talete; fondere, incauar metalli, e farne statue furono opere di Cadmo fratel d'Europa, e di Reco e Teodoro Samij: La Scoltura in terra d'Epimeteo; La Pittura arte vaghissima fù da gl'Egittij ò da Cleante ritrouata, e questo fù di prima laude: di seconda Apollodoro che ritrouò l'imitation dell'ombre nella pittura: e così gl'Alessandrini che vsarono le pitture colorate, la scoltura che con la sopradetta cótende, dico in marmo fù da Dipelo inuentata; E veggèdoui assettato mi souuiene dell'vso del barbiere ritrouato à tempi d'Alessandro Magno da vn certo Corse: L'inuentione poi della Stampa da 200. anni in quà ò meno messa in vso in Europa, e ducento anni innàzi in Tangut Prouincia del Cataio, fù rara, & vtile molto.

Ces. Non è dubbio ch'ella mi par delle buone che habbiate racconte; non dirò necessaria, perche (quantunque non così bene) si perpetuauano nondimeno l'opere, e la fama de gli scrittori celebri senza essa; però vtilissima, potendo tutti partecipar dell'opere altrui commodamente: Mà voi hauete di sopra raccontate l'inuentioni del lino, della lana, del tessere, e filare, e parmi che vi sia vscita di mète l'inuentione della nostra seta tanto lodeuole, e per la quale si può dire che siamo entrati à ragionare.

Hor. Io non me ne son dimenticato altramente, mà l'ho fatto à studio per serbarlo nell'vltimo, acciò come verrà M. MAGINO ad insegnarci i secreti suoi, si seguiti il medesimo proposito; in due parole dunque mi strigherò di alcune poche inuentioni di minore stima, se però à voi così piace.

Ces. A me par benissimo fatto, seguite pure il disegno vostro, che con molto gusto vi ascolto.

Ancorche

Hor. Ancorche il vestirsi sia di primo honore, nondimeno la porpora d'Hercole è nel secodo, e le diuerse foggie di vesti, come le pretestе de' Toscani sono nel terzo; nel qual grado anderanno tutte le cose di piaceri, e superflue, come per essempio l'vccelliere di Gn. Martio; più vtile anzi della seconda spetie è l'esercitio della caccia da Diana don zella vsato, e forse anticamente tendeua al necessario poi che doppo le ghiande viueuano di cacciagioni d'animali siluestri, e d'vccelli; però vsato troppo spesso da Principi, in modo che ne patano i sudditi, è poco laudabile; Quella delle trombe di Piseo & Aisseo fù bella, e deue andar con l'armi, e con la musica il concordarle di Cloria: L'inuentione in vltimo de gli specchi di Sinone Greco, direi che fosse mala, e superflua, se non, perche io non voglio direttamente dispiacere à tante honorate donne, che non mouerebbono vn passo fuori del camerino secreto senza seruirsene: mà certo se si trouasse alcuno, che come costui fà à noi medesimi vedere le bellezze, ò bruttezze del volto nostro, così ne facesse la malitia, ò bontà conoscere del core altrui, fuor di dubbio molto più nobile inuentione sarebbe, e quella sola, che conseruaria il Mondo in grandissima tranquillità, e pace, come suol dire il nostro Contugo che da questo spererebbe riceuere almeno qualche honorato inuiamento nella seruitù d'alcun magnanimo Prelato; che ne dite Signor Cesare?

Ces. Dico, Signore, che sarebbe vna santa cosa per i buoni e per l'amico vostro, e la rouina de' cattiui, perche tale ch'è in grande stato, e primo in fauore saria minimo, e tale se ne stà mendico, e schernito, che nelle gratie, e ne' beni diuerrebbe meritamente il più degno: anzi questa credo che sia la ragione che questi specchi non si ritrouino, perche essendo (come mi persuado) la maggior parte della gente macchiata, e pochissima sincera, deue il numero de' più preualere, e conseruarsi per la perpetuatione del secolo.

Hor. Accortamente hauete detto, restarmi solo dir de' giuochi, la cui inuentione per la mala consuetudine è chiaro che apporta più nocumento assai che benefitio; Fra questi dunque di prima spetie non ve n'è altro che lo schermo ritrouato da Marte, ch'è conditionatamente per gl'armigeri necessario; vtile poi è quello della palla d'Anagallo fanciullo, e simili altri, ingegnosi sono gli scacchi di Palamede, il tauoliero di Teuth; vitiosi, e detestabili in tutto son quegli delle carte, e de dati.

Ces. E chiarissima cosa che questi due vltimi son la distruttione delle famiglie intiere, e causa di molti horrendi peccati; Ma per gratia hora entrate vn poco nel particolare della seta.

Hor. Ecco ch'io per finirla, comincio à dire, che si come sono diuerse sorti di seta, e varij modi da farla, e da porla in opera, così anco furono varij, & in diuersi tempi inuentori di ciò. Vn modo antichissimo è in Serica Prouincia grãde dell'Asia detta hoggi Catay, & è che vi sono selue infinite di Celsi, ò simili alberi, dou'alcuni vermi che di quelle foglie si pascono fanno da per essi la seta, e la tessono fra ramo, e ramo; questa, ab antico è stata raccolta, e tessuta in quei Paesi forsi innanzi à Pallade, ilche noi non sappiamo; Vn'altro simil modo è in Coo Isola dell'Arcipelago, doue il bombice verme peloso, e grandicello genera seta, altri vermi sono in Serica con otto piedi che mangiano panico, e fanno altra sorte di seta; Nell'India Orientale sopra il Regno di Bengala dalle midolle d'alcuni alberi si caua in copia, e nel Messico Città grandissima del Mondo nuouo la tessono di peli d'animali, e riesce tanto bella, e morbida, che fà vergogna alla nostra, come anco auuiene in Egrigaia, Tangut, & in molte Horde de gl'vltimi Tartari.

Ces. Belle certo, e strane cose hò intese da voi: mà fra tante, se ben m'arricordo, non hauete detto l'auttore della nostra seta.

Hor. Di questo non si può troppo parlare al securo; pur è bisogno che ci atteniamo in parte alle fauole, le quali però non sono in tutto priue di verità: mà io trarrò adesso il vero dal falso, e ve ne diro quello, che se ne troua scritto: Dicono dunque che Saturno (in premio che Venere, nata de' genitali di lui nel Mare, gl'hauèa co'l trasmutarlo in Cauallo, fatto conseguire l'amor di Fillire nimfa) veggendo Venere sdegnosa d'esser nuda, poi che Minerua era vestita, le donasse l'oua de' vermicelli, le quali scaldando ella nel delicato seno, partoriron oi vermicelli generatori di questa nostra seta, di cui fù prima Venere à vestirsi, onde meritamente gl'Astrologi la fanno Signora della seta,

gioie,

gioie, profumi, delitie, odori, e musica, e de' piaceri amorosi, andando tutte queste cose, il più, congiunte, e la collocarono nel terzo Cielo conuertendola in quella lucidissima stella che d'indi risplende; Nel vero essa Citerèa fù Regina di Cipro delitiosa, e lasciua altrettanto che ricca, e bella, alla quale; crescendo tuttauia il lusso humano, non mancarono inuentori d'instrumenti musici, di legar' gemme, vestir' di seta, e di tutto ciò che volle. Oltre à Venere vna Panfila Greca à tempi di Salomone, rinuenne il modo di trarla da gl'alberi, e tesserla, la prima in Europa: mà il pretioso stame de' vermicelli, parmi che primamente fosse trasportato in Italia à tempi di Giustiniano Imperadore.

Ces. Qui mi nasce vn'dubbio, come; essendo i Romani stati patroni dell'vniuerso, non hauessero in tanti tempi potuto far' quello, che innanzi à loro hauea fatto inuentare vna Signora di Cipri.

Hor. Rispondo, che, benche senza comparatione maggior fosse il Dominio de' Romani, che quello di Venere, parlo quanto à Cipro, non ve ne douete marauigliar punto, peroche eglino furono feroci, bellicosi, e niente dati alle delitie, se non quando à punto l'Isola di Cipri, e l'Imperio opulento d'Asia acquistarono, che all'hora diuenuti molli, vsarono vniuersalmente oro, seta di Serica, di Coò, e d'altre parti, e porpora, gioie, & odori orientali: mà intendo io che in Italia non s'è fatta seta de' nostri vermicelli fino al tempo di Giustiniano predetto.

Ces. Adesso resto ben chiaro di questo dubbio, e vengo à dire, che questa dell'Hebreo sarà per molti rispetti vna delle più degne, e delle più vtili inuentioni che si siano ritrouate giamai; e questa sarà ben la volta che tutte le pouere famiglie s'arricchiranno, e non solo vscirà minor quantità di tesoro d'Italia per leuante: mà ve n'entrerà in copia delle Regioni forastiere, e delle terre d'infideli; onde i nobili vermicelli della seta, per industria di questo valoroso huomo insuperbiti, & eleuati del basso suolo, ardiranno, dirò quasi, di contendere il seggio con le stelle.

Hor. Di tanta maggior dignità son veramẽte i vermicelli sopra tutti gl'altri insetti, e creature irragioneuoli, quanto più humilmente, e con più suggettioni nascono, e quanto il frutto che delle fatiche loro si trae eccede gl'altri: mà il volergli intromettere co'i splendidissimi lumi del Cielo non è cosa che possa stare al martello, e quando non hauessimo l'auttorità della Sacra Scrittura che fà le stelle innumerabili potriamo in questo solo agguagliarli, benche eccedendo il seme de vermicelli ogni somma ordinaria, può dirsi anch'egli innumerabile, come i grani dell'arena, e le stille dell'acque si chiamano.

Ces. Io non sono si fuori de' sentimenti che facessi tal paragone, dirò bene che nella copia contendono, e che l'opere di questi anch'elle risplendono di giorno, e di notte, e che in somma è vna marauiglia à considerar la qualità, e l'industria mirabile di questi auuenturosi animaletti, che per se stessi con modo si raro e si ordinato nascono, si nutreno, s'imprigionano, si rinouano, e si mutano in varie fogge non stando in otio, ne senza prò vn'hora al Mondo, poi che sempre lauorano la seta drappo tanto nobile, e così apprezzato e dilettoso à tutte le Genti; che in vero di si piccioli animali son questi stupendi effetti.

Hor. Cotesto è vno de' miracoli, ò delle cose più mirande della Natura, poiche in si strana foggia i vermicelli apportano vtile, & sodisfattione à' ricchi, à mediocri, & à quei di pouera fortuna, & hora tanto più che per l'inuentione del nostro Hebreo, non daranno fatica se non breuissima; spesa eccetto pochissima, & vtile incomparabile perche restituisce molto più di cento per vno rendendo insolita vsura co'l frutto nobilissimo della seta, che per propria qualità rallegra, e conforta i corpi e la vista con la sua luce, e polita morbidezza.

Ces. Oltre quel che detto hauete, la seta adorna i Tempij e i Sacerdoti Santi, induce maggior veneratione nelle Genti, nobilita i Palagi superbi, & appartamenti de' Principi, e Prelati, e le case anco priuate di ciascuno; decora la persona; abbellisce le sposa (al cui leggiadro aspetto l'istesso Sole delle stelle e capo par che ceda) illustra le corti, i Cauallieri, e le Dame; i Nauilij senza adornarsene parerianno semplici Legni, come potesse vedere nella vostra bellissima Galèa, la cui vista mediante tante insegne posteui si rendeua il doppio più vaga; in fine se i Principi, e Baroni non fossero di drappi pomposi cõ le liurèe, e corti loro, parriano della turba volgare, e sarebbono poco stimati; che di-

remo

remo vltimamente de gl'esserciti; gl'accresce gravità e gratia, che se non fossero gli stendardi, le bandiere, i pennoncelli, le trabacche de' principali, le bande e gli habiti altieri de' soldati, i campi parerian vilissime congregationi d'huomini, ne saperiano doue volgersi, ne che farsi.

Hor. I nostri antichi, che senza dubbio ottennero il principato delle cose militari così come di quasi tutto la Terra soleano dire che il nerbo de gl'esserciti cosistea nelle braccia de' soldati, e nel ferro, e non nella bellezza, e pompa de gl'ornamenti che più tosto incitano gl'inimici alla preda, che à spauento niuno; non negarò che gl'ornamenti di seta, e d'oro moderatamente vsati non augumentino la bellezza, e la mostra loro. Hora, io ho per dirui all'incontro che i vermicelli, con la commodità della seta, ne cagionano anco qualche male, come sarebbe crescer l'ambitione fra gl'huomini, l'alterezza tra le donne, e rouinar talvolta alcuna famiglia; poi che vestendo vn'artegiana di seta, alla gentildonna par vergogna non fare il medesimo, e queste fra loro gareggiano, onde le facultà de' poueri padri, e mariti si risoluono in debiti, e quelle ancora de' ricchissimi; così, caro costa à Vassalli il più delle volte lo sfoggio de' Baroni, e molti poueretti per andar ben vestiti si riducono à termini indegni dell'honore, e della vita loro; che più? bene spesso i casti petti di alcune donne, che punto non si lasciano muouere da' meriti di lungo amore, ne di fidel seruitù d'amante; massime se i mariti sono auari; s'humiliano, e diuengono corruttibili per mezzo delle sete, delle ricchezze, e de i doni; Mà egl'è ben vero che tutto ciò procede piu dalla nostra mal'inclinata volontà, all'auaritia, prodigalità, ambitione, vanità, e lascivia, che dalla materia della seta, ò altra simile, perche non desideriamo l'oro semplicemente come oro: mà come instrumento da conseguire i disegni, e satiar gl'appetiti nostri.

Ces. Così è certamente: mà hora lodiamo Dio benedetto donatore di tutti i beni, poscia che con sì marauiglioso meglioramento, & aumentatione di seta che M. MAGINO vuol mettere in opera, mediante anco sì varie, e belle sorti di drappi che se ne fanno, saran troncate quasi dalla radice le male semenze de' disordini che di sopra hauete detti, già ch'essendouene copia sì grande, ne participaranno con poco incommodo i poueri non che i ricchi.

Hor. Et oltre alla bontà diuina debbiamo render infinite gratie alla Santità di N. Signore SISTO V. felicissimo Prencipe, sotto il cui ottimo reggimento ci multiplicano tutte le gratie, & i beni di tranquillità; securezza; inuiolabile osseruanza delle leggi; magnificenza, e splendore dell'alma nostra Patria, e della Santa fede, & al Santo Ruggito del cui gran Leone il fiero Drago d'Oriente, e le maligne vipere dell'Aquilone atterrite si spauentano, non pur tutti gli sbanditi, e i tristi si disperdono, poi che con la sua clemenza hà conceduti tãto ampij priuilegi à M. MAGINO, che per mezzo di quegli publica, e manda in luce gl'vtilissimi sopradetti secreti suoi, che per auanti hà tenuti nascosi alle preghiere di molti altri Principi; mà hora che il Santissimo Pastore, oltre à tant'altre heroiche, e gloriose virtù, & attioni sue hà fatta la strada à gl'altri non solo ve deremo prospero effetto dell'vtili inuentioni dell'Hebrèo: mà sueglierà diuersi nobili spiriti, & affaticarsi in commun benefitio & in opere ledeuoli, come di già se ne vede esperienza: Mà parmi hauer sentito battere alla porta, almeno fosse M. Magino.

Ces. E desso certo, potete far chiamare la Signora Isabella vostra, che eccolo già in Camera.

Mag. Buon giorno alle Signorie vostre, mi perdonino di gratia che mi è bisognato tardare alla Stampa sino ad hora che non hò potuto hauer prima spedite le figure.

Hor. Siate per mille volte il ben venuto, e nõ poteuate arriuare più à proposito d'adesso, perche il Signor Cesare, & io habbiamo ragionato quasi due hore delle cose vostre, e pur quando veniste diceuamo che se i vermicelli hauessero spirito, ò intendimẽto nõ si dourebbono satiar giamai di honorar, e celebrar' voi lor sì grande illustratore, e noi tutti appresso che habbiamo, la Dio mercè, intelletto douemo tenerui in ammiratione, e stima, come benefattor publico di tutto il Christianesmo, & in particolare di molti fideli, che impiegarete con lor notabile vtile ne' traffichi vostri, non è egli vero Signor Cesare?

Ces. Everissimo M. MAGINO, anzi il Signore Horatio hà discorso sopra molte belle inuentioni, & à lungo sopra diuersi inuentori, & hà cõcluso che l'inuentioni vostre siano

ſtre ſiano mirabili, come quelle che apporteranno vtili à tutti perche i Principi aumentaranno l'entrate de' datij; i Popoli ſaranno più denarosi non eſtraendo denari per cauar ſeta di leuante, e d'infideli; i mercanti, e quei che attendono all'arti creſceranno i lor traffichi, e molte priuate perſone riceueranno inuiamento mediante l'opere voſtre oltre che le pouere donne ſi guadagnaranno meglio il viuere con queſto che con altro eſſercitio, e quei chaueranno celſi ne raddoppieranno il frutto per vendergli nella ſeconda raccolta: per le quai coſe dice e lo confermo io che voi ſiate vn'inuentore più che mediocre fra i grandi, & huomo di ſublime ingegno; e vi ſtauamo ambedue aſpettando con quella volontà che voi aſpettate il Meſſia.

Mag. Il Signor Horatio e V. S. m'honorano e lodano troppo: mà ben l'aſſicuro io che le mie coſe non le riuſciranno di minor euento di quello che s'immaginano, ne di quello ch'io prometto: e veramente l'affermo, che ſento maggior ſodisfattione ne & allegrezza, del bene, e commodo vniuerſale, & in particolare dello Stato del Santiſſimo Signor Noſtro, alla cui infinita benignità mi conoſco tãto tenuto, che di qual ſi voglia priuato guadagno, e lode, che di queſta impreſa mi poteſſe venire: oh ecco la Signora Iſabella, baſcio le mani à V. S. Signora, io ſon venuto hoggi à mantenerle quanto le promeſſi l'altr'hieri.

Iſab. Siate il ben venuto, sò che vi deue eſſer fiſchiato l'orecchio manco per la ſtrada, perche il mio marito, e il Signor Ceſare hanno fatto à chi può dir peggio di voi, horsù hauete portato queſto benedetto ſecreto della ſeta?

Mag. Signora mi ſon patroni, e poſſan dir di mè quel che vogliano; Del reſto io hò portato meco tutto quello che vi và, e ſon pronto à moſtrarui, e laſciarui anco ogni coſa.

Hor. O piano non correte à furia, procedete pur con ordine, voi Signora conſorte, come coſa che più che à noi vi appartiene, domandarete quello che vorrete ſapere ſopra i vermicelli à M. MAGINO, e lui per ſua corteſia vi riſponderà à tutto, e vi inſegnerà i ſecreti ſuoi, laſciandoui di più come s'offeriſce, gli ſcritti, e figure, ò quel che tiene ſopra ciò, che già gli vedete poſare non sò che coſa ſul tauolino: Il Signor Ceſare, & io ſtaremo da parte, ne vi daremo faſtidio alcuno contentandoci di vedere dapoi le coſe in iſcritto, & in ritratto, delle quali ne verremo fra tanto diſcorrendo, e leggendo qualch'vna.

Ceſ. Queſto voſtro penſiero mi piace molto, e così ſi metta ailegramente in eſſecutione.

Mag. Io non mancarò d'vbidir le Signorie voſtre in quanto mi comandano, già che ſon venuto à poſta per queſto effetto: talche Signora Iſabella V. S. cominci à interrogarmi pure di quel che vuole.

DIALOGO SECONDO.

NEL QVALE M. MAGINO INVENTORE INSEGNA alla Signora Isabella il vero modo di essercitar l'arte della seta, & i secreti suoi; e di più gli dimostra in varie figure vagamente disegnato tutto ciò, che à detto essercitio si appartiene.

Isab. DAPOI che voi così amorevolmente vi contentate di mostrarmi i secreti c'hauete intorno alla seta, di che io v'hò da restar sempre con obligo, credo che sarà bene che cominciate à dirmi da principio l'ordine che tenete in far nascere, & alleuare i vermicelli, s'è punto differente dal nostro solito, & in che cosa: mà perche forsi io non saprò così bene domandarui quello che bisogna, per non generar confusione, vorrei che voi rimediaste al difetto mio, e diceste di lungo quanto è necessario di sapere, per crear i vermicelli di modo che sen'habbia quello aumento di seta che promettete; però parlatemi alla schietta senza cerimonie, e senza tante signorie, se volete che vi ascolti.

Mag. Per far senza più parole quanto mi chiedete, dico, che cominciate benissimo à interrogarmi, e bisognando alterar le domande vostre il che io non credo, verrò da per mè seguitando l'ordine che sarà migliore, e più breue, e facile; Prima benissimo dite voler intendere la creatione de' vermicelli, e sopra lei rispondo, ch'essendo questi nobili animaletti delicatissimi, e generando frutto di tanta importanza, quanto è la seta, bisogna hauerci diligentissima cura, e massime nel nascimento loro; Come dunque vediamo che vn potente Principe, à cui manchi successione nel Regno, & anche ogni huomo commodo de' beni di fortuna, che brami lasciar doppo sè herede, e perpetuare nella propagine sua, hà grandissimo riguardo di preparar sè, e la consorte per la generatione del figliuolo con ogni più esquisito rimedio, e doppo nato, procura di conseruarlo, e nutrirlo, e farlo crescere in ogni perfettione; Non d'altro modo si ricerca di fare verso i vermicelli della seta volendo che partorischino l'accrescimento ch'io prometto: e perche voi possiate conseguir questo vtile, & adoperare il primo secreto del miglioramento del raccolto ordinario di cento per cento, vi auuertisco primieramente, che doue per lo innàzi i bocciuoli s'infilauano insieme, e gli attaccauate all'aria, hora gli mettiate dentro vna scatola, ò cassetta tal che vno non tocchi l'altro, con vna carta sopra bucata à modo di graticola, ò criuello, che haverà nel mezzo vn poco d'apritura, ò piega della medesima carta per modo che, volendo, si possa facilmente alzar sù, e lasciar la scatola scoperta, e detta carta vuol toccare il seme. Questa mia nuoua maniera d'accomodare i bocciuoli sarà cagione d'euitar due errori d'importanza che nasceuano mettendogli al vostro modo: Il primo è che l'aria gl'indeboliua, perche in tutte le procreationi d'animali, e massime in questa, vn calor moderato è vtilissimo la doue il freddo, ò l'aria aperta gli nuoce estremamente; Il secondo era che molte voua cascauano in terra, e se ne perdeua inutilmente forsi la metà; Mà co'l mettergli nelle scatole sentendo alquanto di caldo si preparano molto meglio l'voua alla generatione de' vermicelli, e si conseruano tutte senza che se ne perda pur vno.

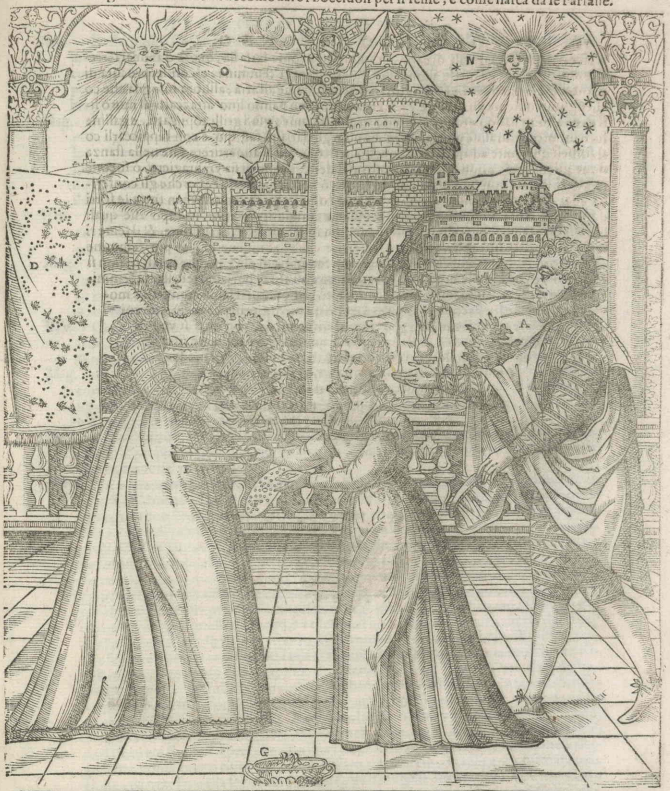
Isab. Questo vostro modo mi sodisfà incredibilmente, hora seguite di gratia, come mi deuo gouernare nel resto, che son resoluta di regolarmi secondo l'oppinion vostra.

Mag. Ottimamente farete se non vscirete dell'ordine mio; In quelle scatole, ò cassette poi s'aprono i bocciuoli, & in capo d'otto giorni ò dieci d'vn verme che c'era dentro,

n'esce per quella graticola di carta vn'animaletto come farfalla, e così d'animal terrestre diuien celeste, il quale s'è maschio subito cerca la femmina, e con lei procura di mantenere la spetie sua, e fanno sforzo d'vscir insieme all'aria; allhora bisogna che così congiunti insieme gli pigliate, e li mettiate sopra vn panno lino attaccato al muro liscio da alto in basso, perche à metterlo in piano, come s'vsa, i grilli, topi, gatti, e galline loro inimici naturali se gli mangiarebbono, ò gli darian fastidio, e con l'appiccarli così sospesi gli venite ad assicurar da questo pericolo; anco auuertirete che nella stanza doue gli porrete, e non molto discosto dal detto panno vi sia vn bragiero, ò focone che lo chiamate, con vn poco di fuoco lento, ò con cenere calda: perche gli conferisce assai, & aiuta la moltiplicatione del seme, come vediamo auuenire in tutte le sorti d'animali; Appresso gli lasciarete star insieme congiunti sei hore, in capo alle quali buttarete via i maschi, acciò se stessero più non indebolissero le femmine, & il seme rimanesse inbastardito, e fiacco, e quì auuertite che vi conuiene pigliar più femmine che maschi, cioè per ogni cento maschi venti femmine di più; perche i maschi non si accontanno con ogni femmina, e vanno da vna all'altra; poi lasciarete star le femmine sole sù quel panno sin che habbiano finito di buttarui il seme concetto, e morano; ilche suol'accadere dentro à tre, ò quattro giorni; Et acciò che voi possiate veder il tutto meglio, e conferirlo ancora con qual si voglia semplice creatura, ò serua vostra in questa figura vederete ritratto dal naturale tutto ciò che vi hò detto sin quì, & il medesimo ordine osseruaremo in tutti gl'altri magisterij che vi occorreranno; e sotto à ciascuna figura sarà la dichiaratione delle lettere dell'alphabeto, e del contenuto in essa: però sommariamente.

Prima

Prima Figura, del modo di accomodare i bocciuoli per il seme, e come nasca da le Farfalle.



RO-

A L'Inuentore che insegna come si debbano mettere i bocciuoli per il seme.
B Gentildonna che accomoda i bocciuoli in vna scatola.
C Donzella che tien la scatola, & il coperchio di carta.
E Scatola, doue si põgono i bocciuoli per far seme.
F Instrumento di carta forato da coprirla.
G Bragiero con vn poco di fuoco lento.
D Panno attaccato da alto in basso, doue si lasciano star congiunte le farfalle.

MA.

O Il sole deue illuminar la stanza, mà non offendere il panno coi raggi.
N Si deuono accomodare i bocciuoli à Luna mancante di modo che venghino à nascere i vermicelli al principio della crescente.
H Ponte Sant' Angelo.
I L'Inferno torrion di Castello.
K Maschio del Castel Sant'Angelo.
M Torre Borgia.
L Torre Capitana.
P Teuere Fiume.

Tib. Ben mollo lodarete d'aver vita quella figura, e mi perdellama intentione il mestier non dispiacerà, ogni cosa in disegno circa l'accomodare bisogna considerare volta troppo contrasto chiaro, ch'à scurare che si pollà fare: ma vorrei la perfettione non può buon perduto affetto, perche ce ne sono di quelli, di buoni, di mancanze, di verdi, chiari come lapesi.

Mag. Huditione Signora domandami pur sempre quel che vi occorre, che farete volentieri ancora non à voi tolo: Vogliono dunque alcuni mettere di colorgli- lo, e fare come che voi vi habbiate nominati per ordine secondo le loro parti- fono più virtuosi che lor lodi alla ragione, lungamente, dunque vi pregherà- no per questa di libri, mortali, che stanno più al mondo oltre che produce- il fare buone disegnato, e pulitato.

Tib. Benissimo, anco vorrei sapere che vi pare di quanto che mettanno le figure sopra buone, oure vuolsino dare di grado, che dicono che è più al proposito cosi pensieri.

Mag. La cosa vuol'essere per chi può lungare non è certa: ma non bisogna pretendere con niente, perche pensieri, e lungare che sieno cosi non habbiano termi- to à donde ne habbiano adoperare in vn punto, & il simile intendere de' tazzoloni dove bisogna mostrare il lungo, delle prospette nelle quali è compartita.

Tib. Gran differenza è nella prospettiva se non tolle per il lungo che stanno della- ghe, che io mi voglio lontanare con quelli animali che hanno coda, e lodano le co- le notte che pone di maggiore, per lo nominal del mondo lontano lontano.

Mag. Il piacer delle belle vedute attorno lasci andare mentre la ridgono conforto contro i miei pensieri sotto: ma voi signora vedete quella colpa comin- ne della Natura non vi dovete di ciò dolere punto, anzi ne dovete tanto ben che vi fan no le nuove cose eccellenti.

Tib. Vi piacerebbe M. Magino, a me non piace di dover adurre di quella loggia, dove stano il pergolato nello loggiato sono di dobbiano fuocare, e preparare i lemi per la generatione de' vermicelli.

Mag. Primieramente loro la fabricano fare dieci giorni fino a dodici loro il paino dove le farà l'altro lume in capo, quali di germinano d'un color bertuino, & attaccheranno cerimino alla pezza, & è segno che il lume si muove: dipoi, lapes che vanno di fabricare molto bene della pezza mette con un cartello o con vna- pezza da che accordare che di vermicelli che per disegno quali li mezzo no- ne- nessuna di modo alcuna, e perche, che nel ritirare de' vermicelli, le ne vanno- no ammalando, e morendo molti, che i lumini non portano d'onde ciò nuocere e gran parte de meno offa che cadino, non facciano il filugello, con tutto ciò non- pieni ragione che per quella cagione si pigliano per il lumino. Non dar- mentre per maggior cocchi di lodini, siano fabricano fabricare dal mezzo di detta pez- za, e non in loco ritorno, e parimente, e che lenta significato di oltre pez- [illegible] [illegible] [illegible]

Isab. Resto molto sodisfatta d'hauer vista questa figura, e mi par bellissima inuentione il metter così diligentemente ogni cosa in disegno: circa l'accomodare i bocciuoli secondo la vostra regola conosco chiaro ch'è la migliore che si possa fare: mà vorrei sapere quali bocciuoli son più buoni per questo effetto, perche ce ne sono di gialli, di bianchi, di rancetti, e di verdi chiari come sapete.

Mag. Hauete ragione Signora domandatemi pur sempre quel che vi occorre, che farete vtile à gl'altri ancora non à voi sola; Vogliono dunque essere i migliori di color giallo, e fate conto che voi gl'habbiate nominati per ordine secondo la lor bontà; anco sono più vtili quelli che son sodi assai, scaglios, lunghetti, e duri in punta: perche fanno più seta, e più fina de i lisci, morbidi, e che tirano più al tondo, oltre che producono il seme bene stagionato, e gagliardo.

Isab. Benissimo; anco vorrei sapere che vi paia d'alcuni che metteuano le farfalle sopra carta bianca, ouero turchina tinta di guado, che dicono che fà più al proposito che i panni lini.

Mag. La carta turchina per chi la può hauere non è cattiua: mà non bisogna spruzzarla con niente, però ne' panni lini, è d'auuertire che siano candidi, e non habbiano seruito à donne, ne l'habbiano adoperati in vso niuno, & il simile intenderete de' fazzoletti doue bisognerà mettere il seme, e delle pezzette nelle quali il compartirete.

Isab. Gran disgratia è la nostra, e vi prometto, se non fosse per il frutto che ci fanno della seta, che io mi vorrei scorucciare con questi animaletti che hanno così à schifo le cose nostre, che pure dà maggiori, e più sauij huomini del mondo son tanto stimate.

Mag. Il piacer delle belle vesti che vi vedete attorno senza dubbio ammorza lo sdegno concetto contra i miei pretiosi vermi; mà voi Signora essendo questa colpa commune della Natura, non vi douete di ciò doler punto, hauendo tanti altri doni, che vi fanno fra tutte le creature eccellenti.

Isab. Vi gabbate M. Magino, à me non piace d'esser adulata di questa foggia; horsù torniamo al proposito nostro, e seguite come si debbano staccare, e preparare i semi per la generatione de' vermicelli.

Mag. Primieramente l'oua si lasciano stare dieci giorni sino à dodici sopra il panno doue le farfalle l'hanno fatte, in capo à quali diuerranno d'vn color berrettino, & allhora si attaccheranno benissimo alla pezza, & è segno che il seme sia maturo; dapoi, sapete, che vsauate di raschiarle molto bene dalla pezza tutte con vn cortello, o con vna scopetta, da che accadeua che di ventimila oua per essempio quasi la metà ò ne moriua, ò ne restaua di modo offesa, e percossa, che nel crescere de vermicelli, se ne veniuano ammalando, e morendo molti, che l'huomo non pensaua d'onde ciò auuenisse, e gran parte de' meno offesi che campauano, faceuano il filugello, e non seta buona, non per altra ragione che per questa, e per simili negligenze che vi s'vsauano. Hora da qui auanti per fuggir cotesti disordini, è vtilissimo l'hauer, come dissi, attaccata la detta pezza al muro di sù in giù in loco esposto à Leuante, e che senta alquanto di calore, perche sendo appiccata in tal modo l'oua si assecurano da formiche, forci, mosche, e da simili inimici loro che se le mangiano, e nel leuarle vsarete prima di fare alzar destramente detto panno, e da rinuerso, non dalla banda doue stanno l'oua, lo farete sbruffare con vn poco di maluagia garba, ò d'altro vino simile leggiermente, come sarebbe vna minuta sparsione di rugiada, la qual maluagia ò vino vuol esser tiepida; il che fà che non se ne perda, ne dannifichi pur vno nel distaccargli, & anco conforta il seme; poi lasciarete star così il panno, e ripolare l'oua vn'ottauo d'hora, e con vn coltello largo senza punta, ouero con poca, e non affilato, raschiarete con diligenza tutto il seme, come vederete far nella seguente figura da vna damigella segnata per A, e per C. appresso con vna penna d'Oca lo leuarete dal cortello, e metteretelo in vn fazzoletto, secondo che vedete far à quella putta dimostratui per B. perche gli nuoce esser toccato con le mani.

Isab. A questo veramente hauetauio prima noi altre donne poca auuertenza, e lo strapazzauamo assai bene, e non è marauiglia poi se ci lamétauamo che i vermicelli fossero fastidiosi, & infermicci, e che ci facessero poca seta: hor via quando l'hauemo messo nel fazzoletto come ci habbiamo da reggere?

Mag. Distenderete il detto fazzoletto co'l seme sopra vn cuscino di piuma, ò di cosa simi-

al sole,

le in vna tauola, come vi mostra nella figura la lettera F. e lo lasciarete asciugare vn poco al sole, in modo però che i raggi suoi non l'offendano, e farete così, l'accomodarete ad vn raggio ò voglian dire lume del sole la mattina à vn'hora, ò due di giorno, quando egli non è anco troppo violento, e dinanzi al fazzoletto verso il sole metterete per riparo vn'altra pezza ò carta, ò altro, che s'alzi tanto che faccia ombra, e vieti che il raggio non ferisca sopra i vermicelli, e lasciarete gli stare iui fin che si asciughino, e si granischino, ò separino l'vno dall'altro; poi metterete il seme detro ad vn bicchiero, ò altro vaso capace, e trasparente pieno di maluagia garba, ò d'altro vin bianco, grāde, & asciuto, che sia stato accosto al bragiero à intepidirsi vn poco, e có vna penna d'oca ve lo mestarete ben dentro, e lo lasciarete quietare vn pochetto perche il seme buono và al fondo, & il vano, e debole vien di sopra à galla, & allhora con la medesima penna leuarete e buttarete via l'oua triste; e doue prima metteuate il seme vano e mal nasciuto à couar mescolatamente co'l buono, da che nasceua, che crescendo i vermicelli, nō solo si perdeua inutilmente gran parte della foglia, mà ancora quei vermicelli mal nati infettauano, e faceuano morire i buoni; così facendo della maniera che hò detto, si cernono e si rimedia à questo inconueniente, e questa mia preparatione oltre che gli purga dal seme mal nato, egli fà restar tutti legittimi, inuigorisce di tal sorte i vermicelli, che resistono molto meglio à tutti gl'inimici loro, e partoriscono la seta, più forte, schietta, e fina, doue per lo innanzi per ogni leggiero accidente di trono, e di caldo ò freddo souerchio s'infermauano, e faceuano filo sottile, e filaticcio, ò simili auanzi, e stoppacce;

Isab. Tutto ciò che hauete detto è la verità, e mi godo d'intendere queste ottime preparationi vostre, però desidero che mi facciate accorta di quali semente siano più al proposito di tutte.

Mag. Le sementi vogliono esser nuoue, e non vecchie, non debbono esser tenute in casse à canto al fuoco, ne esposte al sole, perche nascerianno troppo tempo innanzi al solito, e quanto più tardano tanto riescono i vermicelli più forti; circa di che sorte debba essere, non è dubbio che il seme di Paesi caldi è il più eccellente, come quel di Soria potendolo hauer fresco, quel di Spagna, e quello di Calauria e di simili Prouincie, e però vedete ch'essendo quest'animale frigidissimo appetisce luoghi caldi, e nelle parti fredde di Tramontana, come Suetia, Pollonia, e Moscouia, non alligna. Ma per maggior vostra sodisfattione, e chiarezza, e per fuggir ogni confusione prima che passiamo più innanzi vi voglio dire come si chiamino i vermicelli in diuersi luoghi d'Italia, e fuori.

Isab. Di gratia, mi sarà carissimo d'intenderlo, anzi io non haurei tardato molto à domandaruene, se per voi stesso non vi moueuate à dirmelo.

Mag. Si chiamano dunque questi insetti communemente vermicelli, & in varie parti d'Italia altramente, come Caualieri in Venetia; Bachi in Firenze, & altroue Bigatti, Bruche, Bargelli, Mignatti, Bombici, e Cuculli. In Hispagna poi si appellano Gusanos da seda; In Francia Vermigli; Zaidburm in Germania; Cusugli in Grecia; In molti luoghi di Leuante Ipeq gurtì; Nella Schiauonia Gusinnici; e nell'Africa, ò Barbaria Asmaachansì.

Isab. Dite hora i nomi de' nidi, ò casselle doue s'inuoltano, e si rinchiudono i vermicelli, e per manco fatica vostra basterà solamente dirgli in Italiano, che non mi curo troppo d'imparare altra lingua.

Mag. Si chiamano in vniuersale bocciuoli, Gallette, Coccole, e Fulisselli, ò Filugelli, e Gl'animali poi che nascono de' bocciuoli, hāno nome, doue Brendole, doue Farfalle, Parpegnuole, Barbelli, e Paueglìotte; E perche non vi resti à domandare altro in tal materia, quello che si caua da bocciuoli è, ò Filaccio, ò Filaticcio, ò Siligo, ò terzaruola, ouero seta; mà sarà buono adesso che voi guardiate bene questo secondo quadro, acciò che non vi si scordasse il modo di preparare il seme, e dapoi seguitaremo à dire come douete accomodarlo per farlo nascere.

Isab: Sarà ben fatto, date quà che io vederò volentieri la figura per intrattenimento ancora, non tanto perche io m'habbia scordato l'ordine vostro.

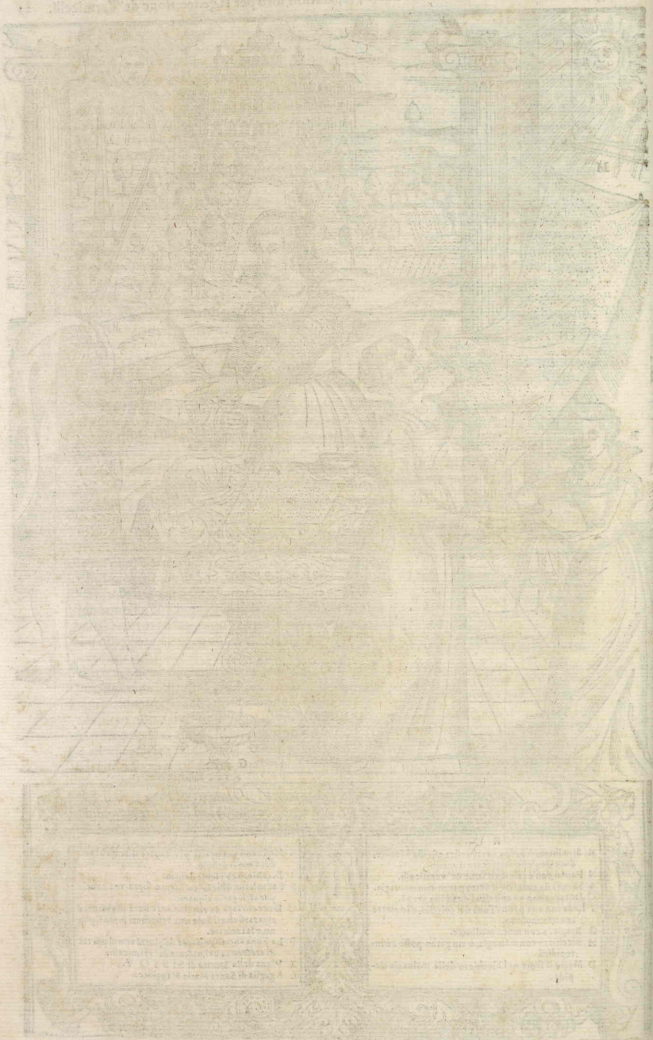
Mag. Eccouela.

R. D.

M Sito sotto, ò à cato vna fenestra esposta à leuante, doue deu'esser attaccato il panno.
N Panno dou'è restato il seme de' vermicelli.
A Sbruffa da rouescio il detto panno con maluagia.
C Distacca con vn coltello l'oua dalla pezza.
B Leua con vna penna l'oua del coltello, e le mette in vn fazzoletto.
G Bragiero con fuoco mediocre.
H Bicchiero con maluagia, ò vin garbo posto ad intepidirsi.
D Mette il seme nel bicchiero della maluagia tiepida.

M A.

E Mesta con vna penna per capare il seme buono dal vano ò debole.
I Bicchiero co'l seme dentro.
F Fazzoletto disteso co'l seme sopra vna tauola per asciugarlo alquanto.
O Deue ciò farsi da vna fino à tre hore di giorno, e riparatsi che il Sole non reuerberi sopra il panno, e fazzoletto.
P La Luna vorrebbe hauer da giorni vno al più trè di crescenza nel nascere de' vermicelli.
K Vigna della Santità di SISTO V.
L Aguglia di Santa Maria Maggiore.



Isab. Non si può negar, veramente che voi non siate vn gran pratico in quest'arte, perche, s'è vero che dal leuar del Sole si conosca la bellezza del giorno, dal principio dell'artifitio vostro non è dubbio che si scorge chiara la perfettione del fine.

Mag. Voi Signora hauete prefissi i termini del ragionamento nostro, che non entri nelle cerimonie, ne in vane lodi, ò in altra simil circonstanza superflua che non faccia al proposito della nostra intentione, & hora non sò con qual auttorità gli rompiate, se forsi non ve l'intendete con coloro che vogliono, Il Rè, come datore di leggi non esser tenuto ad osseruarle; e così voi c'hauete meco stabilito i patti gli volete con la potestà Regia che sopra mè vi concedo trasgredire; mà se vi fondate sopra questo, douete sapere che in due modi si dice il Rè non esser soggetto à gl'ordini suoi, il primo perche può alterargli, & annullargli à suo beneplacito, il secondo impropriamente: perche nó par conueneuole che l'opera domini l'attor suo; tuttauia non essendo manifattura propria de' Regi quella delle leggi se non per gratia particolare di Dio, e per lo consenso de' Popoli suoi, ne seguita che il buon Rè debba osseruare inuiolabilmente la giustitia, e mostrar che in lui principalmente risplende quello à che vuol costringere i sudditi, che d'altra maniera sarebbe tiranno, e così se io, che à voi faccio professione d'insegnare il vero modo di trar la seta con grandissimo vtile, non la sapessi fare per me, e vi scapitassi, non vi parrebbe egli vna cosa fuor d'ogni regola? certo sì: mà se pur l'hauete fatto per l'arbitrio di poter mutare gl'ordini vostri, l'hauete fatto con buona ragione, & io ne sono à pieno contento.

Isab. Non vi accorgete che mentre riprendete mè, allaquale date pur qualche scusa di quel che io faccio, cascate voi nel medesimo fallo, e molto più alla scapestrata, poi che da voi stesso vi sete priuo d'ogni potestà; Voglio dunque (vsando in questa parte del priuilegio mio) lasciar da banda il resto, e che non vi dispiaccia di rincominciare doue lasciammo, ciò è quanto debba stare il seme à purgarsi nel vino, come si habbia da cauare, e da porre à nascere.

Mag. Doppo hauer lasciate le sementi nel bicchiero di maluagia, ò d'altro vino come dissi, quanto darete quattro spasseggiate per la camera; nel quale spatio hauerete gittato via l'oua vane, e deboli che vengono nella superficie del vaso: metterete vna pezza bianca, e non adoperata da donne sopra il detto bicchiero, ò vaso, e per vn poco d'apritura che vi lasciarete in vn'cantuccio, farete vscirne il vino à poco à poco, auuertendo di non buttare il seme, e con vna penna metterete l'oua rimaste al fondo, in vn fazzoletto, poi così tutto insieme bene stretto e legato, vna donna giouane se lo metterà nel petto ad asciugarlo per vn giorno, ò dui; il che causa, che se per sorte vi fosse donna alcuna poco pulita, ò che sudasse alquanto, auuezzandouisi il seme dal principio non resti offeso poi quando si mette à nascere da quel tufo, rimediando l'odor del la maluagia à tale inconueniente, e ingagliardendo il vigor suo egualmẽte tutte l'oua capate, e monde, però bisogna guardare molto bene, che le dõne che ce lo tengano nõ habbiano il tempo loro ne altra infermità, ne che tirino al tisico, peròche gl'ammazzariano senza dubbio, e se pur nascessero, nel crescere di mano in mano se ne verriano morendo con mala contentezza, e con danno vostro; vogliono dunque esser tali dõne giouani, sane, nette, e ben disposte, e più tosto piene di carne che altramente, e migliori sariano le vergini, ò giouanette di primo fiore perche hanno il calor naturale più sincero, e più accomodato per lo nascimento de' vermicelli, onde sauiamente per riscaldare i gelati membri del gran Rè Dauid nell'vltima sua vecchiezza, le fù posta à lato la bellissima zitella Abisag, dal cui vigoroso calore sentì mirabilmente confortarsi, e reintegrarsi le forze l'afflitto Profeta Regale: si come ogn'vno sentirebbe.

Isab. Molte cose si faceuano in quelli antichi tempi senza scandalo, che hora sariano di publica infamia, ancora che in caso di necessità, come fu quello del Rè Dauid, nó possa essere con giusta ragione la bella giouine imputata: ben penso io che tanto noccia questo rimedio à i giouani, quanto giouò al vecchio Rè; Hora seguite, come si hanno da mettere le semente in couo.

Mag. Quando dũque sarà in capo di vn giorno, ò di due asciutto il seme, lo compartirete in più pezzette line, come di sopra, ò d'hermesino, ò taffettà doppio d'ogni colore, eccetto negro; che la malinconia non quadra bene con questi animaletti che ci partoriscono tant'allegrezza; mettẽdone mezza oncia in circa per pezzetta, e distribuiretelo

In tante donne della sorte c'hò detto, quante mezze onze sarà, per euitare il disordine che tenendolo vna donna sola in tanta quantità ne viene, che alcuni che sentono più il caldo nascono, & altri più di mezzo, nò; onde, aprendo prima la pezza con tanto seme parte nato, e parte da nascere, e dando la foglia loro confusamẽte e buttandogliela addosso, i nati di quel freddo moreno, e si debilitano, & impediscano quei che non sono ancora nati, & oltre à questo nascono à poco à poco hoggi mille, domani cinquecento, l'altro due mila, da che succede gran confusione che per esser alcuni piccoli, altri mezzani, & altri grossi, non vanno tutti in vn tempo à dormire, ne alle mute loro, e bisogna mutarli, e gouernargli diuersamente con troppo fastidio, & incommodo di voi altre donne che gli gouernate, e con detrimento della seta che non riesce eguale, e forte ad vn modo; mà diuidendolo in più donne come io dico, si fugge il detto errore perche nascono i vermicelli tutti nell'istesso tempo, insieme s'alleuano, e crescono, e fanno l'opera pari, e di perfetta finezza, e questo compartimento si deue fare nel primo di della Luna nuoua, ouero nel fine della mancante, di modo che i vermicelli venghino ad vscire nella crescente. anzi quanto più vengono ad esser nati nel principio della Luna, tanto è meglio, perche tardando à nascere circa cinque, ò sei giorni (come sapete) vengono à crescere, & à fortificarsi nell'aumento di quel Pianeta che può tanto sopra i vermicelli, e sopra la mutatione di tutte le cose.

Isab. Non vi dubitate nò, che per questo effetto voglio tener sempre ammannito vn Lunario, ò due di qualche eccellente Astrologo, e quello che non c'intenderò io me lo chiarirà il mio Signor Horatio, seguite pure.

Mag. Così deuono fare tutte le donne sauie, e diligenti; in capo di sei giorni poi cominciarete ad aprire vna di quelle pezzette in su le dodici, ò tredici hore in circa, e non verso il mezzo giorno che il Sole gl'offende con troppa forza, e vederete che l'oua saranno diuentate vn poco gonfie, e nella maggior parte di loro scorgerete come vn buchettino piccolo quanto vna punta d'ago, di color negretto, ch'è segno che il vermicello vuol vscire della bucchia; e non essendo nati, ve le tornarete à mettere al petto per altri due giorni al più, che saranno in questo spatio vsciti i vermicelli dell'oua al securo.

Isab. Horsù io vi hò capito benissimo lasciatemi solo dar vn'occhiata à questo terzo quadro, & apparecchiateui in tanto à mostrarmi, come si debbano gouernare i vermi dapoi che sono venuti nella luce di questo Mondo.

R O.

A Inuentore che ordina quel che si deue fare.
B Distribuisce le pezze grādi piene di seme.
C Si mette dette pezze d'oua in petto per asciugarle.
D Piglia le pezze grandi per compartire il seme in più pezzette piccole, perche nasca tutto à vn tempo.

M A.

E Il Sole.
F Piazza, e Chiesa di S. Pietro.
G Obelisco d'Augusto, dedicato dal gran SISTO V. alla Croce Santa.
H Palazzo di sua Beatitudine.

Mag. PRIMA che io venga al modo di alleuare i nostri vermicelli, bisogna che vi dimostri vn'altra circonstanza importante che vi era vscita di memoria à quel che veggo che non me l'hauete dimandata.

Isab. Già il sapeua molto bene che se hauesse lasciata à mè la cura d'interrogarui cosa per cosa più di quattro me ne hauerei scordate, e forsi non delle minime, hor ditemi per vita vostra la circonstanza che ci manca.

Mag. Non sò Signora se vi par di poco momento l'accomodare il seme che stia in loco conueniente la notte; tutto quello che s'è detto sopra la figura che hauete prossimamente veduta, s'appartiene alla conseruatione del seme per generare i vermi della seta, però non contiene altro che il gouerno di detto seme per il giorno solo, che ve lo douete conseruare voi altre donne ne' vostri delicati petti: ma non habbiamo sin qui fatta mentione alcuna di come s'habbia da gouernare, poi che Febo harà tuffato l'indorato carro nell'Occidente, e voi madonne i vaghi volti fra le cortine; non vi parè adunque che sia necessario d'esplicar questa parte innanzi che venire al nascimento de' Bigatti?

Isab. Voi dite troppo il vero: mà io come semplice non haueua pensato tanto oltre.

Mag. Dunque prima faceuate hauer cura al seme il dì solamente, e la notte gli lasciauate in abbandono à discrittione della ventura? oh poueri vermicelli miei stauate acconci da douero raffreddandoui nelle casse, e strapazzandoui per le banche; ah Signora Isabella è possibile che non pensaste che tutte le creature ricercano la notte riposo de' trauagli, e delle inquietudini passate nella luce diurna? che ciascuno al meglio che può si ricouera, e si mantien caldo in istanze commode, & in agiati letti? e niuna spetie di animali vi è che all'vltimo non si ritiri in tane, e grotte nascose & oscure, delle quali non escono se non per accidente di fuga, ò di procacciarsi il vitto, hor tanto più questi gentili animalucci hanno di bisogno che s'attenda con diligenza al seme loro non meno la notte che il giorno, massimamente richiedendosegli vn moderato calore.

Isab. Non mi habbiate mica M. Magino per così priua di giuditio, ne per sì poc'amoreuole, ò negligente delle cose mie, che tralasciassi così la cura de' vermicelli come voi forsi mi tenete e come dite, che pur gli faceuo stare al caldo ò in casse appresso al fuoco, ò sotto à qualche matarazzo; mà mi era vscito di fantasia, della sorte che deue essere vscito di mente à voi di far segnare le figure del terzo quadro per le lettere del A. b. c. secondo che hauete fatto ne' primi dui, il che mi piaceua molto.

Mag. Certo che hauete ragione: mà il difetto è proceduto per la negligenza dell'intaglia tore più che per la mia, perche quando io me ne sono auuisto era già fatto l'intaglio, e per fretta di stamparlo non ne feci fare vn'altra forma: però in tutte l'altre figure sarano le lettere, et in molte copie di questa; che donerò à diuersi Cardinali e Signori; ce le farò mettere à mano.

Isab. Ben mi auueggio io che à noi che siamo della gente comune non ce ne hauereste portata vna con esse, patientia non potemo essere tutti Principi, che à pochi tocca balzare in cima della ruota.

Mag. Grande inauuertenza è stata la mia, però vi prometto di portaruene vna copia in pergameno non che con le lettere; perche quantunque non habbiate Dominio di Città, ne di Popoli, siete nondimeno degni per i generosi costumi, e per l'ottime qualità vostre de' maggiori Stati, e delle più superbe Corone che siano sopra la Terra.

Isab. Horsu non più di questo, per adesso vi sia perdonato, basta che per le adulatrici parole vostre vi fò intendere che più presto stuzzicate materia di sdegno, e memoria di bassezza, che di contento, ò d'ambitione, perche io sono d'vna natura che più mi godo in fatti di quel poco che hò, che nel vano fumo delle fallaci speranze, e nell'ombra del molto che non hò, ne aspetto di hauere: meglio dunque sarà che voi dichiate in che modo si mantengono l'oua de' vermi la notte:

Mag. Quando vorrete andaruene à dormire pigliarete le pezzete del seme vnitamente, e le metterete tutte in vna scatolina bassetta tanto che vi possano à mala pena capere, in guisa che il calor dell'vna passi all'altra; ò in cambio della scatolina saria meglio porle dentro vna zucchetta lunga, secca, e netta principalmente d'ogni cattiuo odore, segna ta nella figura seguente per F. come vedrete fare à quella Signora notata per D. accomodateci

modateci poi della bambagia intorno, ò altra cosa morbida, e polita, assai, e serrate bene detta scatola, o zucchetta, e poneteuela sotto al capezzale secondo che vedete far nella figura à quella gentildonna dimostrataui dentro al letto per A. ouero in altro luogo del letto che non si suentoli troppo, e non sia molto offesa dalla persona dormente con la grauezza de' membri, e doue senta il caldo della donna, che gli gioua più di tutte l'altre cose, e lo fà meglio nascere; però farete auuertire che detta scatola, ò zuccha lunga nó si rompa che nó per altro rispetto ve la fò inuoltare nella bábagia, &. anco sopra essa zucca, ò scatolina ci metterete vn cuscino di piuma, ò di materia simile.

Isab. Il tutto mi piace assai; però l'accomodar quelle pezze così strette non sò come possa andar bene; perche l'oua quando si auuicinano al nascer de' vermicelli gonfiano, e crescono assai, e quella strettezza à mio giuditio limpedirebbe.

Mag. Buonissima consideratione è la vostra, e per fuggir questo errore, e dar campo che il seme possa allargarsi, e crescere legarete ciascuna di quelle pezzette nelle quali haue rete compartite l'oua, non stretto rasente doue son per à punto dette oua: mà alquanto più in sù lasciandoui spatio à modo che sarebbe vna borsa non del tutto piena, ma presso alla legatura vn poco vota; e se vedeste l'altro giorno riempito per il crescer del seme quello spatio, verrete di mano in mano legando le pezzette più in sù, e dandogli luogo fin che arriuaranno al nascere; che allhora, poi come vi harete da gouernare, ve lo mostrerò quãdo habbiate veduta questa quarta figura, sopra laquale altro che quel poco che hò detto non mi resta da dire.

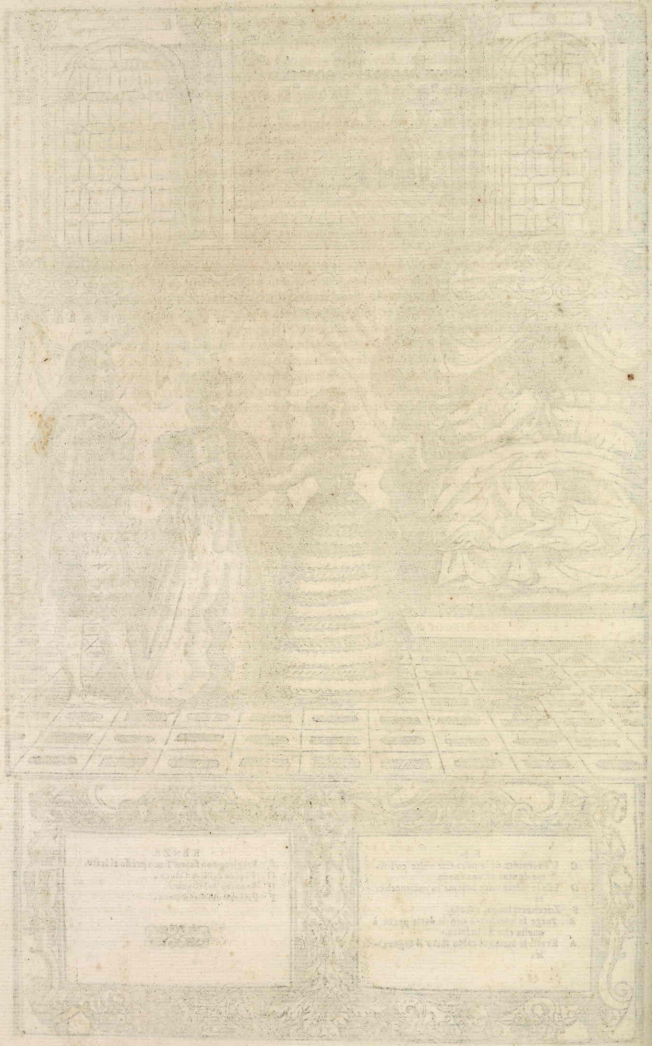
Figura

FI-

C L'Inuentore dà le pezzette vnite co'l seme dentro ad vna donna.
D Ella le mette tutte insieme in vna zucchetta.
F Zucchetta lunga, e secca.
B Porge la zucchetta con le dette pezze à quella che sta in letto.
A Et essa le mette al caldo sotto il capezzale.

RENZE.

E Bragiero con fuoco lento presso al letto.
G Piazza del Gran Duca.
H Fontana del Gigante.
I Palazzo del Gran Duca.



Isab. DImostrate il modo di conseruar l'oua calde la notte con tanta diligẽza nel vostro disegno, che molto à proposito par che v'habbiate fatta ritrarre parte di Fiorenza, poi che i Fiorentini son reputati communemente diligentissimi, tal che in ogni minimo particolare si scorge effetto del vostro accorgimento, e giuditio.

Mag. Queste principali parti di varie Città sono messe solo per adornamento, e vaghezza delle figure: mà voi co'l chiarissimo intelletto vostro l'applicate leggiadramente à cosa da me non pensata giamài.

Isab. Hora (per finirla) quãdo noi vedeuamo i vermicelli parte nati, e parte nò, apriuamo le pezze, e gli buttauamo sopra le foglie di Celsi, e come vi s'erano attaccati i vermi pigliauamo quelle foglie piene e le metteuamo sopra alcune tauolette; nò sò se la cosa andaua bene, ditemelo di gratia, e se voi l'intendete altramente fate, che io lo sappia.

Mag. Il vostro era inconueniente di molta importãza, perche oltre che offendeuate l'oua nõ nate, co'l fresco della foglia, causauate anco che vi se ne attaccassero molte e pdessero sù nel tirar fuora, e di più i vermicelli si dannificauano con toccargli con le mani, e caderne qualchuno in terra nel leuar delle foglie; Hora sentite come douete fare à senno mio. Quando i vermicelli cominceranno à nascere aprite le pezzette, e distendetele in vno, ò in più scatolini secondo la grandezza, e quantità, quali scatole deuono essere sottili, asciutte tepide, e stropicciate con qualche herba odorifera come menta, maiorana, abrotano, ò finocchio, ouero leggiermẽte cõ vn poco d'incenso, poi habbiate vna, ò più reticelle quante scatole saranno, di seta cruda, sottile, e stretta, ò fitta tanto che la foglia, ò le cimarelle de' Celsi nõ possino passarci sotto, ò non hauendo reti, carte bianche, ò turchine forate cõ ago grosso, ò puntale di stringa, e strefinata con incenso, e fiano della grandezza delle scatole, benche son migliori le reticelle sopradette, e ponetele sopra i vermicelli quantunque non fossero nati tutti. Da poi, perche secondo l'ordinario i vermicelli, e la fronde de' mori sogliono spuntare in vn tempo medesimo, fate coglier le cime de' Celsi e così belle e integre, auuertẽdo di leuarne i botton cini, perche gli nuocono si per la molta humidità, si anco perche ne mangiano troppo, e mettetele sopra le dette reti, ò carte, però che sentendo all'odore i vermicelli accostarsi il lor cibo naturale verranno quei che saranno nati fuora per quei piccoli buchi, & adiadamente si attaccheranno alle foglie di essi ramuscelli, ò cimetti.

Isab. Mi sodisfà l'opinion vostra molto: mà qual'effetto principalmẽte volete vsare di coprire i vermicelli cõ le reti, e metterui sopra rametti teneri, e non foglia staccata?

Mag. A fine di rimediare à gl'inconuenienti che vi hò pur hora detti, & in oltre, perche nel tirar fuora le foglicine si frondate bisognaua à forza molestar qualche vermicello, oltre al fastidio di leuar via vna foglia per volta: mà co'l mettere le cimette non si toccano i vermicelli, e si leuano esse via con gran facilità, e di più tenendo serrata la scatola nella quale restano l'oua ne gli succederà grande vtile per il moderato calore, e fuggirete la perdita di quelle che s'appiccicauano alle foglie, e la tardanza del nascer loro per l'impedimento della frigidità.

Isab. Adesso ne son più capace, intorno poi alle ramette, voi dite che ne leui i bottoni, e sapete che sempre ci è qualche frutto di Celso, ò moretto, come mi debbo gouernare in tal caso?

Mag. Potendo leuar via ogni cosa e lasciar solo le foglie attaccate à i cimetti, fatelo altramente se ben vi restasse qualche moro ò frutto, non vi dia spauento, atteso che mentre il verme è piccolino non vi si attacca, e si ritira da esso perche lo punge; però quando i vermi son grandetti nõ bisogna in maniera alcuna lasciarceli, anzi sfrondarete le rame, & essendoui restati quei tronchetti di foglie, ò ramicelli, con la punta d'vn'ago sottile leggiermente l'imbrocarete e gli tirarete fuora commodamente, e con prestezza, e così si fuggirà la fatica di tante donne, che prima ci perdeuano tempo, & in leuare detti auanzi del cibo loro, i vermi non si toccaranno; In oltre la mia rete di seta opera che con ageuolezza, attaccandasi i nati alla foglia, si separino da' non nati, e così gli metterete in altra scatola serrando quella doue rimane il seme non finito di nascere; & in quella delle cime di Celsi co' vermicelli metterete vn'altra rete con altri rami sopra, & in questo modo farete fino à quattro volte diuidendogli con quattro reti in altrettãte scatoline, e così auuertirete bene di diradargli & allargagli; nel principio del crescer loro perche essendo tanto spessi crescono poco, e s'impediscono l'vno l'altro, e riescono deboli, e quasi bastardi, onde fanno poco frutto, e seta non fina.

Isab. Benissimo: però, se per sorte s'imbattesse, che per appostare che i vermicelli comincino à nascere nel primo, secondo, ò terzo giorno della Luna crescente, non fossero ancora spuntate fuori le cimarelle de' Celsi, hanno i pouerini à morirsi di fame, ò che cosa gli douemo dare intanto per nutrirgli?

Mag. Auuertite pur voi che nascano nel principio della Luna nuoua, accio venghino pigliando aumento con lei, che io in tal caso di necessità prouederò loro (come vdirete) di cibo, se non così proprio, almanco bastante à conseruargli per tre giorni, ò quattro fino à che si troui foglia di Celso: Pigliate dunque frondi tenere de' piu giouani, e dritti roueri, ò querce gentili che le chiamate, ouero ortica, ò foglie di spini, ò roghi, ò di lattuca, ò d'olmo per vltimo; e di qualunque di queste cose vi vorrete seruire, coglietele vn giorno innanzi che l'habbiate da dare à vermicelli, e volendo l'ortica, la metterete fra due pezze, ò inuoltaretela in vna, e la sbatterete ben con le mani, ò con vn legno liscio, acciò se gli smorzi la furia, e se gli tolga in tutto la forza del pungere, e tagliatela minutamente, e d'ogn'vna delle dette sorti auuertite di tagliare, e buttar via i bottoni, perche sono velenosi, e pestiferi per i vermi: e di quale delle sopradette frondi gli cominciate à dare seguite per quattro dì. ò cinque, fin che si comincino à trouare delle cime di moro senza cambiarle che poi gli darete sempre di quelle de' Celsi, & essendo l'altre dette foglie tenerine dategliele senza tagliarle, sbruffando qual si voglia di dette foglie con maluagia, vernaccia, ò altro vin garbo, asciutto, e potente: il che ancora è vtile nella fronda di Celso, e così osseruatelo anco in essa, e guardate con diligenza di dargli il cibo subito che principiano à nascere nelle pezze, però che non dandoglelo cominciano à rodere le fila del fazzoletto che gli nuoce assai, e molto più à quelli che non mangiano niente: già che in tutte le creature occorre che se nel primo alleuare nó sono nutrite con cibi di sustanza, e proprij com'è il latte delle madri, vengono deboli, e riescono poco atti alle fatiche, hor molto più questi degni caualieri che vengono à partorir si gran frutto nel Mondo, deuono essere atteti, e cibati: onde ponete mente, ch'essendo le foglie bagnate per pioggia, ò per rugiada, ò brutte da nebbia, e poluere, conuiene che le itregolate con vna pezza netta, e che le sbruffate poi con maluagia, ò altro come di sopra; e se per disgratia vi fosse qualche formica, gittatela in ogni modo via, altramente contaminerà tutti i vermicelli.

Isab. A tutto questo che m'insegnate vi prometto d'auuertire con ogni industria da qui auanti: se c'è altro in proposito, seguite pure allegramente.

Mag. Fatelo di buona voglia che farete vtile à voi medesima; Restami che per aiutare i vermicelli à nascere tutti in vn giorno, ò in due, oltre alla preparatione che vn pezzo fà vi hò detta, pigliate hor che son nati vn setaccio fitto, e sopra metteteui i vermicelli, e con vn poco di maluagia, ò vino simile, che l'habbiate fatto scaldare in vn pignattino, ò vaso nuouo, tanto che cominci à fumare, suffumigate, ò profumate il detto setaccio, tenendo il pignattino, ò vaso sotto al setaccio, e fate di modo che quel fumo passi à vermicelli si che lo sentano, che gli fà buonissimo seruitio, però il detto fumo vuol esser dolce, e moderato, non affocato ne violento: e la stanza doue ciò farete habbiate cura che sia ben serrata, e più tosto calda che fresca, guardando al possibile i vermicelli dall'aria, dalla luna, e dal sole, che però douete aprir le pezze sopradette, e darí cimi à vermi da vna fino à tre hore di giorno, & anco in tal hora far cogliere le frondi, perche il sole non l'hà disseccate troppo co' raggi, e la rugiada vi s'è asciutta sopra.

Isab. Voglio che mi dichiate più particolarmẽte le conditioni delle stanze doue s'hanno da tenere i vermicelli, e della foglia del moro: mà hora che vedo comparire nella figura che hauete in mano certe belle donne, vederò prima loro, e doppo sentirò voi.

Mag. Buono, ma io non vorrei che v'innamoraste di loro che sono delle nostre gentildõne Venetiane: pure, perche di rado accasca che le donne s'accendano l'vna dell'altra, almeno guitarete qualche poco in veder quell'habito.

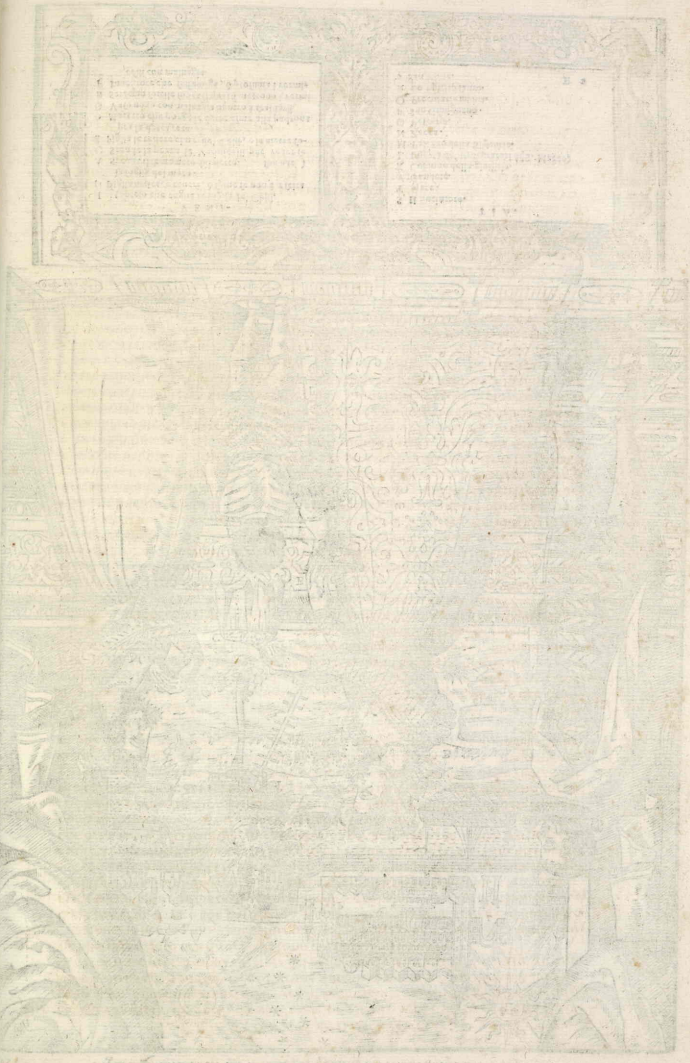
Figura

VENE-

H Moretto che cogite le foglie de' Celsi.
I Piglia ortica, e couerti, ò spine se non è vscita la foglia del moro.
A Si caua il seme nato del petto. son nati.)
C Stende le pezza de' Vermicelli per vedere se
E Piglia le tenere cime de' Celsi, e le mette sopra la detta rete.
D Moretto che porge le dette cime alla padrona.
G Vaso nouo con malusgia dentro à scaldarsi.
B Setaccio sottile sopra il quale si mettono i vermi
F Inuentore che suffamiga, ò profuma i vermicelli con malusgia.

TIA.

S Il Bucintoro.
T Mare.
V Gondole.
K Colonne della giustitia.
L Loggia de' Procuratori di S. Marco.
M Palazzo della Signoria.
N Zecca.
O Pescaria.
P San Gimignano.
Q Procuratia nouua.
R Lo Spirito santo.
S San Giorgio.



Isab. Vanto al vestire delle donne Venetiane à me pare che l'habbiate ritratto più vago, e più honesto nel disegno vostro che non è in effetto, se pur è come quello che hò veduto vsare ad alcune Venetiane quì in Roma, che per la lunghezza del busto, e per la troppa apertura del petto era per oltre che non così attillato troppo libero: ma sento ben dire ch'elle sono per ordinario bellissime.

Mag. Signora se bene io son Venetiano nondimeno è forza che vi confessi la verità, e vi dica che per quel poco che sono stato à Roma hò scoperta nelle donne e matrone Romane così singolar bellezza di persona, di volto, e di habito, che auanzano di assai tutte l'altre d'Italia, e le nostre anco di Venetia per molto vaghe che siano.

Isab. Non ve la mettete mica in burla, che le vostre da Vinegia, e l'altre ancora bisogna che se la beuano in patientia, e che la cedano alle Romane, che tal'è la sententia vniuersale, & io (benche sia nata qua) nientedimanco per non essere nel numero delle belle, posso arditamente, e senza biasimo difendere il vanto nostro.

Mag. Et io dico più oltre che le Romane, e nella beltà, e nella grauità de'costumi, & in molte altre degne virtù sono incomparabili, ò almeno non ritrouano troppe nationi che gli resistano al contrasto, così come gl'huomini loro furono inuitti; e che voi in particolare risplendete à guisa di lucidissima stella fra le più belle, accorte, e sauie gentildonne, che vi siano, che io n'hò viste, e parlatone con qualcheduna, e posso troppo bene renderne conto.

Isab. Perche io m'accorgo che mi adulate troppo alla scoperta, non voglio più ragionare di questa cosa con voi, poi che benissimo si vede quale io mi sia: ma ritornando al proposito, pregoui che mi dichiate di che sorte debbano esser le migliori stanze per tener i vermicelli, e di che qualità la foglia del moro, e come s'habbia da preparare.

Mag. Circa le camere, ò stanze doue commodamente s'alleuano i bigatti, vorriano essere piccole, ben serrate, scure, e caldette, ò almanco asciutte, & essendo possibile non siano à terreno, ne manco à tetto, perche quelle saranno humide, e per queste penetrariano i raggi del Sole, ò venti freddi; Anco saria buono che dette stanze hauessero finestre dalla parte di Tramontana, e da Mezzo dì, acciò quando soffiano Ostro, e Garbino, vè ti caldi, e nociui, le finestre per d'onde entrano loro stiano chiuse, & aperte le opposite da Settentrione; e mentre spira Tramontana siano serrate quelle della banda sua, & aperte le contrarie, che così l'vno mitiga l'altro, & il caldo si contempera co'l freddo; e regnando la nebbia chiudetele tutte, e non ve la lasciate penetrare che gl'è molto nociua. Le finestre poi siano bene acconce con vetriate, impannate, ò almeno con panni lini, acciò per esse non entrino cattiui humori, ne passare, e rondini, ò altri vccelli nemici de' Caualieri: Similmente auuertite che nelle muraglie, nelle finestre, ò ne i tetti non vi siano buchi di qual si voglia grandezza per i quali possano entrare i raggi solari à ferire i vermicelli de diretto, perche tutto il calore s'vnisce nella cima del raggio à guisa di spada, e gl'ammazza, e volendone veder la proua, fate per via d'vno specchio ribattere per reflessione il sole sopra vn vermicello, che lo vederete stare in quella angonia, che stanno i Lombrici, ò vermi terrestri come son bagnati di aceto, anche nó vi essendo buchi ne fessure, si causa che i sorci, lucerte, locuste, formiche, e simili animali non se gli mangiano, e per questo effetto fate star le stuole, tauole, e gl'instrumeti miei doue gli metterete lontani dal muro quanto vi possiate passare in mezzo commodamente, ouero quel più che cõcederà la strettezza della stanza, e per difendergli meglio legarete per quelli piedi, banche, fessure, ò luoghi d'onde possono entrar detti animali rami di ginepro, sparaci, ò bruschi, ò pungitopi. Difendeteli più che si può da galline, e galli che se n'ingrassano.

Isab. I pouerini non hanno dalla natura cosa con che difendersi, non hanno la velocità come il ceruo, l'ali come il colombo, le corna come i Boui, l'vnghie come i Leoni, dẽti come cani, ne scorza dura come testuggini, ò pungẽti come i ricci, e però bisogna che gl'aiutiamo noi con ogni diligenza; Hora in che luogo gl'habbiamo à mettere.

Mag. Prima cauiamoli di quel setaccio basso, doue se vi arricorda gli profummammo, e poi per ordine diremo il tutto; però auanti che altro dica, voglio secondo la domanda vostra sodisfarui nella qualità della foglia; Douete dunque rifiutar la foglia di quei mori che fanno in terreni troppo grassi, & appresso à stabbij, fossi, ò fiumi, come vediamo esseruene quantità di Celsi bianchi, perche fanno la foglia larga e sottile, e con molto suco, e poca virtù, ma cercate d'hauer di quella de Celsi posti in terreno magro, asciutto, e petroso, e perfettissima è di quelli che sono in Monti alti, perche è purgata da' vẽti, e dall'aere sottile, & è netta dalla manna, e rugiada, ò brinata che offende assai i vermi; Quella delle piante, ò mori giouanetti non è manco molto buona: e senza dubbio, è

migliore

migliore, e di più nutrimento e fà la seta più forte, e bella, la foglia de' mori negri che quella de' bianchi, però auuertite se cominciate à dargli della bianca seguitate di quella, e così della negra: ma se ce ne hauete data in quei quattro primi giorni della bianca, potete senza fallire seguitar poi à dargli la nera fino all'vltimo: perche spunta prima la foglia de' bianchi, e non trouandosi quella de' negri, meglior' è pur la bianca che le spine, o l'ortica.

Isab. Con ragione nasce prima la foglia bianca che la negra, s'è vero quello che hò detto della memorabil fontana di Babilonia, che quel Cielo di candidi che innanzi faceua i frutti, per lo sangue de gl'infelici amanti Piramo e Tisbe, gli facesse tutti vermigli; hauete poi osseruatione alcuna nel coglierla?

Mag. Signora sì che ve l'hò, prima non la farete cogliere se non saranno due, ò tre hore di giorno, perche il Sole asciuga i mali humori: et essendo piouuto la notte innanti, se potete far di meno non la cogliete: ma se vi è necessario aspettate fino à mezzo dì, ò scotete ben prima l'albero, secõdo che io vi replicherò meglio dapoi. Anco fate auuertire che nel coglier la foglia, ò le cimette, non si piglino i ramicelli, ò cimi maschi, e principali, ò getti, ò talle che le chiamate, perche non hauereste foglia per il secondo raccolto, e fareste cagione che i vermicelli mangiandone troppo crepassero; e perche vi sono alcuni mori vecchi, e storti, che generano formiche, che mescolate nella foglia mordono i vermicelli talche diuenendo negri se ne moreno, habbiate auuertenza, ò di nettar la foglia da dette formiche, ò di far rimedio all'albero con girarli il piede intorno con vischio, ò fargli fumo senza fuoco, ò con scuoter le foglie con panno, ò con scope leggiere.

Isab. Hauete à mia sodisfattione discorso sopra le qualità delle stanze, e della foglia, e del modo del coglierla, non fate adesso star tanto i vermicelli dentro al setaccio senza mãgiare, che se ne morano.

Mag. La prima cosa farete più coperchi di carta forata spessa à modo di minutissimo crivello, della grandezza che sarà il setaccio, & altre della grandezza che saranno diuerse scatole oue hauerete da mutare i vermicelli, e siano tutte le dette carte strefinate con incenso, e con herba odorifera come dissi di sopra, & anco con assentio, e l'asciugarete al Sole, e queste carte taranno tutti i seguenti buoni effetti, prima attranno ogni humidità della scatola, mantengono chiusi, caldi, & all'oscuro i vermicelli, gl'aiutano cõtra ogni puzza, e qual si voglia cattiuo fiato d'agli, di cipolle, e simili; Anco douete sapere che lo sterco de' vermicelli, è come piccoli granelli di pepe, e calido tanto che auanza quello del colõbo, e le mosche son molto vitiate à posarui sopra p il gusto che ne hãno, e subito che le mosche vi si posano s'ingrauidano insieme, e partoriscono per la coda certi vermetti sottili quasi come i biondi capelli vostri, i quali perseguitano, e con trafiggerli da banda à banda ammazzano la maggior parte de' Caualieri, peròche se bene hanno occhi, son priui di luce, e non ci vedono: queste carte dũque acconce nel modo che vi hò detto, e massimamẽte con l'assenzo gli difendono da prefatti vermetti, & asciugandoli al lume d'Apollo, se vi sarà qualche seme di essi vermetti cascarà.

Isab. Questo è buonissimo rimedio, hora che farò di queste carte, poiche l'harò accomodate come volete?

Mag. Ne metterete vna sopra i vermicelli che saranno nel setaccio tal che gli cuopra tutti, e sopra essa carta spargeteci de' cimarelli de' Celsi come fà quella Gentildonna segnata per A. facendoli prima ben mondare, e nettare da formiche, e sporcitia, e gittarne le foglie secche, ò fracide, e tutti i bottoni, & anco i frutti fi come vederete fare nella seguente figura, à vna donna segnata per B. e così i vermicelli sentendo l'odore del cibo lor naturale, & il fresco della foglia, vsciranno pian piano per quei buchi della carta, e voi gli potrete pigliare con tutta detta carta, e mettergli in iscatole grandi mà basse, ò in coperchi de castrette, ò in tauolette sottili con vn poco di orlo à torno, asciutte, e stagionate come di sopra; e di questa maniera gli verrete allargando nel crescer loro di mano in mano in maggiori, ò diuerse scatole, e sempre coprendo co' i detti coperchi di carta & auuertendo di hauer foglia colta vn dì per l'altro almeno: dando à Vermicelli più piccoli foglia trita, se non sarà di quella tenerina, e più che à gl'altri, per fino che crescendo gl'arriuino, e ciò farete due, ò tre volte il giorno, e vi riuscirà fatto ne' dieci giorni della Luna noua, ò in poco meno.

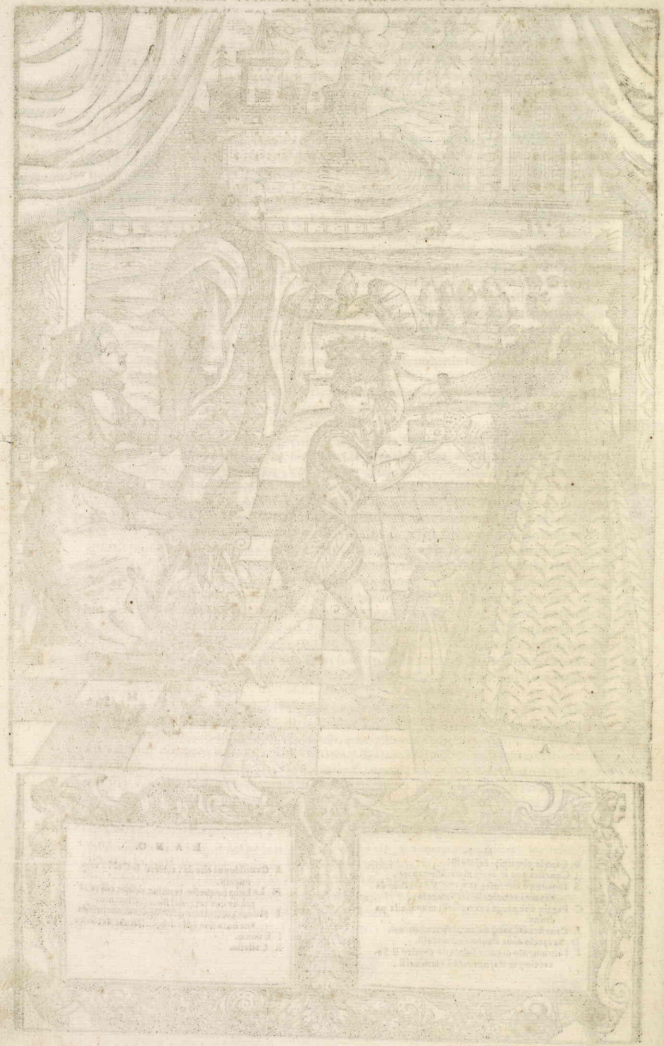
Isab. Non preuertiro di vn punto l'ordine vostro; lasciate vn poco vedere.

M I-

B Capale cimarelle de' Celsi.
H Canestra con le dette cimarelle capate.
G Inuentore che insegna come s'habbiano da cauare i vermicelli del Setaccio.
C Paggio che porge i ramuscelli mondi alla padrona.
E Canestra co' rami de' moti senza bottoni.
D Setaccio doue stanno i vermicelli.
F Instrumento di carne forata da coprire il Setaccio per trarne fuora i vermicelli.

L A N O.

A Gentildonna che dà i cimetti di Celsi à vermicelli.
M La Luna in questo termine debbe essere al più ne due terzi del suo crescimento.
L Si deue cominciare quell'opera di nutrirli da vna hora sino à tre doppo il leuar del Sole.
I Duomo.
K Castello.



Mag. Auete veduto ancor bene à vostro modo questo disegno?

Isab. Signor sì, dite pur à vostro piacere quello che hò à fare di mano in mano, che tégo le orecchie attente à voi, se ben qualche volta riuolgo gl'occhi alla figura.

Mag. Perche poi nel diradare i vermicelli si possano mutar facilmente senza toccargli, metterete vna delle sopradette reti co' bachi attaccati dentro ad vna scatola più grade assai, in fondo della quale vi sarà la carta accomodata come vi hò detto, e con la foglia fresca e stagionata vn giorno per l'altro, che così i vermicelli (cauati già per la detta carta buccata netti, e senza scorze dal setaccio) si allargaranno stendendosi alla foglia tãto desiderata da loro, e restandone alcuno per ventura in detta rete, con vn ago pigliate destramente il tronchetto, ò filo di fronda doue sarà, e trasportatelo in detta foglia fresca, auuertẽdo di non toccar con l'ago i vermicelli stessi, e quella persona che farà questo effetto, e che hauerà il carico di attendere à cauallieri, guardisi più che può da mangiare agli, e cipolle, ò cose tali, perche quel fiato gli offende straordinariamẽte: Appresso quando saranno cresciuti, & allargati tanto che occuperanno molte scatole, serrate l'vna scatola con l'altra sopraponendole in trauerso, di modo, che per non esser tonde vengono à non chiudersi affatto: ilche causa che respirino alquanto, e che senza sbatterle nell'aprirle, si leuino commodamente l'vna di sopra all'altra, perche quel romore, e sbattimento non poco gli trauagliaua, e così nel mutarle, la prima scatola viene ad esser l'vltima.

Isab. Queste vostre maniere mi par che habbiano molto garbo, & io mi sforzerò d'osseruarle tutte: però desidero d'intendere qualche buon modo da conseruar la foglia l'vn dì per l'altro che non si guasti, perche come sapete le frondi di qual si voglia sorte quã do stanno in quantità ammucchiate insieme si riscaldano, e perdono la virtù loro, & il vermicello hà dibisogno di foglia fresca.

Mag. Fatto dunque che haurete coglier la foglia riponetela in luogo fresco, ma asciutto, e doue per raggi, ne per riflessione il Sole non percuota le muraglie, che però son buone le cantine di sottoterra, e ve ne farete prouisione per tre giorni in circa massimamẽte ne' tempi cattiui, e la solleuarete, e mescolarete spesse volte perche non si rebolisca, & auuertite di tenerla polita in lenzuolo, ò cosa simile però non adoperato da donne, e guardate che in detta cantina, ò stanza non vi stiano formiche; e quando fossero lunghe pioggie allhora vi cõuiene adoperar molta prudenza nel coglier la foglia; Quegli dunque che la coglieranno, faranno così, prima montando sù l'albero lo crolleranno, e sbatteran più volte ramo per ramo, che ne caderà quasi tutta l'acqua, e com'è cõdutta in casa, per cauarne quanta più humidità si puole, scaldate vn lenzuolo, ò più secondo la quantità della foglia, e ponetecela dentro: poi pigliandò detto lenzuolo per i capi suentolate, e mandate in quà; & in là la foglia, e bisognando tornarete à scaldarlo di nuouo, & à fare come di sopra sin che sia asciutta; e benche sia la stagione piouosa, e vi bisogni accomodar la foglia come io vi dico, non gle la date, se non almeno 14. ò 15. hore doppo che è colta, e di questa sorte non ce ne date in tanta abbondanza come di quella che si coglie asciutta, che così contrapesarete l'humor souerchio della foglia colta bagnata con daglene tanto meno; e perche in ogni occorrenza di burrasca posciate prouederui de' Celsi con minor fatica, sarà buono che cominciate à seruirui de' mori più lontani, e serbiate nell'vltimo i più vicini.

Isab. Vtilissimo auuertimento è il vostro, e vi prometto che da qui auanti non mi occorrerà più quel che m'interuenne l'anno passato che mi sopraggiunse vna tempesta tãto furiosa che fracassò quasi tutta la foglia, di modo che io, che non haueuo fatta la prouisione debita, ne sapeuo quello che hora intendo da voi, me ne ritrouai molto male, che la maggior parte de' vermi mi morirono; horsu di gratia seguitate à dire il modo come si hanno d'alleuare i Bigatti.

Mag. Gli farete mutare in iscatole secondo che hò detto di sopra, & in questi principij, che non è ancor molto caldo non vi affannarete troppo di leuargli il lettuccio della foglia consumata che gli resta sotto, perche più presto li conforta che altramente, nondimeno quãdo sia souerchio, e sentite che si riscaldi, leuatelo con mutare i vermicelli per via delle reti, e carte mie secondo che vi hò imparato, e così farete sin tanto che cominciino à dormire il primo sonno, che potrà essere giorni otto in circa dal nascimento loro. Sogliono questi delicati animalucci dormire quattro volte prima che

vadano à far la seta;il che gli serue per vna purga,e per raffinargli, douendo condursi alla perfettione che si riducono,perche in ciascuna muta,ò sonno si spogliano con lor molto tormento della bucchia loro,e si rinouano,e perche in ogni volta che tal mutatione,ò infermità gl'occorre son debolissimi,e fiacchi per l'eccessiuo dolore,in tutto il tempo che dormiranno, ò staranno in detto trauaglio non gli darete niente di foglia da mangiare ne altra cosa,ne gli molestarete in altro modo,essendo pur troppo i poueri rini abbattuti dal proprio male.

Usab. E come hò io à segni certi da conoscere quando cominciano à dormire, e quando si suegliano ?

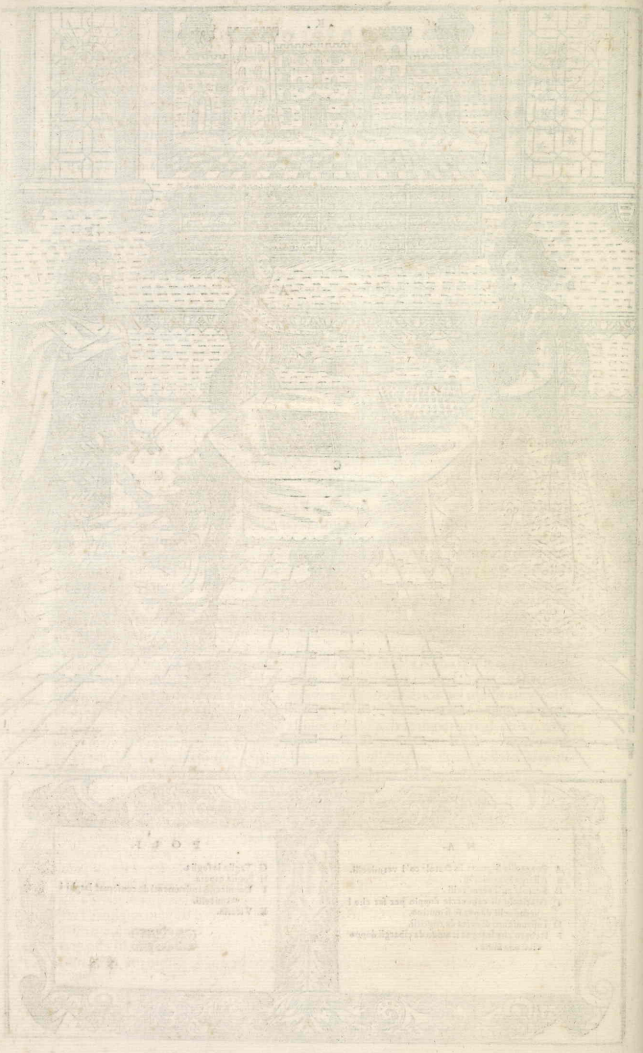
Mag. Mentre principieranno à dormire gli vederete che pareranno morti, e saranno di vn colore biancaccio e liuido, e dal mezzo in su stanno eleuati co'l capo in alto, e con vna visibil malinconia che ben se gli conosce il fastidio in che dimorano; e fra tanto che dormono auuertite di non isuegliargli perche s'indeboliriano,e morirebbono, & à questo anco serue l'accomodar le scatole per trauerso vna sopra all'altra secõdo l'ordine mio, perche non si suegliano con il romore che si fà in aprire il coperchio d'ogni scatola; & in oltre,se ben per caso vi fossero mille vermicelli(per essempio)nati,e mille nò;onde co'l buttargli la foglia sopra occorresse che per il peso,e strepito di quella gli addormentati si suegliassero,e gli suegliati per lo fresco nõ si potessero riposare;il che ordinariamente soleua succedere; per fuggir dunque tale inconueniente, metterete sopra ogni scatola dette carte bucate con della foglia, che i desti vi saliranno su per i buchi; & i dormienti se ne rimarranno al basso:mà osseruando puntalmente le preparationi,e regole,che di sopra vi hò dimostrate,scanserete questa fatica,e non riceuerete questo danno:poiche tutti vi nasceranno,e cresceranno à vn tempo. Per discerner poi quando si risuegliano gli vederete diuenire alquanto neri,ch'è segno che siano ritornati in mediocre dispositione, e sanità, e ciò sarà per ordinario in capo à dui giorni allhora,per chiarirsene maggiormente,gli gettarete sopra alcuna foglia,& essendo sani gli vederete affamati rodere esse foglie, à similitudine de' conualescenti che non si possono satiare di cibarsi,e cõ vno vniuersale mormorio, e tacito gli vederete fare à gara nell'attaccarsi;il che sarà euidente dimostratione che siano vsciti della lor marthia:mà se accascasse che non si suegliassero tutti in vn tempo, e ve ne fossero parte dormenti,e parte nò,p nõ isuegliarli,e farli danno vsarete le carte forate nel modo sopradetto,e così gli vederete salire per i forami d'essa carta,e di biancacci diuentar negri,e si verranno risentendo senza danneggiargli con le mani . E perche allhora i vermicelli son molto fiacchi,storditi,e deboli quasi come le donne vscite di parto,& hanno il bocchino tenerello di modo che la foglia fà lor male,e li taglia,e punge la bocca, onde mal volentieri ne mãgiano,e più presto si lasciano mancare,nettarete bene la foglia da broccoli,ò bottoni,e dà frutti,e poi piegata in più doppij la tagliarete sottilissimamente con vn cortello à guisa di bottaraghe in minuti filetti;che così la mangeranno di buona voglia,e cominciaranno à ringagliardirsi : però il primo giorno doppo la muta dategli à mangiare molto meno di quello che soleuate prima fare quando erano sani,il secondo vn poco più,& il terzo più sin che ritornino compitamente nel primiero vigore; & habbiate auuertenza di diradargli doppo le mute nel modo altre volte dettoui. Essendouene alcuni più piccoli de gl'altri li cõfortarete con spruzzargli maluagia leggiermente addosso,e con dargli alquanto piu da mangiare, foglia trita, e tre volte il giorno,acciò arriuino gli altri nel secondo sonno,e faccino in vno istesso tempo il pretioso lauoro della seta,& il predetto ordine osseruarete fino à passato il secondo sonno,che sarà da giorni circa sedici doppo nati i vermicelli.

NA-

A Porge alla Signora la scatola co'i vermicelli.
B Allarga i vermicelli.
E Scatola co'i vermicelli.
C Graticcio di cannuccie doppio per far che i vermicelli da per se si mutino.
D Instrumento di carta da coprirli.
F Hebreo che insegna il modo da cibargli doppo ciascuna muta.

POLI:

G Taglia la foglia.
H Foglia capata.
I Cannicci, ò instrumenti da conservar larghi i vermicelli.
K Vicaria.



Isab. IN questo passato settimo disegno, figurate sopra vna tauola vn graticcio diuiso in due parti dimostratomi per C. desiderarei che tanto di quello, come dell'altro artifitio segnato per I. mi diceste particolarmẽte ogni vso, e seruitio.

Mag. Io haueua per dire il vero tralasciato il meglio; Mentre dunque i vermicelli son piccinini, & è freddo non occorre vsar molta diligenza in diradargli, perche l'vno aiuta l'altro co'l proprio caldo: mà quando crescono, & insieme con loro il calore dell'aria si aumenta, allhora quãto più gl'allargate tanto è di giouamento maggiore; e perciò nel modo sopradetto gli leuarete dalle scatole, e metterete gli sopra vn cannicciо di canne picciole circondato da vn poco di sponda della medesima canna, e spartito in due parti eguali, vna delle quali lasciarete vota, e nell'altra metterete foglia fresca, & i vermi, e coprite poi la parte piena con vna delle carte acconcie come di sopra. la grande per metà di tutto il graticcio; e quando gli vorrete con facilità mutare, ò allargarli, metterete do foglia fresca nel coperchio di carta saliranno sù per i fori à mangiarne, e posarete detta carta nella metà vota del cannicciо, & auuertite che si le sopradette scatole, come questi graticci, vogliano essere bene sfregolati cõ sterco caldo di vaccina, massimamente quando la stagione va fredda, perche quel calore li conferisce molto, & è d'incredibil valore per conseruargli sani, il che io hò osseruato molte volte.

Isab. Mà quando fà caldo, & i vermi son grandi non deue occorrere di adoprar cotesto vostro secreto;

Mag. Allhora è meglio strefinarle di assentio, finocchio, abrotano di Marina, ò di quello che nasce per le stesso, incenso, ò maiorana, come vi dissi, però sempre farete che le carte siano di queste vltime cose fregate, e nel principio, e nel mezzo, e nel fine. Quel cannicciо grande poi notato per I. e compartito in dodici quadretti, serue per l'istesso effetto di nettargli, e separargli, e nel medesimo modo come quel piccolo tenẽdo vna metà delle caselle piena, e l'altra vota con carte simili, di grandezza di ciascuna di esse caselle. & è buono per i vermi già fatti grandi, che vadano almanco alla terza muta.

Isab. Non potrebbono per questo effetto ancora seruire le stuole?

Mag. Potrebbono: mà quando si viene à questo i vermi son grandetti assai & il caldo è vento. di modo che sono senza cõparatione più vtili i graticci miei di canne sottili, che le stuole: perche le canne non sono corruttibili, e tengono più fresco, doue all'incontro quelle si tarlano, e generano putredine, e son calide, però non l'vsarete in modo veruno se non in caso di necessità; che, trouandosi copia grande di cannuccie, non potrà succedere, eccetto doue per sorte non si trouassero.

Isab. Penetrate cõ le ragioni vostre molto à fondo, e mi stupisco ch'essendo voi huomo, e giouane habbiate posta tanta cura in questo essercitio della seta, che ne potete esser maestro vniuersale, e buono per chi seguirà i vostri consigli.

Mag. Non ricuso questo nome di maestro: mà circa l'esser di tutti, all'vniuersale medesimo starà di accettarmi per tale, e confermo che l'osseruatione de gl'ordini miei, secondo che l'esperienza mostrerà chiaro, debba esser communemente vtilissima: Hora per seguire il filo nostro, dico, che nella terza, e quarta muta douete regolarui secõdo l'ordine della prima, e seconda, fuor che gli douete crescere il cibo secondo la lor grãdezza, cioè quando haueranno vn mese gli darete da mangiare la mattina, à mezzo giorno, e la sera; e quando saranno arriuati all'vltimo crescer loro, e doppo tutte le mute porgeteli il cibo quattro, e cinque volte il dì, cioè la mattina per tempo, à hora di pranzo, doppò mezzo dì, e la sera: però non gli date tanta foglia per ciascuna volta come fare ste, se ne gli deste mãco volte; & auuertite doppò ciascuna muta dargli il cibo nel principio parcamẽte, e venir di mano in mano crescẽdo, & al tempo poi che si auuicinano all'opera gli darete foglia molto più del solito pche gli cresce assai l'appetito, conoscẽdo che presto hãno à lasciare il cibo, e p se stessi per pochi giorni prima che s'imprigionino à lauorare la seta mangiano pochissimo, talche non fanno quasi niente di sterco; E qui mi si arricordano tre cose, l'vna, che hauendo foglia colta p pioggia, doppo asciugarla come vi hò insegnato, la sbrussiate con maluagia garba, ò greco, che gli rimette quella vigorosa sustanza, che l'hà tolta l'humidità dell'acqua co'l farla restare insipida; l'altra è, che lo sterco de' vermicelli, e l'auanzo delle foglie che rodono, ò il lettuccio loro; massime quãdo è caldo, lo mutiate spesso, e facciate portare tutta questa materia à piedi de' Celsi, che se ne ingrassano molto e fanno la foglia poscia il doppio migliore; l'vltima è che mutandoli quando son grandi ne graticci se non potestе cõmodamente stroppicciargli con alcuna delle sopradette cose, le mettiate d'intorno intorno ad esso graticcio che si confortano molto di quello odore. E perche quãto stanno più radi come

son

son grandi tãto più godono, e volendo far quãtità di seta ci bisognarebbe vn Palazzo per occupar minor luogo, metterete in vna stanza secondo l'ampiezza sua sei trauicelli à due p due distanti à proportione i dui primi, da idue secondi, e questi da i dui vltimi, cio è tre passi, ò quattro per il lungo, e tre in circaper il largo, e sopra vi porrete graticci grandi di canna à gelosia stretta, di modo che nõ possano caderne i vermi, e ce ne metterete due per ciascun suolo, fino à tre suoli, & accomodãdo solo 4. trauicelli ve ne porrete sopra vn per suolo fino à sette, alto due palmi vno dall'altrõ, e saria bene che quel da basso fosse più largo, e di mano in mano quei di sopra più stretti; che cadẽdo i vermi non patissero, benche facendoui le sponde pur di canna si fugge questo pericolo. Et habbiate auuertenza nell'accomodare i trauicelli, che si posta girare intorno intorno, per la cõmodità del gouernare i vermi, e per difendergli da tutti gli animali loro inimici, mettẽdo à pie de' trauicelli pungitopi, ò altra simil cosa per assicurargli da i sorci. Poi hauerete altre incannucciate più rade alquanto si che vi possino passare i vermi, e mettẽdoui foglia sopra le verrete posãdo su i graticci predetti, auertẽdo di lascia re il superior graticcio pieno di foglia fresca per cõpartirne à gl'inferiori cõ cõmodo.

Isab. Il tutto mi piace sommamẽte: hora mi parria tempo, che diceste come si guarischino l'infermità di questi vermi, perche son fatti dioſi molto à gouernare, credo per la loro delicatezza, e spesso quando speriamo raccoglierne il pretioso frutto doppo hauere fatta tanta spesa, e durato si gran fatica, ci abbandonano, e morendo ci priuano d'ogni speranza che hauessimo in loro riposta, & insieme del premio de gli stenti nostri.

Mag. De' danni, & infermità loro molte ve ne hò detto di sopra cominciando dal mettere i bocciuoli fino all'vltima muta, & similmente vi hò insegnato rimedij, e secreti per condurgli alla perfettione desiderata; tuttauia io ve ne aggiũgerò, e replicherò qual ch'vn'altra. Si ammalano dũque questi nobili insetti ò p la debolezza del seme, e p la poca cura hauutane, & a questo hauete il rimedio di accomodare i bocciuoli in iscatole, e metter l'oua nel vino; poi per il troppo freddo, ò perche le stãze siano humide, ò che vi penetrino vẽti e pioggie, ò raggi del Sole, e della Luna, ò che le finestre sieno restate di notte aperte, ò che habbiano mãgiato troppo, e foglia humida, ò broccoli, e frutti suoi, ouero perche sentino qualche puzza, ò per la sporcitia de' luoghi doue si tengono, ò p mutargli il cibo d'vna sorte in vn'altra, ò essendo da alcuni de predetti animali offesi, ò per grãde strepito, ò p il cader loro: Alche tutto oltra q̃llo che disopra habbiamo detto; rimediarete così. Prima cõtra il freddo fregarete le scatole con isterco vaccino caldo, terrete ben serrata la stanza, e farete fuoco mediocre di legne odorifere, come di Pino, Ginepro, Rosmarino, ò simili; ouero porrete in vn focone cõ bragia senza fumo, incẽso, prefutto, ò cotẽnedi porco, ò lodano, belzuì, storace, mastice, ò altra cosa odorifera; Et osseruate infallibilmẽte q̃sto che hora vi dirò; Quãdo son grãdi fategli cõtra il fredo e p rinforzarglisbruffar addosso maluagia garba, ò altro vino simile leggiermẽte, & in difesa del caldo cõ acquarosa & vn poco di aceto, ò cõ acqua violata, che li difendono anco dalle mosche, e se il calore fosse immẽso potrete verso la sera aprir le finestre, e refrigerargli alquãto cõ quell'aere fresco; Se vi fossero formiche nella stãtia turate bene il buco p dõd'entrano, e spargete cẽdere calda p tutto doue sono che morono. Anco osseruarete quãdo gl'hauete messi ne' graticci che v'hò insegnati, di metter sotto detti cãnicci nel mezzo vno incẽsiero ò vaso da profumare che habbia in cima quattro spiragli grãdicelli vno p bãda, e dentro vi hauerete bragia senza fumo, e per tre giorni vi metterete dell'incẽso facẽdo penetrar il fumo d'incẽso fino all'vltimo graticcio, e ciò farete sempre la mattina all'hora del primo, & anco del secõdo mãgiar loro; e p altre tre seguenti mattine metterete in vece d'incẽso ossi di prefutto e carne salata di porco; & altre tre mattine seguitarete a metterui rosmarino sempre nel modo medesimo, poi tornarete a metterui incenso per altre tre mattine, e da capo il prefutto, e il tramarino seruando questo ordine fino all'vltimo, che gli conforta incredibilmente, e fa fugir le mosche, che nõ si posino sopra le superfluità de caualieri. E nel tẽpo medesimo che farete questi profumi, & anco molto prima fin quando i vermi cominciano à crescere, & hanno pigliato vigore, farete che vn puttino ò chi si sia, con vn tãburino piccolo vada sonãdo intorno a i graticci cominciando le prime volte pian piano, e seguẽdo dapoi di volta in volta più gagliardamente, perche questa inuentione gl'auuezza à sopportare i romori, talche poi quando sentono lo strepito delle bombarde, ò la rouina de' tuoni celesti non moreno, e non sentono danno alcuno; perche in tutte le spetie vitali la consuetudine ha forza grandissima, onde veggiamo molte cose mortifere per l'vso continuo conuertirsi in nutrimento, e diuersi animali far opere monstruose, e di non poca marauiglia, secondo la piega che gl'è fatta pigliare da principio.

Figura

TV-

A Donzella che sbruffa i vermicelli con maluagia, ò bon aceto & acqua rosa per rinfrescargli, e guarirgli.

B Inuentore che dimostra come si debbano gouernare i vermicelli.

C Gentildonna che mette vna incannucciata sopra i vermicelli per diradarli.

D Graticci di canne accomodati l'vn sopra l'altro.

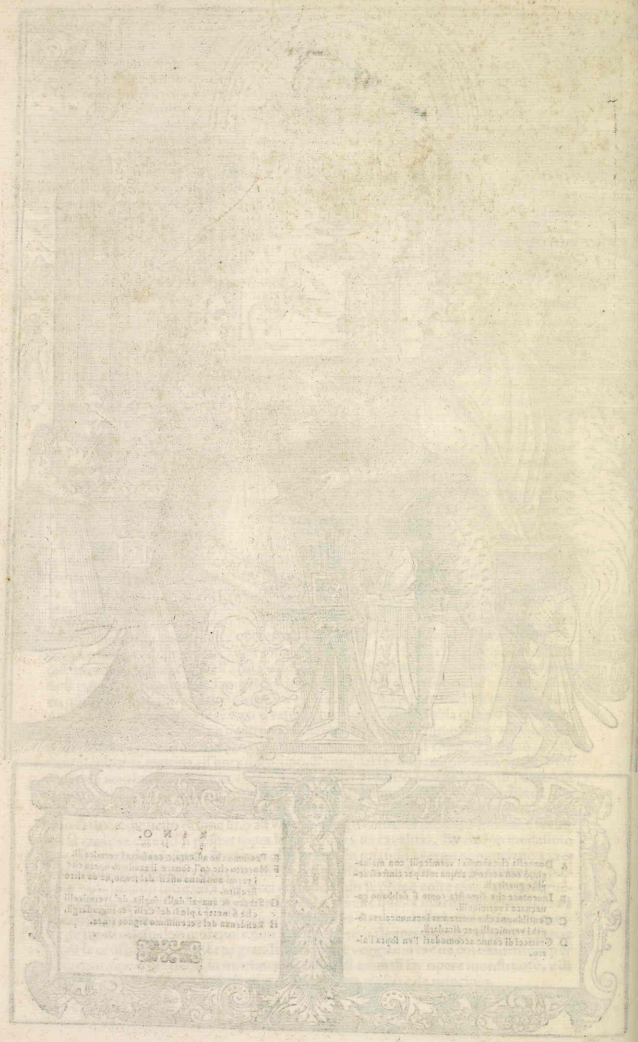
RINO:

E Profumo che assicura, e conforta i vermicelli.

F Moretto che co'l sonare il tamburo opera che i vermi non siano offesi dal trono, ne da altro strepito.

G Stecco & zuanzi della foglia de' vermicelli che si mette à piedi de' Celsi per ingrassargli.

H Residenza del Serenissimo Signor Duca.



Isab. Vesta del tamburino veramente è bella inuentione, e di molto benefitio per i poueri vermicelli, e per noi: perche io vi sò dir certo che il trono, & i romori ne ammazzauano le migliara, e non sapeuano le mal pratiche donne in che maniera riparare à questo danno, restando spesse volte noi non meno stordite à quello eccessiuo rimbombo di loro.

Mag. Per lo innanzi non v'incontrerà più così tuttauolta che vogliate fare à talento mio. Quiui altro che dirui non mi auanza, se nó che teniate i caualieri più netti, e politi che sia possibile; e vedendone alcuno di color giallo, e spiaceuole, e non simile à gl'altri, lo portarete all'aria à ripigliar lena per vn quarto d'hora, auuertendo però, che il sole nó lo percuota, che altramente in vece di medicina gli dareste il veleno; Oltre al tamburo gioua mirabilmente à nostri delitiosi animalucci il sentir sonare qual si voglia instrumento musicale, e consonante: poiche come serui diletti dell'amorosa Venere si rallegrano fuor di modo di tutte quelle cose che alla lor Signora piacciono, e che dependono da lei;

Isab. Dauero che procedono in tutti i lor fatti dà sauij, e ben torna il prouerbio che i più fastidiosi ceruelli sono ancora i più eccellenti; Chi crederia mai che simili vermicelli hauessero tanto giuditio di adulare con si bell'arte la lor vaga patrona?

Mag. Altro fanno di maggiore importanza in suo seruitio che questo, si come voi benissimo sapete che i leggiadri adornamenti accrescono di molto vna bellezza singolare: mà vedete per adesso se vi occorre qualche difficultà sopra la figura c'hauete vista di presente, che poi v'insegnerò vn secreto bellissimo da fargli lauorare la seta, senza scope, ò frasche.

Isab. Il disegno è sì ben fatto, e da voi così sufficientemente dichiarato, che io semplice donna non saprei mai che cosa mi vi apporre, ne di che più intorno à ciò domandarui: però anco in questo ottauo si come nel terzo vn sol difetto ci sò conoscere & è che l'intagliatore s'hà scordato d'intagliarui le lettere dell'Alfabeto, secódo che sono nel sommario in dichiaratione della figura: verò è che per eßerui poche persone figurate, & apparentemente espresso ciò che quelle fanno, si potrà in ogni modo senza esse lettere intendere il suggetto: douendone poi far stampare dell'altre, fateuele pur segnare, acciò non s'imputasse l'errore à voi per la negligenza, ò per la troppa fretta: mà scoprirete vn poco questo bel secreto, che hauete, da porre à lauorare la seta i vermi senza frasche?

Mag. Hauendole da stãpar di nuouo, come crederò di essere sforzato, perche nel Regno di Napoli, e nell'altre restanti parti d'Italia siano ancora adoperate, son resoluto di meglioralle in più di quattro luoghi; ne vi douete marauigliare se in questa prima impressione, non vi si scorge tutta quella eccellenza che desiderareste, considerando che la stagione ci sia sopraggiunta prima che io habbia voluto cõferir punto i secreti miei con persona (fuor che nell'esperienza ad alcuni Principi dimostrata) per non hauer finiti d'espedir tutti i priuilegi, i quali hauendo vltimamente ottenuti, hanno causata furia grande d'intagliar, & stampare le figure mostrateui senza matura reuisione, di maniera che la mattina s'è in vn subito fatto il disegno, e la dichiaratione di esse, & il giorno si son date alla stampa, non con buona voluntà di quel che n'hà hauta la cura: mà forzatamente per non perdere anco questo anno; oltre che per voler far vna cosa perfetta conuien tornarui più d'vna volta.

Isab. Vi meno buone tutte le vostre ragioni, perciò non occorre che vi allunghiate più in iscuse per non manifestarmi questo vostro benedetto secreto.

Mag. Mò se volete ch'io ve lo scopra bisogna bene che mi apparecchiate vna bella mancia, ne pensate che vogli esser prodigo delle mie più care cose con voi, sempre che meco siate scarsa delle vostre.

Isab. Io non saperei qual premio maggiore possiate riceuere di tali fatiche, e liberalità vostre, che la laude vniuersale, e l'vtile commune, e proprio vostro, che di questa opera notabilmente vi risulterà; Quanto à me hò gran desiderio di mostrarui mei meriti vostri in quello grata che mi sarà dalla debol sorte conceduto: mà poco dal mio pouero stato, & per essere io soggetta ad altri ne potete sperare: tuttauia m'haurete pronta sempre in ciò che mi sarà lecito giouarui; mà volendo pur doni, e gratie di mo mento, ne potete procurare da tante, e si gran Signore, e madonne, come seruite, e pra-

ticate domesticamente perche loro appresso alla buona volontà non mancando gli potenza, ponno corrispondere co' migliori effetti.

Mag. Ah Signora Isabella par che vi habbiate preso da senno il mio motto, altro non voglio, ne pretendo da voi, se non che pigliate in grado la seruitu mia, e che vi piaccia in merito di quella, e per beneficio vostro priuato essercitar l'opera, che vi vengo horamostrando; Mà prima che vi dica il mio nuouo modo da mettere i vermicelli al pretioso lauoro, è di mestiero, che finisca di ordinarui del tutto il gouerno loro per fino che da per essi con insolità liberalità vi restituiscono ricchissima entrata in cambio delle poche spese vostre, e lasciandoui seme, onde di continuo possiate godere il frutto loro, volontariamente s'imprigionano, e muoiono.

Isab. Non pensate mica ch'habbia prese in cattiua parte le parole vostre, horsù non ci fermiamo più ne gli spropositi, e ditemi che si dà loro per mangiare, & come si acconciano i vermicelli auanti che vadano alla frasca, che il tutto mi sarà gratissimo d'intendere.

Mag. Vsciti dunque i caualieri del quarto, & vltimo sonno; nel quale si saranno forniti di raffinare; bisogna che voi gli diate à magnar foglia solamente di Celsi neri, perche gli fà tesser la seta più fina assai, e gli finisce di dar l'vltima perfettione: però hauendo poca quantità di detti mori negri, non gli ne darete dal principio, ò di continuo: ma li sserbarete per questo effetto, che se bene non hanno mangiato sempre di quella riesce in ogni modo così buona, & sendosi cibati della bianca non importa il mutargli fronda in questo tempo che vi dico io; vero è che se gle la mutaste innanzi che fossero passate tutte le mute daria loro grandissimo fastidio, e morte ancora; E perche già il caldo comincerà ad esser grande, farete in terra bene scopata, e polita mettere assenzo, & finocchio, ouero abrotano, ò di quale dell'herbe sopradette vi anderà à gusto, e strefinarete co'l fucco di esse molto bene il suolo, lasciandouene anco come per letto, poi sopra detta terra & herbe porrete quantità di foglia di Celsi negri, e ve ne farete secondo la capacità della stanza più quadretti di questa sorte, accomodati che se gli possa girare d'intorno; poi (per cominciar' à palesarui l'vtilissimo secreto promessoui) hauerete molti cartoni di forma quasi il doppio più lunga che larga, e gli farete sbusare à foggia di criuello stretto, & hauerà ciascuno le sue sponde da ogni parte del medesimo cartone: mà non bucate: e faretegli stroppicciare con assenzo, e finocchio, ò alcun'altra dell'herbe predette, appresso habbiate quantità di carta reale, ò mezzana grossa, la quale fregarete molto bene con l'herbe dette di sopra auuertendo di lasciarle asciugar vn poco al sole subito che le hauete colte, acciò non ritenghino punto di humidità, che offende notabilmente i caualieri, e questa carta così strefinata tagliate in liste di quattro buone dita, ò più larghe l'vna, delle quali sopra vn cannello di canna grosso quanto abbracciarestе con le due dita più in dentro della mano, farete caselle legando sopra il cannello la carta con vn poco di filo, e secondo la misura giusta di vno ne tagliarete, e farete infinite, quante giudicarete bastarui per i vermicelli vostri, computando per ogni verme vna canellina, e quei cartoni gli potrete far capaci ogn'vno di ducento di queste caselle, ò nidi, i quali accomodarete che vno tocchi l'altro in detti cartoni fino che sian pieni, legandogli poi con spaghetti di maniera che niuno possa caderne, e le facciate del detto ordigno siano eguali, e non inarcate. Doppo proueduti questi artefitij così strefinati, & acconci gli metterete diritti per il lungo intorno intorno à i quadri de' vermicelli, con la foglia negra, di modo che l'vno stia ben serrato con l'altro, e tutti calchino la terra cò le spode talmente che i vermicelli nò si possino ficcare sotto essi, e perdersi; il che fatto vedrete mirabili effetti di questa mia rara, & vtilissima inuentione: conciosia che i vermicelli quando conosceranno esser l'hora d'imprigionarsi da lor medesimi, e di pagarui delle fatiche fattegli co'l ricco frutto della seta, subito lasciando stare di piu cibarsi per loro istessi saliranno sopra le dette caselle, ò nidi di carta à far le gallette con vostra non poca marauiglia, e piacere.

Isab. Mi par bella, e nuoua cosa questa di coteste vostre caselle, però fino à quì non la possiedo troppo bene; vorrei dunque che mi faceste gratia d'auuertirmi prima di alcuni più certi segni per conoscere quando vogliono muouersi à lauorare, e che poi mi dimostraste precisamente à che seruano, & in che più siano d'vtile, ò di sparagno dell'vso nostro delle frasche, & ancora se ci è ragione alcuna per laquale questi animalucci

si muouono

si muouono à fare i bocciuoli, & à darsi in sì strauagante maniera da per loro, morte, e sepoltura in vn tratto.

Mag. Stupende considerationi occorrono sopra del vermicello, e fra le maggiori è questa che qualunque animale quadrupede, ò terrestre, aquatico, aereo, rettile, ò incetto che sia, genera animale à se simile, ò almeno non di diuersa spetie: & anco sia vn maschio d'vna sorte come l'asino, e la femina d'vn'altra come la caualla faranno vn mulo differente bestia da ogn'vno di loro: mà nó di diuersa spetie, come dire vn'animal terrestre non farà vn pesce, ne vn pesce vn'augello; e nondimeno solo i nostri Catalieri di sem plici vermi (animaletti per l'ordinario delle viscere della terra) diuengono augelli: però che doppo hauer consumati due, ò tre giorni in circa nel lauorare i bocciuoli rodono quella scorza, lasciandoui dentro vna certa bucchia sottile, e negra, & escono per quella cartilagine fuori della volótaria prigione, diuenuti del tutto dissimili dall'esser primiero, ciò è farfalle bianchissime, pelose, con ali doppie, con due corna, rimanendogli solamente le tre gambe della parte dinanzi, e meritamente certo doppo vna opera sì bella, e sì vtile si tramuta di terreno in celeste: Hora se questa farfalla è femmina fà spesso l'oua senza il maschio, le quali oua sono inutili, e vane mancando della virtù generatiua: però gl'accostarete i maschi che son più piccoli, e manco pieni delle femmine, e secondo la regola che al principio vi dissi procurarete l'oua.

Isab. Gran cosa è certissimo: & anco il confiderare che in vn giorno, ò dui essendo stati tanto tempo digiuni, generino sì gran copia di semente; morendo poi di lì à pochi giorni.

Mag. Meritano i poueretli gran compassione: poiche, là doue tutti gl'altri procurano di allungarsi la vita con ogni termine, essi si danno carcere, e morte per publica vtilità, e per non essere ingrati à chi gl'hà tanto tempo nutriti.

Isab. Al contrario di molti, e molti che à benefattori loro danno per guiderdone la morte, ò altro graue nocumento accio non gl'habbino da restare in obligo più lungamẽte.

Mag. Crudelissimo vitio è quello della ingratitudine, e par che se ne faccia in vn certo modo hoggi professione, benche ve ne siano pur' anco di grati: mà i vermicelli oltre à questo muoiono allegri e contenti, vedendo lasciar doppo loro quel seme che ogni anno alla medesima opera, & all'istesso honore gli rinoua; Perche poi si rinchiudano ne' bocciuoli (lasciando il dire che è lor propria operatione naturale) può nascere che essendo essi frigidi, e non mangiando più, si fortificano nelle gallette contra il freddo, e prendono dall'opera della seta calore, e sustanza da generar successori nel modo sopradetto conuertendosi in brẽdola: perche finiti che hanno i bocciuoli diuentano corti con la coda acuta, e senza le quattro gambette dirieto, e si fanno negri, & in capo poi à diece giorni, ò più n'esce da esso vermicello la sudetta farfalla:

Isab. Anco puol' essere che vi si rinchiuda dentro per giusto sdegno veggendo ogni vil razza di gente addobbarsi de' pretiosi frutti suoi, da lui con tanta arte fatti, e procurati da noi con tanti fastidij, e desiderio.

Mag. E questa ancora non è cattiua ragione: Intorno poi al conoscere quando sia il tempo che i vermicelli vanno alla frasca, osseruarete che passate tutte le mute mangiaranno con più prestezza, e maggior fame del solito per alquanti giorni, e poi mangiano pochissimo, stanno sospessi con la testa alta purgandosi per affinar' in quel modo dentro à se stessi la seta: riluceranno assai nel ventre dal mezzo innanzi, e quei che son per fare la seta gialla, mostrano il corpo, di color come d'oro, e quelli che la denno far bianca, come di argento, e così ne gl'altri apparisce quel colore del quale hà da essere il lauoro: anco gli vederete trauersare quà, e là, e torcere il capo, e finalmente menar seta p la bocca; de' quali segni, come voi vi accorgerete, metterete d'intorno come hò detto quelli ordigni miei di cartone con le caselle sopradette di carta dentro, che da per loro i vermicelli l'occuperanno tutte, e perche voi conosciate meglio il giouamento di questa mia inuentione, vi metterò dinanzi à gli occhi i danni, e l'intrico che causano le vostre frasche, scope, ò ginestre; Prima i vermicelli spesso cadeuano delle frasche, & ò moriuano, ò restauano talmente offesi che il frutto loro era filaticcio, e non seta; il che succedeua ancora nel raccomodarueli poco destramente con le mani; Appresso erano di grandissimo incommodo si per occupare spatio, e stanze assai, come per il fastidio di molte persone che vi attendeuano, e stando stretti faceuano dop-

pioni in copia che si vendono per mezza seta: Anco erano men sicuri, e più esposti ad ogni accidente di freddo, di souerchio caldo, di trono, ò d'altro rumbombo. & à tutti gli inimici loro; Poi per non trouar luogo fermo da lauorare si sbalordiuano i vermi girando la testa, e si debilitauano fuor di modo. In vltimo stauano con poco commodo, e non faceano si ben netta la seta non lauorando i bocciuoli in luogo come si deue polito. Ma tutti questi disordini si schiuano con l'artificij miei predetti, prima nō cadono, non son tocchi con le mani, non si dibattono indarno, occupano pochissimo luogo à paragone del cōsueto modo, richiedono molto minor seruitù, e gouerno talmente che se per lo innanzi ci haueuano da fare nella cura loro dieci donne, adesso tre faranno d'auanzo, si mantengono più caldi, securi da strepiti, e liberi da gl'auuersarij, fanno ottimi bocciuoli, e perfetta seta per lauorarla con commodo & in luogo grato mediante lo sfregolamento dell'herbe odorifere, e nettissimo mediante la materia della carta, che semplicemente essendo fatta di stracci, gli potrebbe per auuentura dispiacere senza l'odore predetto. In oltre mettendo ducento caselle, ò vna cosa simile per cartone, voi coglierete facilissimamente il numero de' vostri bocciuoli à vno per nido, e sapete la quantità della seta mediante il numero delle gallette, e così non potete essere defraudata in alcuna parte.

Isab. Voi dite benissimo & anch'io m'auueggio del benefitio notabile di questa nuoua vostra inuentione: mà di due difficoltà, ò dubbij che ci conosco vorrei esser ben chiara, l'vno è che i vermicelli dubito ch'entraranno nelle caselle più vicine, e lascieranno vote quelle di sopra, ò almeno ve ne entrarà più d'vno per ogni casella; l'altro è che non mi paion di sì poco fastidio come voi dite à far queste caselle, oltre la spesa della carta se bene è leggiera.

Mag. Hò molto caro Signora che nō habbiate da muouermi maggior oppositioni di queste; al primo dunque vi rispondo che i vermicelli non entraranno in quelle case che vederanno occupate da vn'altro, oltre che non sono commodamente capaci di più di vno, e se pur qualche verme volesse entrarui, quello che già sarà entrato l'impedirà con la testa, e quando per disgratia occorresse pure che, ò per amore, ò per altro ve ne entrassero due con destrezza gli leuarete, ò con le mani, ò meglio con accostarui vn'altra casella perche si diuidino; Al secondo vi rispondo, che, se bene il primo anno il far questi cartoni bucati da basso perche rispirino i vermicelli, e se pur facessero qualche poco di sterco n'esca per quelle, e questi nidi vi dessero qualche pochino di spesa, e d'incommodo, i medesimi vi seruiranno più anni, con strofinarli ogn'anno di nuouo, e mantenergli puliti, e in tanto potete vedere vn poco la figura.

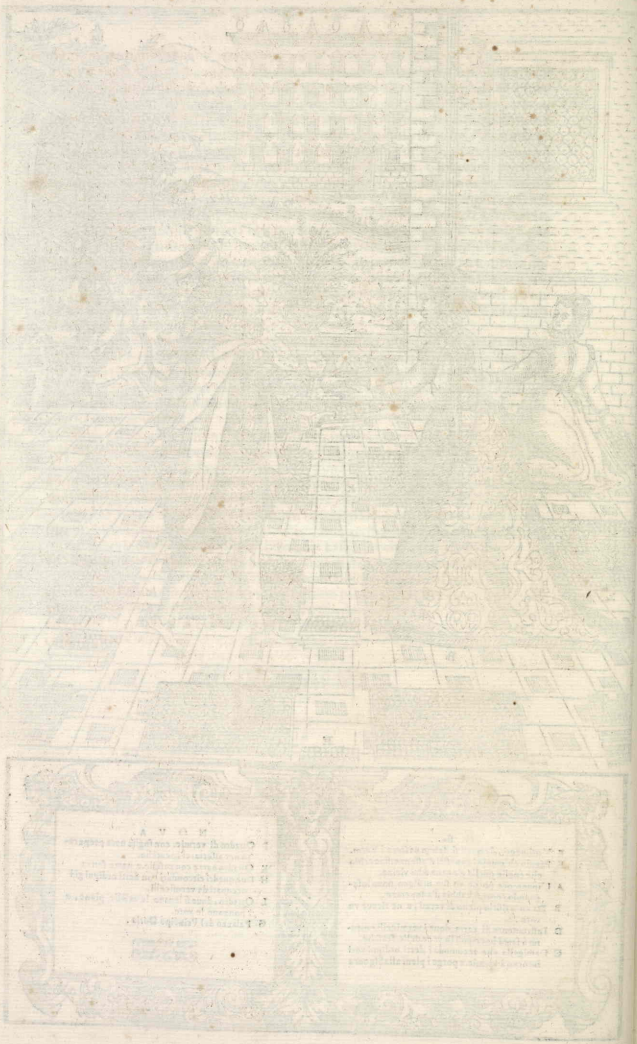
Figura nona

G E-

E Mori negri, de quali si denno pascere i Verm.
F Paggio ch'empie i canestri d'assenzo, finocchio che coglie quella giouane à lui vicina.
A L'inuentore porge vn suo ordigno nouo insegnando, come si habbia d'adoperare.
B Da vn artifitio pieno di vermi, e ne riceue vn voto.
D Instrumento di carta doue i vermicelli entrano à fare i bocciuoli in vece delle frasche.
C Damigella che accomoda i detti ordigni voti intorno à vermic. e porge i pieni alla Signora

N O V A.

I Quadro di vermic. con foglia nera preparato per affettarci le caselle.
K Quadro parte con caselle, e parte senza.
H Due quadri circondari con detti ordigni già occupati da vermicelli.
L Quadro, doue si leuano le caselle piene, e pongono le vote.
G Palazzo del Principe Doria.



Isab. Rimango à pieno sodisfatta di quanto mi dite, e del disegno similmente; hora quando le caselle saranno occupate tutte da' vermicelli, e riuiste che non ve ne sia se non vno per nido per fuggire i doppioni, vorrei che m'insegnaste che hò da fare.

Mag. Se il Quadro de' vermicelli sarà tanto pieno che empite tutte le caselle de' cartoni che hà d'intorno ancora ce ne auanzino, ci accomodarete intorno de gl'altri cartoni, sin che tutti i vermicelli s'habbiano proueduto di casa, e quelli cartoni, ò quadretti che saranno occupati, e pieno de' Caualieri, di mano in mano gli verrete leuando, & ac comodando in vna parte sicura della stanza, in questo modo cioè, posarete i due primi cartoni al paro sopra il mattonato strefinandolo come di sopra, & perche i vermicelli riceuano vn poco d'aria per i buchi del cartone, ci metterete sotto due cannuccie, ò ba stoncelli talmente che tengano alti vn dito in circa i cartoni da terra; poi sopra i due primi cartoni ne metterete due altri pur pieni sopra quelli: mà per il trauerso, & altri due simili sopra questi per il lungo, e doppo pur due tali per lo largo, e con questo or dine ce ne accomodarete quella somma che vi parrà secondo il vostro giuditio, e la cõ modità del luogo; Quiui così ammucchiati in giorni trè compiranno di lauorare i bocciuoli e pigliandone vno à lume di candela vederete se il verme sta fermo, ò segue la mirabile industria sua, e sta fermo mettetelo da parte in luogo netto, e come n'haue te cauata la quantità, eleggerete quegli che vorrete serbar per il seme della sorte che vi dissi al principio, e gl'altri che vi haueranno da far la seta, gli metterete in lenzuoli netti al Sole per quattro giorni, ò cinque, & essendo tempo cattiuo gli metterete in ca nestri ò sacchi nel forno tiepido, e così muore il misero Vermicello doppo hauer vis suto giorni circa cinquanta sette cioè da vn mese innanzi che ordisca le gallette, tre di dentro à i bocciuoli nell'industriosa opera sua, poi se l'vccidete co'l sole, ò co'l foco, in cinque dì e meno se ne muore: mà se serbandogli per seme gli lasciate fare il lor cor so naturale viuono dentro alle gallette altri giorni quindici, e fuori; tramutato in far falla; circa dieci.

Isab. Gran materia ci sarebbe da dire sopra questi degnissimi animalucci; però in prima mi parria tempo che c'insegnaste il modo di far il secondo raccolto, che questa è la prin cipale inuentione vostra, e quella cosa ch'è con maggior desiderio aspettata vniuer salmente, e per la nouità sua, e per lo notabile benefitio che ci arrecarà: però vi prego che hauendoci con tanta patienza vostra, e nostra sodisfattione insegnati così bei se creti, & vtili auuertimenti, per il primo raccolto, non vogliate hora tacerci quello che vi è per moltiplicare in molti doppij lode, e ricchezza.

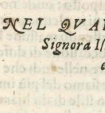
Mag. Douendo dunque vbidirui; il che io farò sempre volentieri, e prontamente, lasciatemi riposare alquanto che subito passo al secondo, e tanto desiderato raccolto, nelqua le, oltre che spero farui à proua chiaramente conoscere la verità delle parole mie, che sin quì pare offuscata: vdirete molti particolari, che vi gioueranno assai anco per il pri mo vso della seta; si come hor'hora mi apparecchio dimostrarui.

LAVS DEO.

DIALOGO TERZO.

NEL QVALE M. MAGINO HEBREO DISCOPRE ALLA Signora Isabella; la sua rara inuentione del far due volte la seta l'anno, e discorre sopra altre cose alla materia detta pertinenti.

Signor Horatio. Signor Cesare. M. Magino, e la Signora Isabella ragionatori.

Hor.  RAN costanza è stata Signor Cesare la nostra à ritenerci di non interrompere, e domandare alcuna cosa à M. Magino in sì lungo ragionamento hauuto con mia moglie, nel quale parecchie volte ce ne hà pur data occasione, hora nel filo del gouernare i vermicelli, & hora con diuersi motti secondo il proposito: quanto à mè, più d'vna volta me n'è venuta voglia, e talitami la parola sino à i labbri; e nondimeno non sò come me l'habbia fra i denti ritenuta.

Ces. Anco à mè talhora è venuta la medesima fantasia, e mi par certo che habbiamo fatto come i fanciulli che per vn fiore, ò per due ceragie, ò simil bagattella, lasciano gli scudi & altre cose di molto prezzo in abbandono, non altramẽte noi, pascendoci del vedere interrottamente alcuno de' disegni dell'Hebrèo con quella dichiaratione sommaria; che, à chi non intende per ordine il negotio, puol parere oscura; non hauemo procurato d'intenderne altro, che quel poco che di volta in volta s'è tratto da gli ammaestramenti da lui dati alla Signora Isabella sopra il primo raccolto; la quale (come io mi persuado) harà sostenuto troppo peso in trouarsi sola à rispõdere ad vn'huomo sì ben fondato sopra quello di che si ragionaua.

Hor. Ma se vorremo pensar giuditiosamente sopra il nostro silentio, trouaremo hauerlo tenuto con molta ragione; prima perche così gl'haueuamo dal principio promesso di non molestargli; poi perche questa è materia più conueneuole à donne, che ad huomini; nella quale, secondo che per l'esperienza di qualche anno hò conosciuto, reputo mia consorte sufficientissima, & à noi ogni poca luce, che pur habbiamo del suo discorso alcuna volta cauata, aggiunta al viuo ritratto delle figure, bastaua per sodisfarci; e finalmente (io per vno) non hò hauta quella ansiosa sollecitudine di saper esquisitamente tutti i particolari del primo raccolto della seta, che hora tengo del secõdo; ancorche, per molte rarissime circonstanze, e secreti, io stimi non douer succederne augumento minore di quello che ne promette l'Hebrèo.

Ces. Dichiamola Signore come la và: noi sapendo di poter commodamente vedere il libro da lui fatto in dichiaratione di ciò, non ci siamo curati più oltre: però io vi affermo certissimo d'hauere, e visti & inteси da lui particolari, & osseruationi nuoue, e rarissime, da sperarne indubitatamẽte quãto egli n'offerisce: ma hora che sento il suono della seconda raccolta, inuentione così marauigliosa, di sì grande vtile, e tanto vniuer-

salmente aspettata; e che veggo che l'Inuentore senza pur riuolgersi à noi vuole incominciare à trattarne; mi parria ch'entrassimo di mezzo, e ne volessimo la parte nostra fino à vn puntino: à voi dunque come à patrone della casa, e d'auttorità sopra l'vna assoluta, e con l'altro più che mediocre, si conuiene di farui innanzi, & attrauersargli di maniera il camino, che senza consenso nostro non procedano più oltre.

Hor. Vi habbiamo pur lasciata ordire vn pezzo la trama della seta vostra M. Magino, ne potete dolervi che con l'interromperui hor l'vno hor l'altro di noi habbia reso difficile il vostro ragionare, ò confuso: mà perche (sì come io diceuo adesso co'l Signor Cesare) per quanto hò sin quì potuto vedere, e comprendere, faccio d'vn parer seco, certo giuditio che l'industriose, & vtilissime circostanze, e secreti da voi ritrouati per migliorare quasi il doppio i frutti della seta nell'ordinario raccolto, partoriranno il medesimo profitto che diceste nel principio, e che hauete à Principi esposto: onde non dubitiamo che l'inuentione vostra del secondo raccolto debba farui in alcuna parte men verace: di qui è che mi muouo cõ lui à sentirui più da vicino, essendo massime le cose totalmẽte nuoue assai più grate dell'altre; e pche nõ habbiate occasione di differir questo tanto aspettato proposito, non voglio per adesso entrare nelle lodi che à voi, & all'opere vostre si appartengono, riserbandomi à far ciò come siamo del più importante carico espediti; Anzi ci contentiamo che seguite il vostro stile di dichiarare il tutto ad Isabella, restando però in noi facultà di domandarui, ò replicarui sopra quanto ci paresse necessario.

Mag. Veramente Signor Horatio vi siete portato con quella discretione, e nobil creanza, che ad vn generoso, e prudente Gentilhuomo Romano si conuiene; e poi c'hauete quasi del tutto intesa la sustanza dell'alleuare i vermicelli per lo primo raccolto, di modo che se ne conseguisca l'vtile da mè p omesso al Mondo, mi piace sommamente sì per vostra sodisfattione, come perche io nõ harò doppia fatica di replicarui sopra ciò cosa alcuna di quel c'hò detto alla Signora Isabella. Circa poi che voi & il Signor Cesare vogliate pigliarui licenza d'interrõpermi in questo secondo ragionamento ch'io son già pronto à cominciare intorno al nuouo, e secõdo modo di raccogliere ogn'anno dupplicato ricolto di seta, nõ posso altro risponderui, eccetto che prima voi hauete auttorità basteuole da un taggio per farlo, & appresso anche sarà di bisogno: perche hauendo io l'ingegno per tanti negotij mezzo offuscato, e quasi à partito, non potrei forse, senza qualche interrogatione vostra ridurne il mio disegno à perfetto fine: però dunque lo riceuerò per fauore; poi che, non sarà il vostro, interrompimento nocioso: mà necessario acconcio.

Ces. Io non voglio anco M. Magino cominciare à rallegrarmi con voi, ò à celebrare le opere vostre riserbandolo hora che ne viene il buono per quando ci hauerete fatti capaci del secõdo raccolto, dirò solo che hò più caro di spender questa giornata in vdirui, che se facessi particolar guadagno di venti mila scudi.

Mag. Se fino à quì hauete inteso cosa che punto vi piaccia, e vi ci paia d'hauere impiegato il tempo molto bene; spero che da qui auanti, verremo megliorando tuttauia.

Isab. Hora sì che vi allungate troppo in parole fuor di proposito; cominciate à dire vna volta questo secondo secreto intorno alquale hò vna difficoltà grandissima: ch'è circa il conseruar il seme che possa nascere: però desidero che c'insegnate come lo faceste l'anno passato, che io ne viddi pur di nati il mese d'Agosto.

Ces. Et io ce ne hò due altre, vna di mãtenergli cõtra l'estremo caldo, & vna del cibargli.

Mag. Cominciate molto presto à dubitar di mè, & ad opponermi, e pure immaginandomi io d'hauerui del primo ricolto ben sodisfatti, e resi capaci di molte cose, che prima giudicauate difficili, debbo pensare che mi habbiate qualche credito: mà perche questa è cosa che bisogna effettualmente dimostraruela, vi spianerò adesso senza ritenermene parte veruna tutto ciò che con lungo studio, e continua esperienza di molti anni hò imparato, e messo in pratica, & à quello che io per benefitio, e vostro & vniuersale vi hò detto, e son per dirui, credo che poco si potrà aggiungere, ò diminuire. e similmente son sicuro che bene inteso, e considerato il tutto, e da voi, e da ogni persona pratica, ò di buono, e sano giuditio, sarà tenuto per certo, e senza oppositione, secondo che la proua lo affermarà piu saldamente.

Tutto

Hor. Tutto questo, e più crediamo quel che sarete per dirci, date pure allegramente principio.

Mag. Non in vna maniera sola dunque: mà in due hò esperimentato di far nascere, e lauorar la seta à vermicelli la seconda volta, & anco (come vdirete) la terza. Il primo modo è co'l seme vecchio, ponendolo à nascere doppo che i primi vermi si saranno sugliati la quarta & vltima volta, nella guisa che frà poco vi dirò, e per questo presente anno ogni poca quantità che ne mettiate basterà per chiarirui con l'esperienza de' secreti miei; mà per l'auuenire auuertirete di conseruare copia maggiore di bocciuoli per semenza, come dir per essempio, se prima ritenerete vna libra di seme, da qui auanti serbaretene due libre, che in ogni modo pochissima seta vi potriano fare quelle galete di più, e molto più vtile cauarete del seme anche à venderlo, che non farete di quella poca seta; E questa predetta maniera d'adoperare il seme vecchio seruirà per coloro che vorranno anticipare di molto il tempo, che auanzeranno giorni 30. cioè dieci, che stanno doppo le mute prima che vadano à filare la seta, tre di che mettono nel compire i bocciuoli, e poi circa dodici che dimoranno entro essi bocciuoli, innàzi che se conuertano in farfalle; tre giorni stanno vsciti che sono in generare il seme, e gl'altri otto giorni, vogliono per lo meno à stagionare il seme secondo, prima che si ponga in couo. Oltre à ciò sarà di grandissimo commodo per diuersi rispetti. Prima (auuertendo diligentemente però, che i vermi venghino à nascere nel principio della Luna crescente come la volta ordinaria) appunto saranno in quel tempo spuntate fuori le cime seconde de' Celsi, delle quali gli douete cibare; & appresso, perche mentre son piccolini vi danno poco fastidio, e potete benissimo attendere anco alla speditione de' primi, e di mano in mano le medesime stamigne, ò setaccie, e scatole, e gl'istessi coperchi, & instrumenti di carta, e di canne, che vi seruono nel primo vi seruiranno ottimamente nel secondo ancora senza occupare altro sito, che l'occupato in quello; Et anco le medesime donne vi bastano, delle quali vi seruirete per la perfettione della seconda ricolta pochi giorni di più doppo finita la prima: onde vi sarà di molto meno interesse, e finalmente perche di questa sorte gli verrete à mettere per il più circa li vènti di Maggio, & ne hauerete le gallette alli venticinque di Luglio, vi sarà per due cause di manco impaccio, & vtilissimo, l'vna perche più tardando sopraggiungono à furia le faccende della villa, on de tutti i poueri contadini, e le persone occupate nel mestiero de' campi, e delle vigne non vi potriano attendere, se non con grandissima difficultà, e con poca diligenza: l'altra è che chi n'hauerà il commodo può ancora essere à tempo à mettergli in couo la terza volta, seruèndosi del seme che hauerà fatto le prime gallette: e mettendolo similmente à nascere quando i vermi della seconda raccolta haueran dormito della quarta, si come hò detto che douete osseruare nel porre in couo i secondi.

Isab. Hora si che vi portate come quei magnanimi Principi che promettono vno, & osseruano dui, poi che ci hauete promesso che ricoglieriamo dui volte l'anno la seta, & in fatti c'insegnate à farla tre volte; cosa non più vdita, ne pensata; mà non vi scordate sopra tutto d'insegnarci il modo di conseruar le semente vecchie perche nascano nel la secòda posta, e le nuoue acciò si possino couare nella terza secòdo le vostre parole.

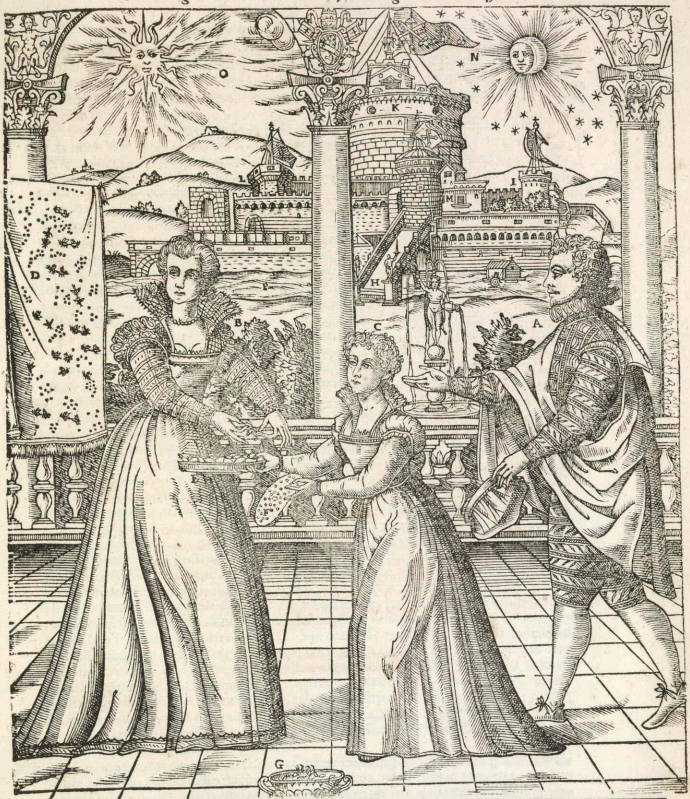
Mag. Per conseruarlo dunque che non nasca prima, e che al predetto tempo sia buono, lo metterete dentro vna cassetta fatta di quella latta di che si fanno le lanternine, gl'im bottatori piccioli, e le fogliette da oglio, e sarà di forma più lunga assai che larga, e bassa, d'intorno alla quale ci porrete del sabbione, fresco, ouero arena di pozzo, di fiume, ò d'altra acqua in modo che la cassetta sia seppellita in esso, sabbione il quale deue esser fresco, e nò bagnato, e così terrette detta cassuccia in vna parte della cantina sino al tempo predetto. E chi non hauesse commodità d'vna delle cassette come di sopra benche siano di pochissimo costo, pigli vn vaso simile di cristallo, ò di vetro grosso, e vi ponga dentro il seme, nel medesimo modo circondandolo d'arena, e tenendolo al fresco: così anche, se non ci fosse cantina appropriata, calate il vaso, ò cassetta con l'arena dentro vna sporta, ò cosa tale, in vn pozzo con vna corda tenendola ben attaccata: però di sorte che l'acqua non la tocchi mà gli sia vicina, e sia il pozzo, ò la cisterna profonda; ouero conseruatela in vno horticello, guardando che il Sole non ci batta mai sopra nel modo suddetto; auuertendo bene di non maneggiare, ò riscaldar prima il

seme con le mani,ne con altro,perche ogni poco calore fà putrefare quel latticino che hà dentro,e si conuerte in vn verme,& ogni leggiero strapazzamento lo guasta; Il seme poi migliore, sì per l'vno come per l'altro raccolto deue essere di color carico berrettino,picciolo,rotondo,e che stringendosi alquanto faccia acqua; che quando fosse inarcato,piatto,ò schiacciato e non ben tondo, e di color biancaccio, ò giallo non è buono ch'è segno che sia abbrucciato,ò percosso,ò vano,e che non ritenga dentro su stanza bastevole per la generatione del caualiere: E perciò porrete ogni cura nello alleuare i vermicelli, perche i vermi male atteſi non solo fanno poca seta, e cattiua, mà l'oua debolissime & inutili, si come interuiene de gl'huomini ancora, e delle donne infette,che generano creature stroppiate,inette,e rognose,infondendo nel seme,e nutrendo nel ventre il misero figliuolo con quella indisositione che si ritrouano.

Hor. Questo è verissimo, & io conosco vn gentilhuomo,il cui nome per buon rispetto voglio tacerui,che per esser egli indisposto mediãte gl errori fatti nella giouentù sua, non solo hà l'istessa infettione attaccata all'innocente moglie: mà i miseri figliuoli loro nascono tutti difettosi ch'è vna compassione à vedergli,tanto più che sono molti.

Mag. Basta che conosciate ch'io vi dico la verità in questo proposito,e parlo con qualche fondamento. Hora se voi vorrete adoperare il secondo modo da metter l'oua noue à nascere,e non le vecchie,poco curandoui d'anticipare i sopradetti 36. giorni, ò più; Aspettarete che i primi vermini habbiano fatto i bocciuoli,e di più che siano (conuersi in augelli) vsciti di essi, e sopra vna pezza bianca, e non di donna accostarete insieme il maschio (ch'è il più piccolo) e la femmina,mettendo più di queste che di quegli, capando i bocciuoli per questo effetto come v'insegnai nel principio, & osseruando puntalmente l'ordine predetto fino che ci habbiano sparto,ò buttato sopra tutto il seme che hanno,e morano;e questo di metterli à nascere co'l seme nouo,non potrà succeder prima che alli quindici in circa di Giugno, allhora che le faccende sono in colmo, e da detto tempo fino per tutti li quindici di Luglio sempre che gli metterete in couo nasceràno:mà da indi in là passato mezzo Luglio non nasceranno più:e se per esempio gli metterete alli dieci di Luglio, d'intorno à i venti d'Agosto hauerete le gallette; però non vi assecurate à porgli oltre à quindici di Luglio come vi ho detto che ne rimarreste senza dubbio ingannati. E perche la generatione del seme, e le prime preparationi sue: sì nella prima * che nella seconda raccolta son simili, però vi metto hora innanzi la prima figura, che vi ritornerà à mente tutto quel che douete nel principio operare, e dapoi v'insegnerò come douete in questa seconda volta fare ageuolmente nascere i vermicelli.

Prima Figura

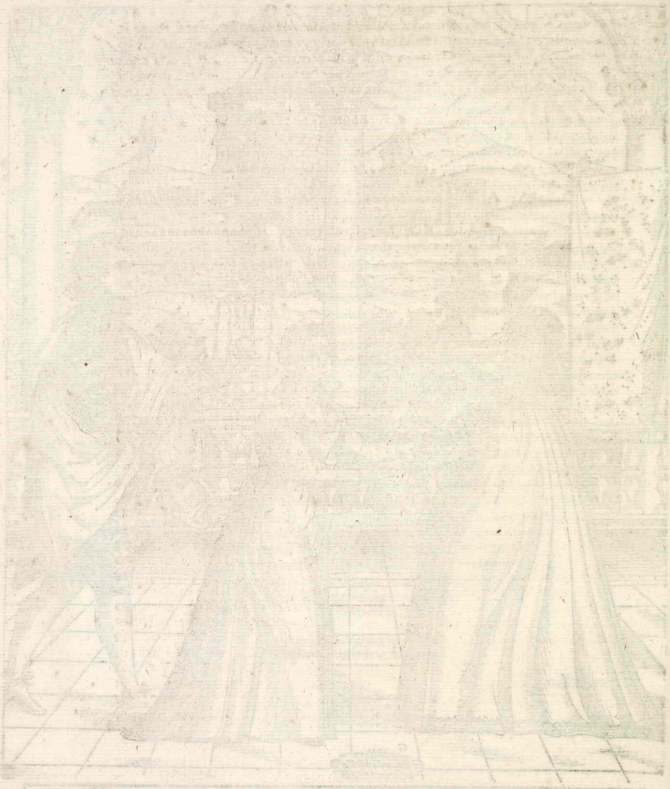


R O.

A L'Inuentore che insegna come si debban mettere i boccioli per il seme.
B Gentildonna che accomoda i boccioli in vna scatola.
C Donzella che tien la scatola, & il coperchio di carta.
E Scatola, done si pongono i boccioli per far seme.
F Instrumento di carta forato da coprirla.
G Bragiero con vn poco di fuoco lento.
D Panno attaccato da alto in basso, doue si lasciano star congiunte le farfalle.

M A.

O Il sole deue illuminar la stanza, ma non offendere il panno coi raggi.
N Si deuono accomodare i bocci oli à Luna mãcante, di modo che venghino nascere i vermicelli al principio della crescente.
H Ponte Sant'Angelo.
I L'Inferno Torrion di Castello.
K Mastchio del Castel Sant'Angelo.
M Torre Borgia.
L Torre Capitana.
P Teuere Fiume.



Cef. VOna certo, e sicura maniera di conseruare il seme, è la vostra, e così volete intendere anco del seme nuouo fatto da i primi vermi, che in euento che volessimo porne in couo la terza volta lo manteniamo fresco nel modo che ci hauete insegnato del vecchio; e se l'arena fosse per sorte bagnata douiamo asciugarla prima cioè lasciarne scolar l'acqua tanto che resti molto fresca, e poco humida; non è il vero questo?

Mag. Verissimo, voi indouinate le cose per l'appunto innanzi ch'io le finisca di proferire.

Isab. E nel resto si come ci dimostra il disegno presente, volete che osseruiamo circa l'elettione delle gillette il conseruarle e targli alle farfalle partorire il seme tutto quello ne più ne meno che osseruammo nel principio? horsù diteci hora in che modo fate nascer l'ouà in questi caldi sì grandi.

Mag. Altre fiate vi hò detto che il caldo aiuta molto la generatione di qualunque animale, & hora vi confermo che per essere il caldo proprio, e naturalmente amico in particolare de' caualieri: più facile sarebbe di fargli nascere in questi tempi, che nella maggiore dolcezza della florida primauera: mà perche come vediamo anche auuenire ne gli huomini che per ordinario quegli che deuono fare qualche riuscita d'importanza son fastidiosi d'alleuare, e con diuersi disagi, & affanni peruengono à le virtù, & à gli honori; così questi delicatissimi vermicelli douêdo condursi al nobil lauoro della seta son malageuoli nel principio del viuer loro, e gli conuien prima superare molti pericoli in somma dico che il calore le gli ricerca temperatissimo, & appropriato alla gentile, e stomacosa qualità loro, perche il violento, ò l'improprio come del Sole gli vccidono spegnendo dentro all'ouà la virtu generatiua; il gagliardo gli fà nascere troppo presto e debolissimi l'humido come di state sarebbe il seme di molte dóne, e così ogni cattiuo odore di sterco, sudore, ò d'altro (che nel caldo si sête più assai che nel freddo) gl'è fuor di modo nociuo. Per fargli dunque in questa seconda raccolta nascer conueneuolmente, e con quella fortezza, e temperanza, che si richiede loro, vi seruirete dell'vso esperimentato da me molti anni & vtilissimo che hora v'insegno; E prima nó vi metterete più il seme à couare dentro al petto, ne sù la schiena come dianzi: mà lo lasciarete nascere nella medesima pezza dou'è stato dalle brendole prodotto, tenendola accanto al camino, ò focone, oue si faccia moderato fuoco, e senza fumo; e per la notte metterete detta pezza in vna zucca lúga secca, e nó adoprata ad altro, ne muffa, e la terrete sotto al capezzale; Et essendo il seme in tanta quantità che non sia cómodo à maneggiarlo con detta pezza sola, e detta cocozza; lo distaccarete nel modo che vi dissi la prima volta sbruffandolo con maluagia da rinuerso, e cernendolo nel vino, ne più ne manco si come faceste allhora, e lo compartirete in più pezzette di ermesino giallo, verde, paonazzo, turchino, ò cremesi, e non bianco ne negro, le quali legarete vn poco lente, e lacciaretele dentro à dette zuccarelle, tenendole il dì à caldo moderato & odorifero se vi è possibile: mà non al Sole, e la notte sotto à cuscini del letto come diceuo. E volendo aiutar l'ouà à nascere con cose conuenienti, e facili mescolate seme di bambagia dentro à dette zucche, ò intorno à dette pezze, il che potrete fare anco nel primiero raccolto, e di più scaldate alquanto al Sole, ò al fuoco vna pelle di agnello, & inuolgeteci il giorno dentro le pezze, ò la zucca col seme, e non hauendo pelle di agnello, seruirà in quel cambio tela bambacina pure scaldata modestamente; mà sopra il tutto non lo tenete nel seno perche con ogni poco essercitio, ò mouimento si sforza to si suda, e quell'humido, ò non li lascia nascere, ò gli debilità sì fieramente, che non si ponno rihauer bene piu mai.

Isab. Mi paiono ambedui i secreti che ci insegnate rarissimi: mà nõdimeno giudico molto più cómodo quello dello staccar l'ouà come prima, e spartirle in pezzette, per due ragioni, prima perche più facilmente si possano maneggiare, e mettere à scaldarle doue bisogna, poi perche così riceuono due volte spirito, e forza dal vino, e si capano le buone dalle cattiue semente; il che non riesce così facendolo nascer tutto nell'istessa pezza.

Mag. Voi pigliate il punto benissimo & anch'io lodo più l'oppinione vostra, però mettendo i semi con tutta la pezza non pensate, che gli volessi lasciare indebolire affatto senza niuna preparatione, perche quando vedete che cominciano l'ouà à gonfiare vn poco, e si scorge apparire in ogn'vna di esse come vn puntino negro, allhora pigliando

la pezza

la pezza la terrete à parte à parte sopra vn setaccio, ò stamigna che lo chiamate, e sotto vi farete il profumo di maluagia, ò vino potente bianco asciutto secondo che v'insegnai nella prima volta che così pigliaranno vigore & vsciranno fuori tutti insieme, e circa al seme mal nato senza maschio, ò fiacco non nascerà, & il debole piglierà forza: Mà se adoprarete il modo delle pezzette, l'aprirete qualche volta appresso al tempo solito, e vedendo i sopradetti segni distendendo detti ermesini co l seme ingrossato sopra il setaccio gli farete il medesimo profumo auuertendo, che nello sbrufargli saria bene che mesticaste vn poco d'acqua rosa con la maluagia, & anco in quella che scaldarete per profumargli; perche quel fresco tempera la fumosità troppo calda del vino, e così fugirete tutti gl'inconuenienti.

Isab. Se io farò poco seme lo lascerò nascere nella medesima pezza: mà se ne farò assai, come spero di farne hora, che hò tanto vantaggio per sapere i secreti vostri, lo metterò in couo diuiso in più pezzette d'ermesino, e nell'vna maniera, e nell'altra gli farò il profumo con vino tepido mischiato con vn pochetto di acqua rosa.

Mag. Così farete bene in eccellenza: però non voglio restare di dirui, che si potria inuoltare il seme in panno lino prima, e poi in molti altri panni, e massime bambacini, e por lo al Sole à nascere perche il caldo del luminoso pianeta con la sua virtù con la quale aiuta la produttione di tutte le cose, penetrarebbe alle oue, e non le disseccaria ne farebbe morire co' raggi; pure questo ve lo dico per farui consapeuole di ogni cosa: mà non approuo che vi fidiate del tutto ad esporui à detto pericolo: & in somma circa il modo del mettere in couo il seme de' vermicelli non mi souuiene altro, se non che vi ricordo à non dimenticarui delle zucchette secondo che in questo quadro vedete fare à quelle donne.

Hor. E se in qualche Paese, come occorre ne i luoghi freddissimi di Tramontana non si trouassero zucche in che s'haueriano da mettere?

Mag. Io parlo communemente per le nostre parte d'Italia: mà douendo l'vso dell'inuentione presente mie forse spandersi più oltre, vi rispondo che doue non si trouano zucche si adoprino scatole basse, e strette, di legname sottile, e non facilmente corruttibile, & ottime sarebbono di legno odorifero.

Figura Seconda

FI-

C L'Innaratore dà le pezzette vnite co'l seme dentro ad vna donna.

D Ella le mette tutte insieme in vna zucchetta per farle nascere il giorno.

P Zucchette lunga, e secca.

B Porge la zucchetta con le dette pezze à quella che stà in letto.

A Ella le mette al caldo sotto il capezzale per la notte.

RENZE.

E Brogiero con profumo presso al letto.

G Piazza del Gran Duca.

H Fontana del Gigante.

I Palazzo del Gran Duca.

K

Isab. Assai bene, anzi con integra sodisfattione nostra ci hauete M. Magino tolte via le difficultà del conseruare il seme de' vermicelli, e del farlo nascere in questi affocati tempi: hora tuttauia ne viene il meglio: perche non basta che si mantengano l'ouа de' bachi, ne che nascano: mà il fatto stà nell'alleuargli sani, e nel cibargli sustantialmente, per fino che ci ordischino quella trama, per laquale gli facciamo tante carezze.

Ces. Questa è vna di quelle cose che diceuo io dubitando che, se bene si troueрà foglia, per esser questi animalucci di sì fastidiosa bocca, e debole stomaco, perderanno l'appetito in questi caldi, ch'io misuro in questo particolare del mangiare, e del bere anco gli animali con mè, che quantunque (là Dio mercè) mi ritroui robusta, e vigorosa cõplessione, nõdimeno hora quasi ogni cibo mi fastidisce, e tutto ciò che posso mangiare mi disgusta, e tristo mè se non mi aiutassi qualche poco co'l beuere, ilche non ponno fare cotesti vostri Caualieri ritrouandosi così delicata corporatura, che ogni goccia che beuessero schiopparebbono.

Mag. Signore Horatio dite ancor voi qualche cosa, per vita vostra entrate in campo tutti ad vn tratto: che ad ogni modo spero di riuscirne vittorioso mantenitore.

Hor. Sappiamo senz'altra proua che siete valoroso, e di gran cuore: mà per adesso nõ intendo io di giostrare à vantaggio con voi, attendete pure à combatter con quegli che vi sfidano, e risoluetegli del modo, che hanno da tenere in cibare i Vermicelli da principio.

Mag. Lasciando le burle, dico che non meno à queste difficultà del cibargli, che all'altre di maggiore importanza, troueremo opportuno rimedio, poi che in questi simili oppositi consistono per lo più i secreti, e l'inuentioni mie; Quando adunque in capo à sette giorni ò meno gli vedrete cominciare à nascere, ò che saranno per la maggior parte nati, distendete la pezza dentro vna scatola bassa, e sopra metteteui vna carta forata spessa con vn puntale di stringa, talche come faceste nella prima volta possano per quella venir di sopra i vermicelli, e leuarsi delle pezzette i nati, e non possa la foglia cadere addosso all'ouа non nate; e per questo osseruarete di accomodar detta carta in guisa sù le scatole che non tocchi il seme, e sì dette carte, come le scatole siano asciutte, mà fresche, e pulite, e sopra il tutto bene strenate di assenzo lasciandole alquanto asciugare di quello humore prima che le mettiate in vso, poi in questa volta ancora che fossero spuntate le seconde foglie de' Celsi, à mè piace per lasciargli pigliar più vigore, & anco perche son più tenere, che togliate delle cimette, e foglie tenerelle di spine, ò roghi che le dichiate, che appunto in questo tẽpo saranno vscite fuora, e nettan dole bene dalle morette, e bottoni loro, e da poluere se vi fosse, ò foglie guaste, e formiche, le sbatterete alquãto fra dui pezze per ismorzargli quella poca di puntura che ritengono, e terretele riposte in cantina al fresco dentro vna pignatta, ò vaso nuouo, e coglieretela almeno l'vn dì per l'altro, auuertẽdo sì in queste, come dapoi in quelle de' Celsi di non gli dar frondi colte il dì medesimo: mà d'vno, ò di due giorni innanzi, fatto questo sbuffate con acqua rosa leggiermẽte le dette cime, e foglie, e lasciandole poi asciugare spargetele sopra la sudetta carta forata, che i vermicelli nati, saliranno sù tutti à quel buono odore per cibarsi, e gustare il fresco della foglia, e se non ne mangiasse ro molto volentieri che gli paresse troppo grossa, ò dura, gle la potete tagliar minutissima come in filetti, e spargerla sù la medesima carta. Dapoi come saranno vsciti fuora per quei buchi tutti i nasciuti, metteteli in vn'altra scatola preparata come di sopra, e copritegli con altro instrumento di carta similmente stregolato con assenzo, e torna rete subito à chiudere la pezza doue son restate l'ouа non nate, e la metterete al caldo temperato fin che finischino, di mano in mano secondo che nascono in quantità mutandogli in iscatole, e facendo come di sopra. Et il simile potrete fare volendo cominciare à dargli fronde di Celsi, se però sarà spuntata la seconda foglia come crederò di sì, e non trouandosi allhora per aggiustar che nascano al principio della Luna crescẽte, ne spine, ne Mori, adoprarete roueri, ortica, ò lattuca, qualunque di esse acconciando come vi hò detto delle spine; mà però non vi mancaranno mai, ò detti roghi, ò Celsi.

Isab. Per quanto tempo gl'hò io da pascere di frondi di spine?

Mag. Per sei giorni ouero otto tanto che i vermicelli piglino vn poco di vigore, e che

possino senza vna minima difficultà del Mondo mangiare la foglia seconda de' Celsi, se per sorte fosse ereseiuta, perche è alquanto più dura questa seconda che la prima, e vi auuertisco che se bene sono piccoli cominciate à mutirgli vn dì sì, & vn dì nò secondo il modo delle carte forate, e reti fregate d'assenzo, e dell'altre cose come vi dissi della prima, e ciò farete per rispetto del caldo che putrefà prestissimo la foglia, e l'auanzi de' vermic. onde gli corromperia subito se non si rimediasse co'l tenergli mutati spesso, e ben netti: & il dargli i roghi, è vtile ancora per i Mori che vengono inuigoreti più la foglia, sì che ne potreste alleuare qual si voglia moltitudine.

Isab. E come hò io da vguagliar poi i vermicelli, e fare che arriuino tutti in vn tempo à filar la seta, acciò che non mi habbiano à dar si grande impaccio con la confusione loro, se nasceranno à parte à parte, hoggi mille, doman due mila, e l'altro tre?

Mag. Questo è ben passo d'importanza, & ho caro che me l'habbiate ricordato; Oltre dunque alla preparatione del seme, & al profumo del vino, che incitano la generatione de' vermicelli eguale, se non ostante questa diligenza pure per qualche altro vostro disordine, ò accidente vi fossero due giorni, ò tre di suario, che (poniamo caso) vna terza parte ne nascesse la Domenica, vn'altra il lunedì, e l'vltima il martedì, vi gouernarete per fuggire tale inconueniente, e pareggiare la differenza de' vermicelli in questo modo, cioè metterete da per sè quelli della Domenica con segno che si conoscano per i primi nati e quegli del lunedì da per loro con nota che gli conosciate per i secondi, e così gl'altri del Martedì per i terzi, e dapoi quãdo darete à mangiare à i primi due volte il giorno la mattina, e la sera, à i secondi darete il cibo tre volte il dì, & à i terzi quattro fin tanto che siano arriuati alla grossezza de' primi & à dormire con essi il secondo sonno; e se ancora non gl'hauessero giunti, e fossero di qualche poco differenti, aggiugerete quest'altro rimedio cioè, quando i primi, ò secondi haueranno dormito il primo sonno, e si saranno spogliati con molta doglia della pelle loro, onde restano per due giorni stordiri, e quasi fuora di ogni essere, allhora li lasciarete stare vn giorno senza dargli cosa alcuna da mangiare, che per esser nel termine ch'io vi dico à loro non nocerà nulla, & à i terzi, con cibargli anco in quel tempo, si darà spatio d'aggiungerli, onde poi tutti insieme con poco vostro trauaglio, e molto vtile si accompagneranno à lauorare i bocciuoli, e potrete à vostro commodo nutrirgli vnitamente.

Hor. In fatti non ci è punto, che voi no'l dichiarate per eccellenza sopra queste occorrenze, e ben si conosce che ne siete maestro.

Figura Terza

Figura Terza Del gouerno de' Caualliери subito d'oppo nati.

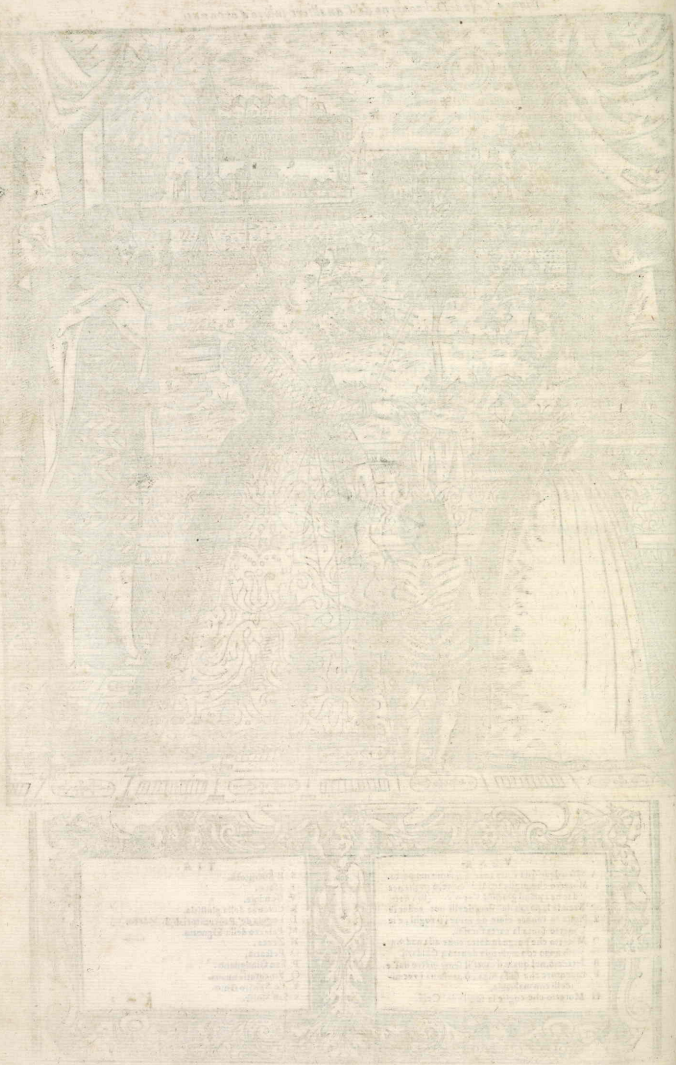
VENE-

A Nõ si deue q̃sta volta tene e il seme nel petto.
I Moretto che piglia frõ di di spine, ò roghi per dar ne i primi giorni à Vermic. (son nati.
C Stende la pezza de' Vermicelli per veder se
E Piglia le tenere cime de spine, ò roghi, e le mette sopra la carta forata.
D Moretto che porge le dette cime alla padrona.
G Vaso nouo con maluagia dentro à scaldarsi
B Setaccio, nel quale si mett'il seme mẽtre nasce.
F Inuentore che suffumiga, ò profuma i vermicelli con maluagia.
H Moretto che coglie la foglia de' Celsi.

TIA.

S Il Bucintoro.
T Mare.
V Gondole.
K Colonne della giustitia.
L Loggia de' Procuratori di S. Marco.
M Palazzo della Signoria.
N Zecca.
O Pescaria.
P San Gimignano.
Q Procuratia nuoua.
R Lo Spirito santo.
S San Moise.

K ✠ 2



Isab. Ora desidero io che ci facciate sapere se in questa seconda volta vi resta regola nessuna da coglier la foglia, poi che nella passata figura di Venetia l'habbiamo vista cogliere da vn Morettino; e se è vero (come alcuni pur che dubitino) che ella rimetta in manco quantità, più dura, e di minor sustãza, perche come vediamo del fieno si può ricogliere due volte l'anno, mà il secondo è più vile assai, e men sustantioso del primo, e la ragione oltre all'esperienza è che la terra nel primo parto mette più vigore che ne gl'altri, ne quali à poco à poco si vien debilitando, e consumando; però risoluetici vi prego questo dubbio.

Mag. Le regole ch'io ci hò son queste, oltre à quelle che nel principio v'insegnai, prima auuertirete nel corla la prima volta che non si strappino, ne offendano le supreme cime di ciascun ramo, ne i ramicelli maestri, perche di quelli nasce, e rimette poi la seconda foglia, & è similmente vtile farla correr arboro per albero, perche non sarà finito di coglier l'vltimo che il primo comincerà à rimetter la seconda veste; appresso vi ammonisco che nel coglierla anco queita seconda volta gli debbiate in ogni modo lasciare le medesime cime principali che gli lasciaste la prima, acciò le piante non patiscano per l'anni à venire, & auuertite di non coglier adesso niente della prima fronde, perche faria morire i vermicelli, che vogliono solo della seconda, e conoscerete la prima à i frutti, perche la seconda volta non rimettono; e qui vi ricordo che il primo raccolto potendo, come vi dissi, con diligenza mondare i Celsi di' frutti loro lo facciate, e quando nò almeno come son maturi, ò che cominciano ad indolcire leuategli in ogni modo dalla foglia che volete dar à i vermicelli, che ne crepariano, atteso che il frutto è riserbato per noi, e la foglia per essi. Coglieretela hora dunque pigliando con la mano manca le cime che volete serbare ad vna per vna, ramo per ramo, e con la man drita in giu verrete sfrondando tutto il resto dell'albero, ne temete di danno alcuno; anzi in questa seconda volta ogni minimo putto sarà attissimo à coglier quantità di foglia in questo modo, cioè distendendo vn lenzuolo à piè del Celso, e salendo sopra coglierà tre foglie, ò quattro per volta, e lascierale cadere in detto lenzuolo; onde dal non metter frutto la seconda volta, ne seguono due beni, vno la facilità del cogliere la fronde, e l'altro perche la sustanza che douerebbe andar nel frutto và nella foglia, di modo che succede al contrario del vostro pensiero, & i vermicelli se ne nutriscono con man co quantità che la prima volta; mà principalmente auuertite, chi la coglie che se bene trouasse gl'alberi pieni, ò rami restati integri della prima che le conoscerà per il frutto, non debba coglierne pur vna fronda perche come hò replicato vccide i vermicelli che hora sempre vogliono foglia nuoua, e non punto della prima: All'essempio del fieno rispondo che bene haureste opposto se così il Celso come quell'herba douesse da capo produrre il tronco, la foglia, e il frutto: mà come vi hò detto producendo la prima volta le frondi e i frutti, e la seconda solamente la foglia, ne segue quel che dico io, cioè che non solo non habbia men sustanza questa di quella, mà che in effetto sia di nutrimento molto maggiore.

Hor. Mi sodisfà la ragion vostra grandemente hauete altro sopra ciò.

Mag. Non altro se non che circa i cattiui tempi, e l'altri particolari, me ne rimetto à quello che ne dissi da principio, solo aggiungo che è molto à proposito spruzzarla spesso chi può con maluagia, & acqua rosa mischiate, e mantenerla fresca con lenzuolo bagnato, auuertendo di asciugarla quando la date à vermicelli, e per maggior chiarezza vostra vò dirui che in Lombardia, & in Romagna si coglie la foglia la seconda volta per darla à bestiami, e pure rimette benissimo la terza, e così in Calauria gli potino come le viti, onde approuo chi è vtilissimo sì il ricorla come il potarla, perche i Mori non spandono la virtù in pampani vani: mà la conseruano nel tronco per la foglia buona, di maniera, che quando ben non seruisse per i vermic. metteria conto à buttarla per vtile della medesima foglia che moltiplica, e riesce perfetta, tanto più incalzando gli alberi con lo sterco, e con l'auanzo de' vermicelli, come dissi: e per questo potranno i patroni delle piante far patti chiari di vender la prima foglia sola, ò tuttedue: mà per doppio prezzo: che à chi la comprerà sarà vtilissimo per il doppio raccolto della seta, & à quegli che la venderanno per la dupplice entrata de' Celsi loro.

Isab. Tutto cotesto è verò; però distinguetici per ordine vn poco più chiaramente il modo del cibargli, e gouernargli mentre son piccoli, e vengono tuttauia crescendo: ne vi

dia

dia noia se vi occorresse cō brevità replicare alcuna cosa ch'hauesse accennata di sopra.

Mag. Quando gl'hauerete cibati circa sei ouero otto giorni di frondi di spine, comincierete poi à dargli foglia di Celsi, cioè quelle cimette, e frondarelle che haueràno rimesso la seconda volta, e seguirete sempre à dargli di quella con l'ordine dettoui di sopra; diligentemente auuertendo à non dargli della prima, à mondarla da i bottoni, à mantenerla fresca & à spruzzarla con acquarosa & aceto ò maluagia, ò simil vino (il quale però in tutti gli vsi per giouamento de' vermicelli deue essere asciutto, mà non agro, ne forte) e l'hora del cor la foglia deue in questi tempi essere alquanto più presta che nella prima volta, perche il sole ha maggior forza, e cade pochissima brina, sarà dunque vn hora doppo all'apparire del gran Pianeta, & anco meno; e se volete ch'io vi faccia buono che la foglia rimessa de' Celsi non sia così tenera come la prima, vi dico che per questo voglio che gli diate in quei primi giorni foglie di roghi acciò i vermicelli intanto indurino la bocca, e diuengano habili à mangiar le fronde di Mori e nondimeno, se pur anco vi paressero dure, tritatele in filetti, e massime ogni volta che si risue gliaranno de i sonni loro.

Isab. Circa il numero delle volte che gl'hò da dare à mangiare il dì, hauete niuna osseruatione di nuouo?

Mag. Niuna, eccetto che l'ordini ch'io hò detto per agguagliarli quando fossero dispari, nel qual particolare non vscirete dello auuiso mio, perche mediante la concordia, e l'vnione tutte le cose ancorche minime riescono perfette, e per la discordia, e disunio negl'Imperij, e le potenze grandissime non che vn traffico di tre once di seme, corrono al precipitio, & in questo proposito dice il gran Propheta Esaia, per voce del sommo Dio che hauerebbe permesso che tutto il discorde popolo nostro si fosse dato allo inimico commune, pur che in ciò fosse stato concorde, vedendo quella diuina sapienza infinita, che giamai tutti si sarebbono in così empio accordo vniti: Nel resto poi vi gouernarete cōforme el solito vostro dandogli il cibo secondo che gli vedrete crescer persona, & appetito: ben'è vero che manco vogliono mangiar quelli secondi vermi che i primi per la qualità della stagione, e della foglia, però sarà meglio cibarli spesso, e poco per volta, sbruffindo la foglia, e lasciādola asciugare da sè, acciò il calore del sole, ò del fuoco non gli facesse danno: intanto ritornarete voi vn'altra fiata à riueder Milano Città per dire il vero degna di esser più volte vista, & io mi preparerò à darui il modo di gouernare i vermicelli mentre son grandi, e di mutargli, e di curarli delle loro infermità per fino à tre giorni innanzi che si appressino à tesser la seta, e come debbano essere le stanze.

Ces. Anco la vostra Venetia, si come Regina del Mare Adriatico, e di mirabil edificio, è meritevole che non solo noi, che gli siamo vicini, mà i più remoti Popoli la vadano ad ammirare del continuo con stupor loro: Mà nel vostro disegno ci hò veduta quella donna significata per A. che par che si leui del petto il seme si come facea nel primo raccolto: il che voi hauete detto che non si deue fare: e similmēte è scritto nella dichiaratione del A. sotto alla figura; e perche non ogn'vno sà leggere, mà tutti quegli che non sonociechi veggono, potrebbe esser che alcuno reggendosi secondo il ritratto delle figure fallisse, di modo che più sicuro era il mutare il disegno.

Mag. La brevità del tempo è causa di questo poco disordine, che oltre l'improprietà della vista non è di momento nessuno, perche deuiamo presupporre che almeno vno per casa sappia leggere, e se non, come potrà succedere in qualche strana villa; lo sapra intendere il vicino, & vno l'insegna à molti; e quiui io confermo che non solamente in questa seconda volta non si deuano tener l'ouà à nascere nel petto: mà che quelle dōne che ce le terranno nella prima posta, guardino di vscir poco di casa, e non durino soverchia fatica, ne in altra maniera prouochino il sudore, però che come hò detto è cattiuissimo per i vermicelli, e tanto più allhora che gli potria sopraggiungere doppo al sudore il fresco, onde i poueri in agghiacciati s'infetterebbono di tal sorte, che saria troppo impazzimento il guarirgli.

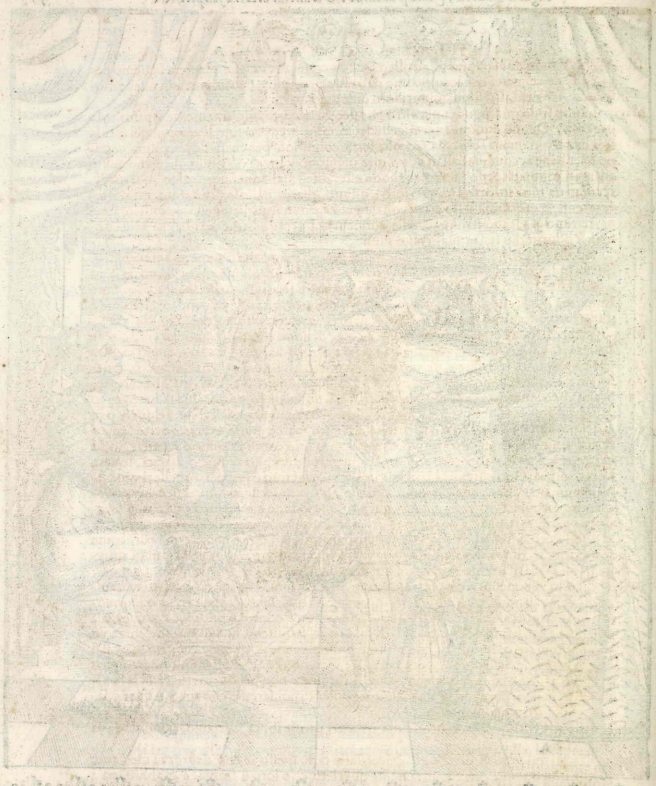
Figura

MI-

B Capa le cimarelle di spine prima, e poi de' Celsi.
H Canestra con le dette cimarelle capate.
G Inuentore che insegna come s'habbiano da mutare i Vermicelli.
C Paggio che porge i ramuscelli nodi alla padrona.
E Canestra co' rami de' mori senza bottoni.
D Scatola doue stanno i vermicelli.
F Instrumento di carta forata da coprire le scatole per trarne fuora i vermicelli.

LANO.

A Gentildonna che dà i cimetti di spine, e poi de Celsi à vermicelli.
M La Luna in questo termine debbe essere al più ne due terzi del suo eresscimento.
L Si deue cominciare quest'opera di nutrirli da vn'hora in circa doppo il leuar del Sole.
I Duomo.
K Castello.



Isab. VAndo poi saranno i Caullieri belli, e cresciuti, di che maniera hauemo noi da reggerci con loro, e come dall'estremo caldo, e dall'importunità delle mosche, e d'altri simili inimici loro difendergli?

Mag. Io non sono quà Signora per altro che per dichiararui diligentemente il tutto cosa per cosa; Denno dunque i vermicelli dal termine predetto sino al tempo del filar la seta hauere in questa secon da raccolta sette conditioni per venir bene; prima deuono esser bene accomodati di sito, vò dire in buone stanze; secondo debbano essere allargati, e mutati spesso; terzo vogliono esser difesi dal souerchio caldo; quarto assecurati da tutte le sorti d'inimici loro; quinto guariti dalle lor malathie con rinfrescamenti, ò profumi; sesto atteси con diligenza, e non isuegliati nelle lor mute, ò sonni; settimo & vltimo hanno da esser conueneuolmente cibati, e mantenuti politi, freschi, & odoriferi, ò senza malo alito niuno.

Isab. Sappiamo quanto alle Camere, che molta pouera gente che si vuol pur preualere di questa industria della seta, e non hà altro che vna stantiola, ò due, doue dorme, fà la cucina, la sala, la cantina, e per fin la stalla, bisogna che si serua di quelle, così cattiue come sono: mà quelli che più abbondano de' beni della fortuna ne possano fare elettione à gusto loro, ò secondo l'ordine vostro, & però è necessario che l'intendano.

Mag. Vi dirò io quali saranno le migliori, e come deuono essere accomodati; poi chi ne hauerà il commodo, l'vserà, e chi nò, cercarà di rimediare à gl'inconuenienti meglio che sia possibile; le stanze vorriano esser più presto e sposte alla Tramontana, & hauer finestre da quella banda, per fuggire i venti caldi, & humidi d'Ostro, e di Sirocco; appresso, ben murate, senza fessure, ò stoppate, e chiuse con stoppa, e tele massime per coprirle dal Sole se fossero volte al mezzogiorno; siano in somma fresche, e difese con frascati, ò con tende dal Sole, con tutti i buchi stroppati, e polite, e tenute nette; ancora vorriano essere in luogo remoto, che non vi fossero continui romori, e passaggio di carrozze, e cocchi, ò incontro arti che fanno grande strepito, come caldarari, ferrari, falegnami, battilori, e simili; e tenetele in oltra scure tanto che à pena quelle donne sino al numero di due che vi saranno à gouernare i vermicelli, possino discernere quegli, che entrassero in detta camera; quantunque io lodo che manco che si può si vadano à vedere da altri, ne debba in esse stanze dormir donna, ne alcuno: perche, oltre al tufo, l'occhio humano gli nuoce, & l'affascinargli, ò il dire ò come son belli, come son grandi, ò come sono assai, se ben pare vna superstitione, ò bagattella, pur gl'affligge, e se li fà mal d'occhio: non ve ne ridete mica, ch'io l'hò veduto in effetto.

Hor. Ci sono veramente molte secrete qualità nella natura, che operano effetti marauigliosi de' quali non si può rendere veruna ragione sufficiente, come perche la Donnola si butti in gola al Rospo, & il Rospo alle serpi bottareccie, ò scorzoni, e il simile della velenosa guardatura dell'huomo al basilisco, e del Basilisco à lui, ò con che' forza vn piccolissimo pesce fermi vna Naue di tal grossezza che poco tema l'impeto di qual si voglia maggior Balena che si veda nel Mare Oceano, & altre tali infinite marauiglie: mà però io stimo che per qualch'vn'altro disordine, e non per questo succeda la rouina de' Caualieri, pure acciò non vi possiate doler di noi, faremo che anco in questo sarete vbbidito puntalmente.

Isab. Lasciamo star questo, e diteci hora quattro parole sopra la seconda conditione da voi detta.

Mag. Circa il mutargli & allargargli, è necessario farlo spesso, e con destrezza mediante gl'instrumenti miei, perche altramente quel lettuccio loro si scalda, e gl'abbruccia i gambini, e toccandoli con le mani se li percuotono, ò rompano di modo che fanno filaticcio, e non seta, mancandogli alcuna gamba con che lauorano; Vna dunque delle due donne c'haueranno cura de' vermicelli (però che al modo mio due sole bastano à gouernarne qual si voglia quantità) pigli vna rete di seta cruda, di canna, ò di carta, che in ogni principal mercato se ne troueranno da comprare per vilissimo prezzo, si come di tutti gli altri instrumenti miei, e saran buoni ogn'anno, e tre soli pezzi basteranno ad ogni persona se bene hauesse cento graticci di Caualieri grossi; & hauendo prima diradati, e compartiti in scatolette, ò cannicci minuti i vermicelli, gli metta addosso detta rete con della foglia fresca sopra, che da per loro saliranno à mangiarla, e

così metterete la seconda rete sopra l'altro canniccio, pur con poca foglia, & il fin le farete della terza, e poi leuando la rete per gli spaghetti messici à posta le posarete co' vermi in altre maggiori scatole, e graticci con foglia dentro secondo il bisogno. e come v'insegnai la prima volta, auuertendo di fregar molto bene con assenzo, e simili come dette scatole, tauolette, ò cannicci circondati di cerchi di botte, ò vinchi, ò delle medesime canne come piu vi sarà tornato bene; & hauendo strettezza di luogo, mettete l'vn graticcio sopra l'altro come vi dissi la prima volta; e così metterete in facchi il letto, le superfluità, & auanzi de' vermicelli, e fareteli portare à piè delle piante de' Celsi da quella strada medesima che mandate à coglier la fronde; e fuggirete l'inconuenienti de disfare i vermicelli dal sonno loro: perche quei che dormiranno, non gli vedrete vscir di sopra per le reti, e così gli gouernarete appartati in vn graticcio più basso, auuertendo anco che dette reti non offendano i Caualieri: mà le stiano alte vn dito. Poi circa il terzo sonno, non hauendo capacità di luogo, ò hauendo copia grande di bachi, potrete spazzare il suolo della stanza, e strefinarlo con assenzo, ò finocchio, e messaui foglia à bastanza gouernargli si, che vi seruirà per il primo de' sette suoli di graticci; e ricordateui che le canne rimonde, e nette sono vtilissime per questi instrumenti, perche son fresche, e incorruttibili, e come altra volta vi hò detto le potete voltar da tutte le bande, però stregolatele con assenzo, ò finocchio, ò herba di S. Giouanni.

Ces. Hora ne viene la resolutione del dubbio mio circa il mantenergli dal caldo: però di gratia ditelo, ch'io l'attendo con desiderio.

Mag. Prima cercarete che siano le stanze fresche, e difese più che si può dal Sole con tende, e frasche; poi su'l più feruente caldo fate torre vn sacco bagnato, e bene spremuto, & infilato in vn'hasta di circa tre braccia, e tenendone la punta in terra, con vna mano fate agitare, e sbattere detto sacco, in due, ò tre luoghi di detta stanza per due hore, ò trè, che rinfrescarà l'aria grandemente: anco fateli qualche volta con modestia vento con ventagli gentili; & innanzi al cibo, gli rinfrescarà, e darà appetito, lo spruzzargli alquanto con acquarosa schietta, ò mescolata con aceto: la notte poi gli lasciarete le finestre aperte se non sarà tempo cattiuo di piogge, ò venti grandi, e difendendogli da i raggi della Luna, così come il giorno da quelli del Sole.

Ces. Questi vostri sono assai buoni ripari cótra al caldo: mà questi Signori aspettano che gli difendiate da tutti gl'altri auuersarij ancora:

Mag. E bene honesto: contra le formiche che ancorche siano si picciole mordono sempre il verme nel ceruello, onde con ogni minima puntura l'vccidono, farete i ripari che di sopra vi hò detti, sì nel leuarle della stanza, con la cendere, come della foglia cò sciuoterle, ò con fumo: contra i sorci, e simili, oltre à rimedij sopradetti vsate trabocchi, e polueri appropriate che ne può hauere ogn'vno; contra le mosche, vespe, mosciom, e zenzale, ò zampane, vsarete fargli spesso profumo d'incenso, & in oltre alle finestre farete vna spera, ò impannata di setacci chi potrà, ò di rete minutissima, come strettissimo criuello da miglio, ouero di carta forata con sottil puntale di stringa, in modo che tali importune bestiuole non possano entrarui, e la porta della Camera sia acconcia in maniera che si chiuda da per essa per simil rispetto, e di più presso all'aprir della porta in detta stanza metterete vn piatto con latte, e mele cattiuo, e con vn poco di orpimento pesto, che entrandoui per disgratia detti animali, nel gustare di quella dolcezza restano morti: e la porta non habbia buco acciò non v'entrino galline, gatti nè altre bestie.

Iab. Buonissimo, mà sè contra stagione facesse freddo, come gli saluaremo, e così dalle infermità?

Mag. Questo auuerà molto di rado, però occorrendo farete fuoco di vite, e rosmarino nella stanza che gli conforta assai, e l'vsarete in ogni modo nel principio del primo raccolto sin che il freddo durasse; Quanto al curargli poi in altre malathie, se mentre il verme è piccolo diuentasse gialletto, sottile, e con la testa grossa, e con pelle scropulosa, e non liscia, allhora vna donna sana, che non habbia mangiato cipolle, ne agli, e che non habbia il tempo suo, lo sbrufferà leggiermente con aceto temperato d'acquarosa, ilche farete anco per l'ordinario su'l mezzodì, & ogni meschino villano potrà farlo senza spesa: Anco vsarete sin dal principio innanzi che comincino à dormire profumargli

murgli leggiermente,con incenso,con presutto arrostito, e con tramarino, e secondo che vengano crescendo verrete aumentando il profumo sino ad empir di fumo tutta la camera,e massimamente di rosmarino.

Hor. Horsù venite alla sesta conditione da voi proposta, & auuertite che il folgorar dell'irato Gioue (come i Gentili dicono) che suole spesso nella estate accadere; non gli risueglii.

Mag. Per questo da principio nel modo dell'altra volta, gl'assuefarete al suon del tamburino,e gli consolarete con instrumenti musicali,venendo rinforzando il romore quãto vengono i vermicelli crescendo,che poi à gli strepiti ordinarij & al furore horrendo de' tuoni resteranno saldi, e constanti; E perche in altra guisa non si risueglino, auuertite di mutargli com'io v'insegno, e far prender vantaggio à quelli che fossero restati più deboli, perche raggiunghino gl'altri,e siano concordi nel lauoro, e doppo ciascuna muta della loro spoglia lasciateli riposare alquanto, e poi con lo sbruffargli con bocca,ò scopetta sottile,e con i sudetti profumi consolategli.

Isab. Inquanto poi al resto del gouerno de' Caualieri,e della settima circonstanza vostra restaui egli à dir nulla?

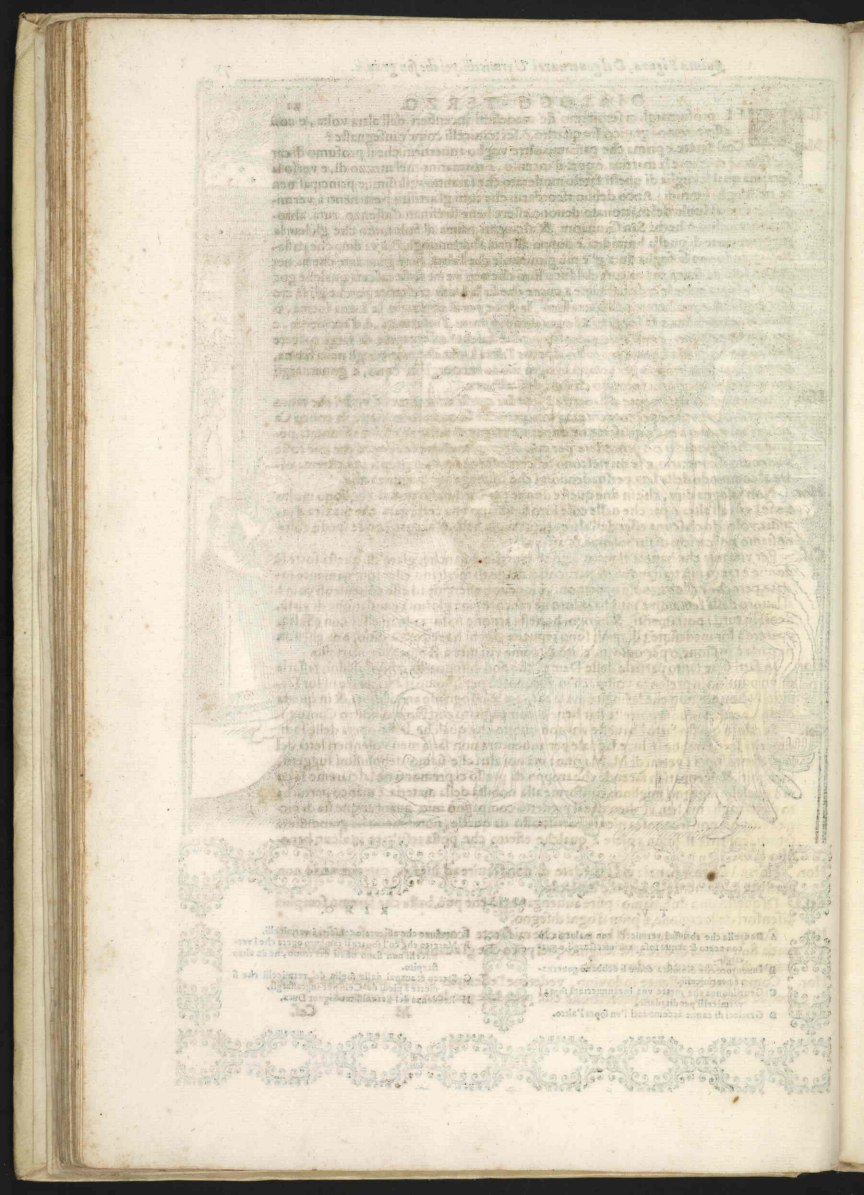
Mag. Dicoui che gli crescíate il cibo à proportione della grossezza loro, e quando escono de i sonni gli ne diate meno,e sia di foglia trita,aumentandolo dapoi sempre,e più che mai quando han fornito il quarto sonno; la foglia sia del continuo stagionata, e d'vna sorte medesima: cioè,ò bianca, ò negra, auuisandoui che la negra è perfetta per il seme di Spagna,di Calabria,di Damasco, e d'altri luoghi caldi, il qual seme per quei luoghi che son temperati,ò caldi,e che hauno foglia negra,è perfettissimo:mà ordinariamente per tutti i Paesi son più secure le semente del medesimo contorno, ò delle terre più prossime,e simili di sito:e quei che son cibati sempre del Moro negro son più gagliardi,e fanno la seta più fina.

Isab. Però il seme di Spagna vien bastardo con foglia bianca,& il nostro non è per l'ordinario troppo atto à pascersi sempre di negra, e massime in questa seconda couata che la foglia è più dura?

Mag. Signora sì, mà hauendo abbondanza di Celsi neri, non dubitate già, che non resistano,perche verranno eccellentissimi pigliando vigore dalle nostre preparationi:Del resto non mancate di far tenere i vermicelli più politi, e netti che sia possibile, & anco la camera doue saranno, e profumategli spesso, e metteteli intorno di quell'herbe che vi dissi, strefinandone bene ogni cosa che vi habbia da seruire per il gouerno loro: conseruateli freschi, e sopra il tutto non gli lasciate sentire à modo alcuno puzza d'orina, di superfluità,di riscaldato,di agli,ò simili, ne di cattiuo fiato,ò d'altra corruttione,e tufo,e però è ottima cosa,che coloro che possano,non dormano, ne facciano altro essercitio nelle sale, ò camere doue alleuano i vermicelli; e cosi vi regolarete sino à tre giorni innanzi che si volglino incaminare p tessere i bocciuoli.

TV. RINO.

A Donzella che sbruffa i vermicelli con malugia, ò con aceto & acqua rosa per rinfrescargli, e guzzargli.
B Inuentore che dimostra come si debbano gouernare i vermicelli.
C Gentildonna che mette vna incannucciata sopra i vermicelli per diradarli.
D Graticci di canne accomodati l'vn sopra l'altro.
E Profumo che affigura, e conforta i vermicelli.
F Morescho che co'l sonare il tambaro opera che i vermicelli non siano offesi dal tuono, ne da altro strepito.
G Sterco & auanzi della foglia de' vermicelli che si mette à piedi de' Celli per ingrassargli.
H Residenza del Serenissimo Signor Duca.



Isab. SE L profumargli ci seruiremo de' medesimi incensieri dell'altra volta, e così assetteremo i graticci fra quattro, ò sei trauicelli come c'insegnaste?

Mag. Così farete, e prima che passiamo oltre voglio auuertirui, che il profumo di carne salata è migliore la mattina, e quel d'incenso, e rosmarino nel mezzo di, e verso la sera: mà qual si voglia di questi fatelo moderato che saranno vtilissimi, e principalmente ne' luoghi humidi; Anco debbo ricordarui che tutti gl'artifitij perti nenti à vermicelli, e fino al suolo del mattonato deuono essere bene strefinati d'assenzo, ruta, abrotano, finocchio, ò herba San Giouanni, & asciugati prima al Sole tanto che gli leui la maggior parte di quella humidità, e doppo all'aria, sbattendogli; Più vi dico che passato il terzo sonno la foglia dura gl'è più giouenole che l'altra, però guardate che sia net ta non solo dà frutti, mà ancora dal suco loro che non ve ne fosse cascata qualche goccia: Mà sopra tutte le cose habbiate à cuore che sia la Luna crescente perche gli fà crescer gagliardi, e prosperare nell'opera loro, la doue per il contrario la Luna scema, ò mancante li debilita, è fà soggetti ad ogni minimo moto d'infermità, ò d'accidente, e per questo nell'vno, e nell'altro raccolto infallibilmente osseruarete di fargli nascere nell'aumento di essa Luna, e più tosto aspettar l'altra Luna, che non porgli nella scema, ouero parendoui troppo per tempo in ogni modo mettergli in couo, e gouernargli poi in quei primi giorni secondo ch'io vi dissi allhora.

Isab. Io non penso altramente d'hauermi à scordar questi auuertimenti vostri che tanto importano per vtile, e per contentezza mia, però che se, quando io metto in couo i Cualieri mi vanno à male, quasi me ne dispero, e mi par di restarne molto affrontata, pensando che si giudichi ciò procedere per mio difetto, massime se alle amiche mie fosse auuenuto il contrario; e se mi riescono felicemente ne sento contentezza estrema, oltre al commodo della seta, persuadendomi che auuenga per diligenza mia.

Hor. Non bisogna dire, che in fine queste donne per l'ordinario non si vogliono molto bene l'vna all'altra, e par che nelle cose loro habbiano vna certa gara che pizzica d'inuidia, volendo ciascuna esser dell'altre reputata più bella, & accorta; onde spesse volte ne siamo noi carichi di turbolenze, & affanni,

Ces. Per vita mia che hauete il torto Signor Horatio à siancheggiare di questa sorte le donne, e tanto più trattandosi di particolari de' quali meritano esser sommamente lodate, peroche nelle virtuose operationi, e lodeuoli essercitij ad esse cõuenienti com'è il lauoro della seta, non è inuidia la loro ne rancore; mà gloriosa emulatione di virtù, e così in tutti i portamenti, & in ogni honesta attione si sforzano di esser con effetto, e parere à lor medesime tali, quali sono reputate da chi hà retto giuditio, e da chi non ne parla à passione, ò per odio indebito, ò (come voi dite à Roma) per martello.

Hor. In fatti siete tanto partiale delle Dame, che non bisogna in conto alcuno tassarle di vn puntino in presenza vostra, ch'io vi conosco per huomo d'adoperare in lor seruitio & honore, non che la lingua: mà la mano, e se bisognasse anco la vita, & in questa buona, e retta volunta potreste star bene accompagnato con l'amico nostro Contugo.

Ces. Se tale in questo fatto l'hauesse voi non dubito che qualche bella opera delle lodi, e meriti loro sarebbe in luce, laquale per auuentura non saria men volentieri letta del la presente sopra i vermi di M. Magino: mà noi altri che siamo debolissimi suggetti, incogniti, & occupati in facende che troppo da presso ci premono ne lasciaremo la cura à qualche ingegno migliore, conforme alla nobiltà della materia, e manco perturbato da trauagli: mà ben vi dico che il predetto compagno mio quantunque sia di picciol corpo, e non si conosca niente corrisposto da quelle, nondimeno hà grandissima sete di scoprirle il buon volere à qualche effetto che possa resultare in alcun benefitio loro.

Hor. Horsu à tirare innanzi: mà guardate di non seruire ad ingrato patrone acciò non perdiate inutilmente il tempo, e le parole.

Ces. Di questo non dubitiamo; pure auuengane ciò che può, basta che saremo semplici difensori della ragione, e priui d'ogni disegno.

Isab. Con questi vostri contrasti hò paura che mi farete scordare ogni cosa, lasciamo di gratia finir prima di dire à M. Magino quel poco che gl'auanza, e poi non vi mancarà tempo di discorrere à vostro modo.

Hor. Come sono eccellente indouino, vedetene l'essempio in mia moglie che vi dourebbe ringratiare della protettione che prendete per loro, e si lamenta.

Cef. Ella come prudente, non hà da rendermi gratie di ciò che non dicendo farei torto à me stesso ne dà pigliarla contra di voi; però hà ben tutte le ragioni del mondo di dolersi che gli rompiamo il proposito.

Mag. Se non piglio da per mè licenza di seguitare il mio ragionamento ce n'andariamo fino à notte: Signori scusatemi, ch'io hò molte cose da fare.

Hor. Hauete più che ragione, seguite pure, e non ponete mente al nostro scherzare.

Mag. Quando dunque i vermic. à corrispondenza de cõtrasegni che vi dissi nel principio saranno vicini à tre giorni, ò due d'andar à tesser le gallette gli darete à mangiare foglia negra, e dura, perche la tenera gli darebbe quel nutrimento, che farebbe il latte à gl'huomini robusti, che gli dà grandissima sustanza, e li inuigorisce nell'opere loro, e così per detti due, ò tre vltimi giorni dategli solamente di essa fin che comincino à nõ volerne più, e facciano quei torcimenti di testa, & altri segni di voler lauorare, che allhora subito preparate loro gl'instrumenti conformi à primi che hora v'insegnerò con miglior ordine.

Isab. Di modo che ne anco in questa 2. volta gli volete far salire sopra le scope, ò frasche.

Mag. Per le ragioni che di sopra vi esplicai nõ voglio che seguitate l'vso antico delle frasche: mà che facciate così accomodarete in luogo sicuro della stanza quattro, ò più quadretti secondo il numero de' vermicelli, e la grandezza della camera discosti vno dall'altro tanto, che vi si possa caminare attorno commodamente, & hauendo bene spazzato, e strefinato il suolo, come vi dissi, ci metterete foglia negra, e mutareteui i Caualieri cõ l'aiuto dell'artifitij, e reti mie, perche in terra sentono più fresco, e son più facili à gouernare in questo vltimo, e saranno i quadri di tal larghezza, che con facilità possiate da ciascun de i lati arriuare al mezzo, acciò non habbiate da calpestare, ò da offendere in altro modo i vermicelli; E chi non hauesse spatio d'accomodargli in terra, farà il medesimo sù i graticci, però senza paragone è meglio in sù'l mattonato, ò astraco, il quale non deue esser troppo humido, & essendo ci metterete sotto de' cannicci, ouero cartoni bucati, e preparati come gl'altri; Similmente in luogo appropriato della stanza farete vn edifitio in quadro di questa sorte cioè, metterete vn numero di cartoni pieni di quelle caselline. & acconci nel modo mio, vno sopra l'altro à guisa di muraglia, e ci lasciarete da vna banda nel mezzo vna porticella à modo di forno quadra tanto piccola che vno de' detti cartoni la possa per appunto coprire, & auuertirete che le caselle vengano tutte ad esser accomodate dalla banda interiore cioè di dentro di detto edifitio & i cartoni dalla parte di fuora, & in oltre gli farete vn sopracielo pur di cartone bucato stretto, & il suolo di terra che sarà come il cortile del Palazzo, sarà pur coperto da vn cartone strefinato con assenzo & asciutto al Sole per vn poco, e poi all'ombra (perche restando caldo non gl'incendeste i pieducci) mà non forato, e di sopra, e da tutti i lati metterete delle canne, & in cima frasche legandole insieme à modo d'incannucciata, acciò mãtenghino l'edificio in piedi; & auuertirete che oltre al detto edifitio vi auanzino de gl'altri cartoni pieni di caselle. Poi metterete intorno intorno à quelli primi quadri doue staranno i vermic. delle scope secche, minute, e gentili, e non verdi in alcuna maniera perche gl'offendono troppo, e si ammustiscono, ne molto ruspide perche gli pungono, e stroppiano; e vedendo che i vermi, lasciando la foglia, vi sagliano sopra sarà certissimo segno che vogliono lauorare, e così come dette scope saranno piene di vermi senza dargli spatio che ci comincino à fare i bocciuoli, perche in quel tempo che l'hanno principiati non bisogna mutargli di sito, ne distornargli; aprirete la porticella dell'edifitio predetto, e con ogni destrezza gli verrete di staccando da esse scopette, e ponendoli dentro al suolo di esso edifitio, sopra il cartone del quale vi metterete alquanto di foglia negra, acciò che se pur vi fosse qualche vermicello che ne volesse gustare anco vn boccone possa farlo; e così verrete di mano in mano mettendo tutti i vermi che vi pareranno maturi, e principalmente quegli che cominciassero à buttar baua di seta per bocca, dentro al piano di detto instrumento, perche, dilettandosi questi animaletti di andare vn pezzo vagando & à diporto prima che comincino gagliardamente il lauoro, haueranno agio di farlo à lor piacere, e quãdo gli parrà d'esser perfetti da lor medesimi s'imbucarãno in quelle caselline, e se voi che n'harete cura à sorte vedeste fare ad alcuno la baua sù i graticci, ò sù i predetti quadri intanatelo in vna cassella subito dẽtro all'edifitio senza porlo nel suolo di esso, che continuerà l'opera sua perfettissimamente, e così se ne fosse più d'vno per cassella,

il che

il che per quello che vi dissi accaderà di rado: scompartitegli, & empite le caselle vote mettendo quei pochi che vi mancassero ne' luoghi vacui, e serrarete con vno de' predetti cartoni con caselle la porticella di detto edifitio, dal quale leuarete i cartoni pieni cioè quando in capo à tre giorni in circa saran finiti i bocciuoli, e le accomodarete in vn cantone come vi insegnai l'altra volta, mettendo dentro nella casa vn'altro carto ne con caselle vote in quel cambio, e questo ordine terrete fino al fine, conseruandoli da formiche, ragni, e da ogni sorte d'inimici come detto habbiamo: e così in tre giorni haurete le gallette, ò boccioli, reali politi, e sodi, e quasi tutti di seta fina senza sporcitia, e con pochissima bauella, ò filaticcio, come accade al modo solito delle frasche, e si fuggiranno tutti i disordini narrati, & altri ancora che taccio per non esserui di souerchio fastidioso.

Isab. Come fastidioso? Questa è certo vna delle belle, e rare inuentioni che si possa vedere, perche considero anch'io, che non ne cascaranno, non si pungeranno, ne faràno tanta stoppaccia, ò mezza seta, ne c'interuerrà di perder il tempo, e le spese, come ci occorreua spesso prima di maniera che per questo vtile così grande che ci fate, con iscansar ci tanta fatica, e fastidio dobbiamo tutti, e massimamente noi donne renderui gratie infinite.

Mag. Non entriamo hora in questo; ci vsarete questa diligenza di più che circondarete l'edifitio predetto cõ vn lenzuolo, il che l'assecurerà meglio da ogni disturbo; & essendo le stanze alquanto humide: sarà ottima cosa la sera far dentro ad esse stanze foco di di vite, ò di rosmarino che asciuga l'humidità, e diletta à vermi molto, perche tutte le cose fredde, & humide gli nuocono assai. Altro poi non mi resta dirui in questa materia, solo che conseruiate le gallette per il seme, come vi dissi di sopra: ma in maggior quantità per rispetto del secondo raccolto, e sappiate che le farfalle che hanno la coda rossa in punta nõ son buone per semẽta perche è segno che siano abbruciate dal sole, e così riesce il lor seme vano: mà quelle che haueranno detta coda bianca sono eccelleti, e però metteretele à congiungere, & à generar l'ova che vi faranno buona riuscita.

Isab. Adesso, si che voi ci hauete compitamente dichiarata tutta la vostra intentione con quel contento nostro che può immaginarsi ciascuno; però saria bene se si hà da osseruare alcun particolare circa l'artifitij vostri, e sopra l'essercitar le vostre inuentioni, che ce l'esplicaste chiaramente, acciò noi, e chi vorrà di questi secreti seruirsi, possiamo sapere à pieno quello che ci bisogna osseruare, senza fallire in parte veruna; il che seruirà ancora per tutte le genti semplici, ò di qual si voglia sorte, che presso, ò lontano à Roma vorranno attendere all'arte della seta conforme al modo vostro.

Mag. Ne i priuilegi ottenuti da diuersi Principi, e ne gl'Editti che publicaranno sopra ciò vedrete particolarmente quello che deue osseruare chiunque desidera, & intende seruirsi de' miei secreti, e massime voi che siete in quest'Alma Città di Roma, perche nel fine dell'opera vederete gl'Editti à questa materia pertinenti fatti per ordine della Sãtità di N. S. SISTO V. mà perche molti fuor dello stato Ecclesiastico non sapperanno bene come si hauere à reggere, sommariamente ve lo dirò io, e dapoi quegli, se ne riferiràno à priuilegi, & à bandi dà lor Signori concedutimi; In ciascun luogo principale dũque doue si farà traffico di seta, come nello stato della Chiesa sarebbono Roma, Bologna, Perugia, Ancona, e simili, ò almeno in vn luogo stabilito per Prouincia, come vno in Romagna, vno nella Marca &c. sarà deputato vn offitio ouero Cancelleria, nella quale si daranno in nota per nome, e per cognome tutti quegli che vorranno essercitar l'inuentioni mie specificando la quantità del seme che intendino di mettere in couo, & in capo à ciascun ricolto nel medesimo offitio cõsegneranno tutta la seta, e frutto cauato delle fatiche loro mediante l'industria mia, e de' miglioramenti del primo raccolto se ne douerà à mè, ò miei agenti cinque per cento, e del secondo raccolto vna oncia per ciascuna libra di seta, ò robba tale conforme à priuilegi concedutimi da' Principi: Et in oltre saria per ciascuno de' luoghi vn Gouernatore, ò Reggente cõ autorità suprema di far giuditio, e spedition sommaria di tutte le cause che à detto negotio della seta, ò nel farmi consegnare gl'emolumenti debiti, ò nel riscuotere le pene de' disubidienti si apparterranno, senz'altra appellatione publicando le sentenze che saranno necessarie.

Ces. Mà circa l'vso degl'artificij vostri come faremo? dobbiamo farceli da noi, ò riceuer gli da voi, e vostri agenti?

Mag. Similmente ne' luoghi più nobili, e ne' tempi delle fiere si venderanno in publico sì di questi miei libri acciò ogn'vno possa preualersi di essi nell'arte della seta, come tutte le sorti d'artifitij, & instrumenti che à ben gouernare i vermicelli si conuengono, e saranno dati per mercato, e prezzo così disfatto che ad ogn'vno metteria conto il comprargli, massime perche i medesimi gli seruiranno piu anni; e solo à questo essempio voglio che ne consideriate l'vtile, cioè che ogn'vno confessarà che le persone solite ad alleuar Cauallieri fariano patto, e si contentariano che sè hoggi come dire gle ne nascono cento, quando poi sono in termine d'andare à lauorare su le fascine fossero settanta, & anco che quando ne mettono cento sù dette fascine gli facessero settanta gallette, ò bocciuoli, trà buoni, e cattiui, doppij, e reali, di modo che tutti due i detti danni importano sessanta per cento, e c'è poi l'vtile di venti, ò più per cento della finezza del la seta, oltre che chi l'hauerà da comprare pagarà sempre più volentieri la mia sei soldi la libra dell'altra, tal che tutto l'vtile importa più d'ottanta, ò nouanta per cento, come chiaramente si vede: e posto che non fosse se non di quaranta non è alcuno che nó confessi esser benefitio notabilissimo: tanto più ottenendosi con molto minor fatica, e con pochissima spesa, si come hò detto, & in oltre in tutte le dette più notabili fiere, ò mercati saranno publicamente letti i priuilegi dal Prencipe del luogo concedutimi, & i bandi che niuno possa senza licenza, & ordine mio, ò di quelli che terranno mia vece vsare, ne fare, ne comprare da altri che da mè, ò da miei, detti instrumenti sotto le pene in essi contenute: però saranno con particolar mio segno impresse, e guardisi ogn'vno di contrauenire, se non vorrà incorrere nella pena da pagarsi senza alcuna remissione; Hora potrete à piacer vostro contemplare cotesta vltima figura, e pensar bene se vi occorre altro da domandarmi.

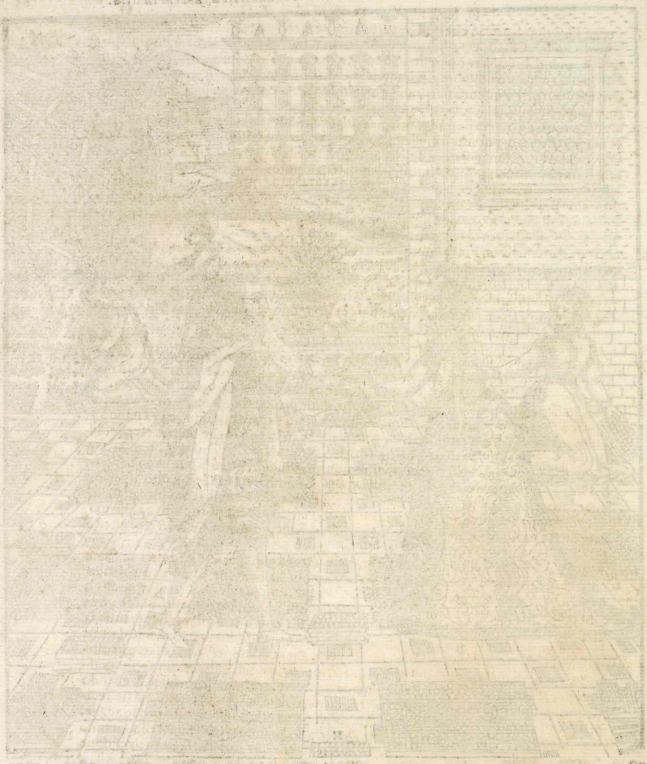
Figura Sesta,

G B.

E Mori negri, de quali si denno pascere i Verm.
F Paggio ch'empie i canestri d'alfenzo, finocchio che coglie quella giouane à lui vicina.
A L'inuentore porge vn suo ordigno nouo insegnando come si habbia d'adoperare.
B Da vn artifitio pieno di vermi, e ne riceue vn voto.
D Instrumento di carta doue i vermicelli entrano à fare i bocciuoli in vece delle frasche.
C Damigella che accomoda i detti ordigni voti intorno à vermi. e porge i pieni alla Signora

NOVA.

I Quadro di vermi. con foglia nezapreparato per assettarci le casselle.
K Quadro parte con casselle, e parte sema.
H Due quadri circondati con detti ordigni già occupati da vermicelli.
L Quadro, doue si leuano le casselle piene, e pongono le vote.
G Palazzo del Principe Doria.



Isab. VLtro non saprei io che domandarui così bene ci hauete scoperte le inuentioni vostre, e sin quì vi assoluo della promessa fattaci, perche me ne tengo interamente sodisfatta, e vi resto con obligo, che mi habbiate eletta, come io penso, la prima fra tante di molto maggior merito che io non sono à saperle; e poi che volete che da qui auanti le intenda ogn'vno vniuersalmente ne douerete esser ringratiato da tutti come inuentore di cose di benefitio publico, e notabile, e credo bene che molti giudicaranno voi essere non ad altro fine nato nel primo giorno del Mese di Maggio, & hauer dalle fasce portato il medesimo nome che per essere illustratore di nostri nobili vermicelli, & aumentatore de' ricchi frutti della seta, che nel predetto Mese cominciano, e fioriscono, & in oltre questo non senza misterio si accorda con la felice coronatione della Santità di N. S. SISTO QVINTO, succesa pure nel primo di Maggio, poi che sua Beatitudine cõ tante gratie concesse oui è stata cagione di questo cõmune vtile, e che habbiate da gl'altri Principi ancora ottenuti i priuilegij che aspettauate per mandare in luce questa opera:

Mag. Signora Isabella mi lodate tanto, e così fuora de' meriti miei, che io, che pur per si belle parole mi sento penetrar dolcissima soauità nell'orecchie son costretto à palesar ui ancora altri marauigliosi secreti pur sopra la materia predetta; che direste poi Signora se io vi facessi nascer la foglia de' Celsi in cantina per il secondo raccolto, e nelle cãpagne senza piantoni facilissimamente per sempre? non vi parrebbe vna delle strauaganti cose del Mondo, quando ciò vedeste con effetto?

Isab. Com'è possibil questo?

Mag. Nel modo ch'io vi dirò; e prima per hauer foglia à tempo per seruirne nella secõda couata, di poco innanzi che mettiate il seme à nascere pigliarete frutti di Celsi maturi, ò negri, ò bianchi, e lauategli, e sgranateli sopra vn catino d'acqua, e quei vachi, ò granelli che anderanno à fondo saran buoni, e gli piantarete, ò seminarete in terra smossa, e nera, in cantina al fresco non molto sotterati che nasceranno, e vi faranno à punto nel tempo debito arbuscelli alti due palmi in circa con foglie tenere, e belle, le quali darete à vostri Caualieri doppo alle spine, ò roghi se non venissero à tempo per prima, & il simile potrete fare in tutti gli horticelli, ò luoghi humidi che siano coperti dal Sole, e l'aiutarebbe anco se il terreno doue gli seminarete fosse alquanto asperso, ò bagnato con vn poco del sugo de' detti Celsi morise se sarà tẽpo secco inacquatelo.

Isab. Questa mi pare vna gran marauiglia, pure io la credo poi che la dite voi, e vediamo ancora che ci nascono fungi, e varie sorti d'herbe, siaui promesso che non esce questa estate ch'io ne faccio la proua.

Mag. Così hò caro io che vi chiariate presto delle mie parole, hora vdite l'altra di farne crescere in poco tempo le campagne senza piantoni hauendone carestia, ò volendo hauerne quantità con minor fatica e spesa. Farete dunque in quei luoghi doue gli vorrete far venire tante fossette quante filara di Celsi vorrete, largaheprofonde circa vn palmo, e nel fondo di ogn'vna stẽderete vna funa, ò sia canapo di paglia per tutta la lunghezza delle fosse, e sopra esso canape verrete spargendo, e seminãdo seme de' frutti di Mori capato & accomodato come hò detto che facciate per farlo nascere in cantina, e circondate poi bene intorno detto canape con stabbio, ò sterco di vaccina grasso, fresco, e nero che l'aiuta incredibilmente à produr le piante, e le fortifica, & essendo caldo l'inacquarete vn giorno dui volte, e dui altri seguenti giorni niente, mà ne' tempi piouosi non occorre farci altro; e però vorria detto campo esser posto presso acqua, ò in luogo che vi fosse commodità d'inacquarlo; Quando poi le piantarelle saranno nate, e cresciute da vn palmo, doue fossero molto strette diradatele, e suelgendone quante ne tarà di bisogno le trapiantarete in altro luogo, acciò possano allargarsi, e fondar le radiche; e nel crescer che fanno leuategli sempre tutte le foglie, e ramuscelletti che getta fuori per il tronco lasciandoli il ramo maestro, dritto, e rimondo che si fà più grosso, e più gagliardo, e quando hauerà da 14. ò 15. mesi, allhora darete quattro tagli lunghi più d'vna spanna al tronco vno per parte intorno intorno non incarnando più à dentro che alla seconda scorza acciò l'albero non patisse, e questo fà che le piante s'ingrossano facilmente hauendo sboro, e spatio da gonfiare, & allhora potrete cominciare à mettergli à piedi & incalzarle lo sterco, e l'auanzi delle medesime foglie de'

glie de' vermicelli che ne piglieranno grandissima sustanza, e vi troueretc alberi senza fine, e con poco fastidio.

Hor. Certo che queste son bellissime cose, e non più intese, ch'io sappia, & à proposito cõcluderò che l'albero del Celso, ò Moro che vogliamo dire, sia il più degno, e'l più pretioso frà tutti gl'altri, e il più raro, peròche l'odorati Cedri del Monte Libano, il negro Ebano della calda Etiopia, i Cipressi, Lecci, e Bossi, che solo per la qualità del legno sono in prezzo, & l'eleuate Palme della Giudea, i Mirabolani, i Platani, & altri strani alberi della remota India, l'Incensi, e le Mirre della felice Arabia, i Sandali, e le piante che producono spetiarie delle Maluche, gl'orni della Manna, i Coralli del Mare, e le tãte sorti di frutti, che p qualche particolare eccellẽza, sapore, ò virtù medicinali meritano d'esser lodati; senza sdegno deueno cedere à' Mori, & inchinarsegli: perche quelle doti che in ciascuno altro albero sono separate in questo di, tutti gl'altri perfettissimo sõ congiunte; è il Celso eccellente per il legno, peròche d'esso si fanno diuerse sorti d'instrumenti musicali come Arpe, Flauti, Viole, & altri bellissimi lauori, è poi lucido, e legiero, e per hauere alcune vene gialle simili alla seta è vaghissimo; i frutti suoi sono buonissimi, e mostrano tutta la diuersità della natura per ordine, perche dal principio son verdi, poi bianchi, poi rossi, e finalmẽte diuentano negri, la qual distintione è propria de gl'elementi, e delle quattro età dell'huomo; sono in oltre medicinali anche questi per alcuni lattuarij, ò conserue salutifere che di essi si compongono. Se vorremo poi parlare à pieno della foglia, non ne verremo à capo sì tosto, dirò solo ch'ella è l'vnico cibo de' vermicelli, e l'vnica materia da produrre il pretioso stame della Seta; lo chiamaremo dunque Celso ciò è sopra gl'altri alberi eccelso, Moro perche tarda, e dimora à mettere più de gl'altri, e questo con grandissima prudenza, perche non vuole che i ghiacci, ò tempi freddi lo danneggino, e però spũta in stagione quieta, e sicura; è nobile in oltre per esser legittimo, e nõ insetato come alcuni vogliono, & è naturale nõ forestiero, d'ogni Prouincia, ò se traportato delle medesime piante sue hà tratta l'origine: mà hora voi M. Magino farete che i frutti suoi, à guisa de' semi dell'herbe gli produchino.

Mag. Grandi, e meriteuoli laudi hauete attribuite al mio rarissimo Moro: Io poi non solo voglio far quel che vi hò detto sopra gl'istessi Celsi: mà vna marauiglia circa i vermicelli della seta più stupenda di questa.

Ces. Voi ci hauete hormai tanto auuezzati alle marauiglie, che ce le hauete rese per ordinario pasto della mente, e dell'intelletto: che cosa vi hauete mai riserbata in questo vltimo?

Mag. Come, che cosa? vi par egli Signor Cesare vna burla di far nascere i vermicelli senza seme? e qual'altra cosa è che nasca senza esso?

Isab. O questa sì che sarà l'altra, di qual sorte di vermi intendete?

Mag. Intendo di quelli che lauorano la seta, e non d'altri.

Ces. Tanto è possibil questo, come che senza padre, e senza madre nasciamo noi.

Hor. Non vi stupite tãto, perche veramẽte ci sono alcune cose che da per esse si producono, e massime quasi tutti gl'insetti, conciosia che tutte le spetie d'animali terrestri sogliono p ordinario rinouar se stessi mediãte generatione di corpo simile, i pesci, e gl'vccelli per mezzo delle oua, ò semi; e gl'insetti per corruttione di materie fisse, come di terra, ò vegetabili come di legni &c. però intendiamo bene quello che M. Magino vuol dire, che potrebbe essere ancor vero, ne ce lo mostrerà per la cabala essendo spenta; ditecelo pur voi, e non guardate che alcuno si marauigli, perche lo fà forse per trar uelo tanto prima di bocca.

Mag. Lo stupor loro cessarà tosto che si verifichi la proua, e per insegnarui questo secreto dico che in due modi vi può riuscire; L'vno è col pigliare vna testa di Vitella, e por la sopra vn Celso in luogo che stia piatta, e riposata, come fra due rami grossi, e cõuien metteruela da giorni otto, ò dieci prima che spunti la foglia, che putrefacendosi poi genera vermi, i quali si cibano delle foglie d'esso albero, e vi dimorano sin che ordiscono anco essi i bocciuoli della seta. L'altro modo, è, che si piglia vna Vitella integra, e si bastona molto bene per tutte le giunture, e così bella, e viua, dapoi che sarà ben rotta, e spezzata da bastoni, si sotterra in luogo humido, e gli gioua stabbio fresco di Vaccina, ò

cini,ò superfluità de' Caualieri ordinarij,& in breue disfacendosi detta Vitella si conuerte in numero quasi infinito di vermini,i quali si alleuano, e si nudriscono di foglia di Celso conforme à gl'altri,& al solito tempo lauorano gallette di seta;& vno di questi due modi che vi ho narrati potranno vsare coloro, che non si trouassero seme de' bichi communi,ò che per qual si voglia ragione questo gli tornasse più commodo, e massimamente in Paesi caldi & humidi.

Hor. Questa inuentione m'hà garbo assai, & in ogni euento, è facilissima da essercitare tanto più quì in Roma che per seruirsi caldo & humido prestissimo si risoluono le cose corruttibili.

Mag. Voglio in oltre auuertirui che il seme de' vermicelli come credo hauerui replicato quanto è piu piccolo tanto è migliore perche oltre alla numerosa moltiplicatione di detti animalucci,riescono più fini,come quegli di Spagna; Anco le farfalle che deuono generare conuiene che siano tenute con diligenza in luogo mezzanamẽte calido; Et in oltre se per disgratia, ò per poca auuertenza vi occorresse che gran quantità di vermi vi si infermasse principalmente quando sono già cresciuti, & alquanto grandicelli,per disperato rimedio (poi che co'l gouernargli su i graticci si morrebbono,e già gli mettete per persi) vsarete di portargli ad vn Albero di Moro, & iui lasciargli à benefitio della fortuna, che per la maggior parte si rihaueranno, e lauoreranno sopra le piante medesime la seta, pur mediocre almeno se non perfetta: mà saria buono, che gli conseruaste dal Sole,e dalla pioggia con coprir l'albero con lenzuoli,e pezze, e nõ potendo farlo,lasciateueli semplicemente:pero in caso che non vi rimanesse altra speranza di loro.

Isab. Voi mi fate à fatto stupire con si strauaganti, e rari auuertimenti che ci date: mà io non intendo troppo bene, come si possino saluare i vermicelli meglio con l'esporgli à tãti accidenti sopra l'alberi, che à gouernargli con riguardo dentro alle stãze coperte.

Mag. Accade pure che molti infermi che non ponno con qual si voglia sorte di medicina esser guariti,si risanano per cose insolite,e bene spesso nociue,e ciò auuiene per secreta proprietà della natura più in vn corpo, & in vno accidente che in vn'altro; così è de' Caualieri nostri che quando vedrete i soliti rimedij non giouargli,e sarà disperata la cura loro, allhora gli contentarete di tutto ciò che vogliano con l'esporgli all'aria, & ad ogn'altro inconueniente,che per incognita virtù della natura,si come io hò espe rimentato guariscono,e fanno ancora l'opera pretiosa che tanto apprezziamo.

Isab. Con ragioni molto proprie confermate i detti vostri: onde io cauo che voi ne man terrete benissimo tutte le promesse vostre riuscendo con molto honore premiato da i Principi nostri;e che i vermicelli si per opera loro come per industria di voi siano de gni di esser sopra qualunque spetie d'irragioneuoli animali solleuati.

Ces. Così è del certo, e ben può con ragione dirsi che i vermicelli siano tra tutti gli altri animali insetti,e rettili di gran lunga nobilissimi, e tanto più facendogli hora M. Magino superare in vn certo modo la Natura, e che il detto autore oltre che per se stesso sia eccellente,riceue sublimissima eleuatione da' medesimi Caullieri,che seco di questa guisa (lasciando star l'vtil grande) mostrano gratitudine de' benefitij, e delle lodi, che per amor suo le si accrescono; Proue la grandezza de' nostri Caullieri per molte caute,prima sono legittimi,e benedetti, e con marauigliosa moltiplicatione prodotti dal Sommo Creatore,non nasce di putredine come gl'altri simili: mà per numerosissima generatione d'oua,appresso sempre viue,ò in seme,ò in verme,ò in farfalla, e quel poco spatio di circa due mesi, che stà con noi si muta di piccol seme in gratioso verme,con sette gambe, e con certo segno in testa quasi come Corona, e non stà in otio giamai, vi dà in oltre pochissima spesa, e trauaglio solo mentre dimora nella spetie di vermicello; non offende con cosa veruna sendo priuo di denti nociui, di vnghie, di corni,di calcio, d'vrto, e d'aculeo; ne con l'importunità di girarui intorno, di sbatter ali,ò con altro strepito vi fastidisce; anzi è piaceuole alla vista, & al tatto soaue per la sua delicatura, e freschezza; egli non come gl'altri vi stanca con la lunga cura,spesa,e con la patienza di molti disagi,e fetori,ne vi spauenta co'l pericolo di diuersi accidenti, mà per pochissimi giorni solamente vuole essere atteso, e cibato con quella foglia che gl'è deputata per propria,il qual vanto niun'altro animale può attribuirsi, e poi vi

rende

rende vsura si larga co'l vaghissimo stame della seta, il che non ponno fare il Leone cõ la fierezza, l'Orso con la sua rabbia, il Lupo con la malitia, il Caual lo con la velocità, ne il Boue, ò l'Asino con la patienza, l'Aquila con l'vnghie, il Falcone co'l volo, il Colõbo con la purità, ò il Cigno con il languido canto, ne finalmente la Scimmia con l'imitatione, ne con la voce l'Indiano Pappagallo, ò qualunque spetie altra sia d'animali terrestri, aquatici, aerei, & d'insetti, e per concluderla niuna cosa di questo degnissimo retile si perde, poiche sino alle superfluità, & auanzi suoi sono vtilissime per i Mori, comeanco quei vermi che si cauano da bocciuoli per trarne la seta, che di più ingrassano oltre à i Celsi, i polli, & l'oche; Hor si come dunque fra l'altre cose create dal Signore Iddio, & ammirate da gl'huomini è di grandissima consideratione, e misterio, anzi miracolo di natura questa de' nostri vermic. per l'vtile della seta, così per conseguenza merita perfetta lode M. Magino, poi che con modo insolito aumenta il detto frutto, fomentando di maniera con l'arte la natura, e qualità di detti animalucci, che con loro più sicurezza, e meno risico, & interesse nostro due volte ciascun'anno moltiplichi no la seta, d'onde ch'eglino per i maggiori effetti, e più nobili ch'esso fà lor fare riceuo no splendor non piccolo, & egli per causa di essi vermicelli fà celebre il nome, e l'industria sua per l'vniuerso.

Mag. Non hauete Signor Cesare tanto detto de' vermicelli che non meritino più: mà nel proposito mio dubito che mi vogliate far gonfiare di sorte che corra pericolo, ò di esser trabalzato troppo lontano dal vento, ò di crepare; non vi marauigliate ch'io burli, perche m'immagino che il simile facciate meco voi; hora vediamo vn poco che frutto haueran fatto le mie parole, e se ve l'harete bene impresse nella memoria, di gratia dunque Signora Isabella voi che siete stata più attenta ad vdirmi replicate breuissimamente la sustanza de' secreti miei.

Isab. I secreti vostri consistono principalmente in due capi, cioè circa lo attendere à vermicelli, & intorno alla foglia de' Celsi. Circa i vermi per quel poco che mi arricordo mi pare, che si debba si nel primo come nel secondo raccolto auuertire à sette cose, cioè prima alla elettione, e conseruatione de' bocciuoli per il seme à modo vostro in scatole; secondo nel preparar l'oua con vino, staccarle, e mondarle; terzo nel farle nascere, e far che vengano eguali; quarto nel gouernare i vermic. mentre son piccoli; quinto nel mutargli, e regolargli ne' sonni, & infermità loro; sesto nello alleuargli dopo le mute, e guardargli dall'inimici; settimo & vltimo nel porgli nelle caselle, & edifitij vostri à lauorar la seta; e tutto mediante instrumenti & inuentioni vostre. Intorno alla foglia poi pure si possono considerare sette conditioni; prima circa il seruirsi nel principio di spine, ò roghi, ortica, ò altre cose già dette; secondo del mondar le cimarelle de' Mori; terzo dello stagionar la foglia vn giorno per l'altro; quarto nel modo di coglierla ne' tempi cattiui; quinto nel conseruarla; sesto nello spruzzarla di vino, ò d'acquarosa; settimo nel conseruar le cime maestre perche rimettano la secõda volta, & anco la terza, & in oltre che sempre se ne colga d'vna sorte; Di più ci hauete insegnato d'ingrassar le piante con lo stabbio de' Caualli eri, di farle nascere in cantina per il principio del secondo raccolto; e di farne le campagne piene co'l seme de' frutti loro; E di più come s'habbiano da gouernare i vermi in caso disperato; quali farfalle siano buone; come debbano esser le stanze per il primo cioè calde, e come per il secon do cioè fresche, & in che guisa si possano i vermicelli far nascere senza l'oua loro, con testa di Vitella, ò con Vitella integra accomodata secondo che poco fà c'insegnaste; E che oltre al secondo raccolto, che si può fare del seme vecchio conseruandolo come ci hauete ordinato, ne possiamo mettere vna terza couata co'l seme nuouo de' primi vermi, e profittarci d'vn'altra terza raccolta; Questi mi pare che siano i più importanti secreti che sopra questa materia ci habbiate raccontate: però nel particolare della seta non volete aggiungere cosa veruna?

Mag. Altro che dirui non hò, eccetto che potrete lasciar anco le gallette per seme dentro à le medesime caselle di carta, leuandogli d'intorno quella bambagia, tenendole in stanza doue si dorma, posti che hauerete i bocciuoli al sole, espogliateli del peluzzo loro, facciate elettione di maestre buone, e pratiche che cauano la seta, e non di nouitie nell'arte, perche i mercanti se ne accorgono benissimo, & ò ve l'à pagheriano tanto manco,

manco, ò ve la conuerria tenere tanto più senza spaccio, di modo che comunque si fosse ne sentireste molto interesse.

Ces. Questo ve lo affermo io che conosciamo benissimo da che mani è cauata: però auertiteci diligentemẽte, come anco vsarete che l'acqua (doue s'hà da porre la seta quãdo si caua) sia di fontane, ò fiumi, ò d'altre sorti vnica, chiara, e corrente, e non acqua morta di pantani, stagni, ò di pozzi, che non sanno la seta così bella, e lucente.

Mag. Il Signor Cesare parla da sauio, e vedetene l'esperienza ne molini, che mẽtre l'acqua del fiume è torbida, ò fangosa macina la farina più negra che quando è chiara, e cristallina, e nondimeno non tocca il grano: mà solamente le rote de' molini; in oltre guarda te che le legna siano secche: atteso che le verdi per rispetto del fumo causano che la seta diuenti più oscura; & in vltimo legatela bene stretta come le maestre ve l'haueranno resa bella, e cauata, che questo la conserua lustra per eccellenza, & habbiate cura che la poluere non gli dia addosso, perche molto gli nuoce; e fin quì parmi che sufficientemẽte vi habbia detto ciò che sopra il far nascere & alleuar due volte l'anno i vermic. e far gli produrre con grande, & vniuersale benefitio la seta in più abbondanza, e più fina, sia necessario: però hauendo io molte altre occupationi che mi premono, vi domanda rei volentieri buona licenza, sapendo voi Signora Isabella ottimamente come la seta, poi ch'è cauata si metta in opera, fili, e terra, e potendoui il Signor Cesare supplire à discorre sopra tutte le sorti de' drappi, ò altre materie che se ne cauano, & alle diuersità de' colori, e sopra che altro vi venisse fantasia d'intendere, benche voi altre Signore gentildonne mut. te così spesso drappi da state, e da inuerno in tãte foggie, e di si varij colori, che il più esperto huomo del Mondo non vi ci potrebbe dir cosa di nuouo.

Ces. Signora il nostro Venetiano hà ragione, prima egli hà supplito d'auantaggio à quanto hà promesso, dapoi vero è che voi siete informatissima dell'vso della seta e delle materie che dà bocciuoli si cauano, & anco di tutte le sorti di drappi, e lauori che immaginar si possano, sopra le quali cose se io, poi che lui non è tenuto, volessi discorrere, questi ragionamenti nostri generarebbono troppo tedio ad ogn'vno, basterà dunque che io vi concluda in due parole la seta esser delle più pretiose cose del Mõdo, come quella che oltre alla propria bellezza, e leggiadria resiste alla pertinacia del tempo più di qual si voglia altra cosa di che ci vestiamo; e si accomoda mirabilmente à tutte le stagioni, e fredde, e calde; comparisce in superlatiuo con oro, e con argento; e sopra vi stanno per eccellenza le perle, e tutte le sorti di gioie, e pietre di valore & in tutti i colori, semplici, composti, ò misti, & in fine douunque si ritroua fà bellissima mostra.

Mag. Ella imbellisce gl'esserciti, e l'Armate marittime: adorna le dame, e i Caualieri; decora i Principi Ecclesiastici, e secolari; accresce la veneratione alle cose diuine, e risplẽde alla maestà de' Signori Temporali, e sopra essa si dipinge, e ritrahe ciò è che si sà desiderare mirabilmente: però gouernateui come io v'insegno per hauerne copia, e sappiatela conseruare, & vsare bene, e non abusarla che certo è gran male il vederla strapazzare da certe persone così fatte, come spesse volte interuiene: pure siamo tutti da vn padre, e da vna madre discesi, nè ci è altra differenza in questi particolari che l'abbondanza, ò carestia del denaro: perche sempre che vno è ricco nõ gli manca seta. e per vn modo di dire ciò che vuole, e chi è pouero conuien che habbia per forza patienza, e gusti piu d'vna amara beuanda; Quiui io Signori non tirerò più in lungo le mie mal composte parole: mà pregandoui ad escusar il mio poco sapere, e la strettezza del tempo, se non vi haueßi data quella sodisfattione che meritate, e che aspettauate da mè, vi lascierò felici, ricordandoui à riuedere spesso queste figure, e la dichiaratione, che sopra esse in questo libro vi lascio: perche osseruando diligentemente quanto io vi scriuo, ve ne troueretè pieno contenti, e conoscerete alla proua ch'io non vi haueró racconto sogni: mà esperienze certe, e rarißime, e caso che non vi hauerete à dolere di voi soli, e non punto dell'insufficienza mia, ne della negligenza in iscoprire il soggetto de' miei secreti onde ne possa esser nata qualche confusione à chi l'hà distesо per ordine, e cõpostolo, che ciò pur fosse assai ci douete escusare poi che in quella medesima hora che vna figura s'è data alla Stampa è bisognato tirarne giù la dichiaratione in confuso, à braccia distese, e con grandissima preßcia: Del resto io vi prometto con più commodità farui forse intendere alcun'altro particolar secreto, che per auuentura non meno de' sopradetti vi potrebbe dilettare, & esser di giouamento.

Non

Hor. Non occorre che ci facciate tanti giri di parole; noi sappiamo il tutto benissimo si come voi dite esser vero, e non solo vi escusiamo: mà ancora ci pare che ne siate vsciti con molto honore considerando drittamente ogni cosa; & io per parte di tutti vi ringratio infinitamente di questo fauore che ci hauete fatto, il quale da noi sarà sempre tenuto viuo nella memoria, e benche possiamo poco, pure pensateui d'hauere à disporre della casa nostra non manco di ogn'vno di noi, quando voi che trattate nelle case de' Principi non vi sdegniate d'humiliarui si basso, e già che tenete altre facende d'importanza, noi vi diamo quella licenza che più vi piace, chiamandoci in tutto sodisfatti, e contenti di quanto per vostra gratia ci hauete insegnato.

Mag. Fauore hò riceuto io d'esser fatto degno della vostra nobilissima conuersatione, e ve ne rimango con obligo grande.

Ces. M. Magino io sento incredibil consolatione d'hauerui hora sentito spiegare i vostri concetti sopra lo alleuare i vermicelli. e perche di natura io non sò fare molte parole concluderò con dirui che sempre mi hauerete prontissimo in ogni occorrenza vostra, e senza guardare ad altro m'adoprerò in vostro seruitio con ogni affetto tuttauolta ch'io ne sia richiesto da voi, e perche già è passata l'hora di cena, io che son piu discosto mi partirò prima di voi, buona sera Signori io vi ringratio tutti.

Hor. Non pensate questo Signor Cesare, ve ne cenarete alla domestica con noi, e poi tornarete à casa vostra che in ogni modo, è buonissimo in questi tempi il fare essercitio doppo cena.

Isab. Horsù M. Magino io non potrei renderui gratie per vna minima parte de' vostri meriti, à riuederci con piu commodo ch'io voglio andar di sopra.

Mag. Bascio la mano à tutte le Signorie vostre, restandoui il solito seruitore di sempre; tenetemi in vostra buona gratia.

Hor. Mi vi raccomando lasciateui riueder qualche volta.

IL FINE.

Gabrielli, Magino
SF553
.G28
Rosenwald
Coll.

MLS 21 mm 49

III/19